41° anniversario di Piazza Loggia

Segni di libertà

Casa della Memoria

Comune di Brescia

Associazione Familiari Caduti Strage di Piazza Loggia

Provincia di Brescia

Casa della Memoria

Sede
via F. Crispi, 2 – 25121 Brescia
Tel. 030.2978253 – Fax 030.8379440
casamemoria@libero.it
www.28maggio74.brescia.it
www.sempreperlaverita.it
Fb: Casa della Memoria - Sempre per la verità Piazza Loggia

Ufficio di presidenza
Marco Fenaroli – Comune di Brescia
Rolando Anni – Provincia di Brescia
Manlio Milani – Associazione familiari Caduti strage di Piazza Loggia

Comitato scientifico
Pier Paolo Poggio – Direttore Fondazione "Luigi Micheletti"
Francesco Germinario – Fondazione "Luigi Micheletti"
Filippo Iannaci – Provincia di Brescia

Segreteria e coordinamento
Bianca Bardini

Responsabile archivio
Filippo Iannaci

Pubblicazione a cura di Bianca Bardini

Le fotografie sono pubblicate per gentile concessione delle agenzie New Eden Group, Agenzia Fotolive, Comune di Brescia photogallery

Stampa a cura del Centro stampa del Comune di Brescia

In copertina: foto Agenzia Fotolive

© dicembre 2019
Casa della Memoria, Brescia
ISBN 978 88 9552 917 2

Introduzione

Come di consueto, la Casa della Memoria offre una pubblicazione che documenti le principali iniziative svoltesi nell'anno 2015, 41º anniversario della strage di Piazza della Loggia.

In primo luogo trovano spazio le iniziative del Giorno della Memoria dedicato alle Vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice. La manifestazione si è svolta su un doppio binario: la cerimonia ufficiale a Palazzo Madama e l'iniziativa bresciana. A Roma, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha premiato, fra le altre, anche la scuola intitolata ai Caduti del 28 maggio di Ghedi, per il progetto "Conoscere per non dimenticare: una canzone per Piazza Loggia". I ragazzi hanno infatti realizzato, guidati dagli insegnanti delle discipline musicali, letterarie e artistiche, un videoclip che riproduce una canzone dedicata alla strage.

Come ha ricordato il Capo dello Stato nel suo discorso: "La distanza temporale con quei tragici avvenimenti non deve attenuare il ricordo e la gratitudine per chi, servitore dello Stato o semplice cittadino, ha perso la vita a causa di disegni perversi e folli, pervasi di odio e di sopraffazione. Trovo pertanto di grande interesse la proposta di un memoriale di tutte le vittime del terrorismo in Italia. Ricordare significa anche non rassegnarsi mai nella ricerca della verità. Desidero rivolgere un pensiero particolare alla memoria di quei tanti giovani, di qualunque orientamento, che hanno avuto la vita spezzata dalla violenza politica, che è sempre esecrabile".

La ricorrenza del 28 maggio, centrale per il ricordo della strage di Piazza della Loggia, è associata in questa occasione ai tragici fatti di Parigi, ricordati con un'apposita formella del Memoriale. Il massacro dei componenti della redazione del periodico satirico "Charlie Hebdo", infatti, ha sollevato interrogativi e dibattiti su temi essenziali quali la libertà di stampa e l'integrazione degli immigrati di seconda generazione all'interno di Paesi già colonialisti. Uno sguardo alla complessa realtà del fenomeno mafioso è stata inoltre data da Margherita Asta, che perse tragicamente i fratellini e la madre a causa di un attentato rivolto contro il giudice Carlo Palermo.

Il 2015 si può annoverare inoltre come un traguardo fondamentale per il raggiungimento della verità giudiziaria: il 22 luglio la Corte d'Assise d'Appello di Milano, presieduta dalla dottoressa Anna Conforti, ha pronunciato infatti una sentenza di condanna all'ergastolo per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte. L'individuazione nel gruppo di Ordine Nuovo del Triveneto del gruppo eversivo responsabile dell'attentato e la minuziosa descrizione degli intrecci tra terrorismo fascista e apparati deviati dello Stato rappresentano dunque una raffigurazione finalmente compiuta del contesto storico-politico all'interno del quale si verificò la strage di Piazza della Loggia. Questo passaggio storico trova adeguata attenzione nel contributo[1] in appendice del presente annuario.

Come tradizionalmente avviene, Brescia ha ospitato la tappa della staffetta che vede la partenza da Milano e l'arrivo finale a Bologna, in modo da collegare le tre città italiane maggiormente colpite da tragici attentati terroristici; è stata questa l'occasione per esprimere le prime considerazioni sulla sentenza da poco emessa.

Il volume raccoglie infine gli interventi tenuti il 23 novembre, giornata nella quale è stato presentato il protocollo d'intesa tra il Miur e le Associazioni dei familiari delle vittime del terrorismo, a docenti e dirigenti scolastici con il fine di "realizzare iniziative didattiche e formative volte ad approfondire il tema del terrorismo e a conservare tra i giovani la memoria di tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice"[2].

Qui sono raccolti i contributi dei docenti che presentano i progetti realizzati nei singoli istituti, di ogni ordine e grado. Si tratta di un passo importante per continuare la proficua collaborazione tra le scuole e la nostra associazione. In appendice vengono riportati gli elenchi, seppur incompleti, delle iniziative promosse, sostenute e coordinate da Casa della Memoria e da altre realtà che si sono impegnate per ricordare e approfondire gli avvenimenti del 28 maggio e inoltre anche le ricorrenze del 27 gennaio, del 10 febbraio e del 16 dicembre.

[1] Per ulteriori approfondimenti vedi *Un lampo di verità. La sentenza sulla strage di Piazza della Loggia*, a cura di Andrea Vigani, Liberedizioni, 2018.
[2] Si veda in appendice il testo completo.

Un doveroso e sentito ringraziamento a tutti coloro i quali con dedizione, costanza e passione hanno reso possibili tutte queste iniziative.

Grazie a Pietro, Laura e Michele, volontari in Casa della Memoria per l'anno 2018 e a Alberto Lorica per la sua collaborazione nella registrazione audiovisiva delle iniziative.

Il presente volume è dedicato alle vittime, morte quel giorno per affermare ancora una volta i valori universali di libertà e democrazia:

Giulietta Banzi Bazoli
Livia Bottardi Milani
Clementina Calzari Trebeschi
Alberto Trebeschi
Euplo Natali
Luigi Pinto
Bartolomeo Talenti
Vittorio Zambarda

Casa della Memoria

parte prima

La ricorrenza

Celebrazione del "Giorno della Memoria"

Roma, Palazzo Madama, 9 maggio 2015

Intervento del Presidente del Senato Pietro Grasso

Signor Presidente della Repubblica, Autorità, familiari delle vittime, care ragazze e ragazzi, è con profondo sentimento di commozione che prendo la parola dopo aver ascoltato gli interventi, intensi e ricchi di emozione, di chi mi ha preceduto. Permettetemi innanzitutto di rivolgere un affettuoso saluto a Ilaria Moroni e di ringraziarla per aver posto al centro del suo intervento il filo conduttore di questa giornata: la verità e l'approfondimento delle conoscenze e delle notizie. Infatti, la disponibilità di documentazione in materia, che il progetto della "Rete degli archivi per non dimenticare" intende rendere fruibile, apre la strada a una memoria più ampia, che non risorga solo quando viene celebrata come in quest'occasione. La "notte della Repubblica", per citare una famosa espressione del presidente Zavoli, "fu la prova più lunga, difficile e cruenta" che abbiamo sperimentato dal secondo dopoguerra. La nostra democrazia fu sfidata con metodi drammaticamente violenti da forze estremiste di sinistra e di destra, che trovarono a volte sponda in alcuni apparati deviati dello Stato.

Ognuno dei gruppi terroristici che ingaggiò, seppur con divergenti orientamenti ideologici e differente intensità, questa battaglia contro le nostre Istituzioni, intendeva sovvertirle, abbattere la nostra giovane democrazia nata dal sangue di chi con coraggio si oppose alla dittatura e all'occupazione nazista. Uomini politici, appartenenti alle forze dell'ordine, magistrati, docenti, studenti, imprenditori, sindacalisti, passanti ignari: non vi è categoria che non sia stata colpita dalla furia del terrorismo. Si potrebbe pensare che la mia precedente funzione di magistrato antimafia mi abbia in qualche modo "abituato" a sostenere la carica di emozioni racchiusa nello sguardo di chi ha visto strapparsi violentemente da mani criminali un genitore, un figlio, il coniuge, fratelli o sorelle, amici o colleghi. Non è così. A tutti i familiari delle vittime presenti voglio dire che c'è qualcosa che ci unisce profondamente in questo momento di ricordo e riflessione;

voglio trasmettervi il senso più profondo della mia vicinanza umana prima ancora che istituzionale. Consentitemi di partire allora dalle vostre storie, dal coraggio di chi oggi affronta il proprio dolore personale per metterlo al servizio di ciascuno di noi e delle future generazioni.

Mi ha colpito il timore di Salvatore di prendere la parola qui, in Senato. Quest'Aula rappresenta ciò per cui tuo padre ha sacrificato la vita: siamo noi a doverti ringraziare per la tua testimonianza, per averci restituito con semplicità e chiarezza l'immagine di Antonio Niedda, e, soprattutto, per aver scelto, insieme a tuo fratello, di indossare orgogliosamente la divisa della Polizia di Stato. La vostra decisione ha rinnovato e dato nuovo vigore all'impegno per la legalità di vostro padre. Voglio dedicare alla sua memoria un pensiero colmo di gratitudine, un pensiero che estendo a tutte le forze dell'ordine che hanno servito e servono lealmente il nostro Paese. Mario Zicchieri era "un ragazzo di 16 anni, come tanti altri", così come lo ha descritto sua sorella Barbara; sarebbe potuto essere uno degli studenti presenti qui oggi, uno di voi: il 29 ottobre 1975 fu invece strappato alla vita con una scarica di colpi di arma da fuoco. Mario fu vittima dell'odio politico, l'essere un militante del Fronte della Gioventù fu considerata una ragione sufficiente per ricorrere all'uso della violenza più cieca, quella che si scaglia contro un adolescente.

Nel volantino di rivendicazione per l'omicidio di Mario Amato, i Nar scrissero che avevano "eseguito la sentenza di morte contro il sostituto procuratore per le cui mani passavano tutti i processi a carico dei camerati". Amato, lo ha ricordato suo figlio Sergio, ebbe l'intuizione di trovare il filo che connetteva gli episodi criminosi condotti dalle varie anime della destra eversiva. Sapeva di essere diventato un obiettivo eppure scelse di andare avanti. Come lui, molti altri uomini di legge – penso ad esempio a Vittorio Bachelet, ucciso dalle Brigate Rosse per il solo fatto di rappresentare il vertice della magistratura – andarono avanti nel compito di difendere la nostra democrazia, anche a costo di sacrificare la propria esistenza. Nessuno di loro desiderava in cuor suo di essere un eroe ma non ebbero dubbi su quale fosse il loro dovere.

Neanche Ezio Tarantelli voleva essere un martire: nutriva l'ambizione di mettere al servizio del suo Paese il suo talento e il suo straordinario bagaglio di conoscenze per riformare il mercato del lavoro. Un commando delle

Br lo uccise al termine di una lezione all'Università "La Sapienza" di Roma: pensavano così di riuscire a silenziare con i proiettili la forza delle sue idee. Le vostre storie e quelle di tutte le vittime del terrorismo raccontano di patrimoni perduti e "sedie vuote": patrimoni perduti fatti di conoscenza, cultura, ideali, intuizioni che avrebbero certamente dato frutti preziosi al nostro Paese; sedie vuote a pranzo e cena, nelle feste, nei momenti cruciali della vita di ciascuno di voi nella gioia e nello sconforto. Guardandovi negli occhi leggo il dolore di questa assenza, della privazione di persone che oltre al proprio lavoro avevano una quotidianità, pregi e difetti, paure e sogni, come ciascuno di noi.

Non mancarono in quegli anni momenti di profondo sconforto. Il 9 maggio 1978, giorno nel quale terminò nel peggiore dei modi l'incubo dei 55 giorni di prigionia di Aldo Moro, fu probabilmente quello nel quale i più oscuri e reconditi timori della nostra nazione vennero alla luce. Si ebbe la sensazione che una grande stagione di rinnovamento politico fosse stata interrotta: ancora oggi ci domandiamo quale corso avrebbe preso la nostra storia senza quel tragico epilogo. In occasione del trentacinquesimo anniversario non posso non citare le vittime della strage di Ustica e quelle della stazione di Bologna: eventi che sconvolsero per sempre la vita di molte famiglie e la coscienza di un intero Paese, costretto ad assistere attonito alla morte di così tanti civili innocenti. Il terrorismo in Italia è stato sconfitto perché la paura non prevalse: le forze migliori del Paese, la società civile, la magistratura, le forze dell'ordine e le Istituzioni seppero affermare i fondamenti costituzionali della Repubblica, e con la forza del diritto riuscirono a contrastare e resistere al terrore e alla violenza. Vincemmo la follia di pochi con la forza di molti.

Le ferite inferte al cuore della nostra nazione, che a dispetto dei molti anni che sono trascorsi non accennano a rimarginarsi, necessitano di essere curate. Sappiamo molto ma non tutto: bisogna insistere, impegnarsi maggiormente per illuminare con la verità gli angoli ancora nascosti di queste vicende, nelle quali si sono intrecciate trame internazionali e nazionali, tradimenti e depistaggi. Questo è il compito più alto delle Istituzioni e delle parti politiche, pretendere chiarezza oltre ogni convenienza. Come scrisse Aldo Moro in una lettera nei lunghi giorni della sua prigionia: "La verità, cari amici, è più grande di qualsiasi tornaconto. Datemi da una parte milioni di voti e toglie-

temi dall'altra parte un atomo di verità, ed io sarò comunque perdente. Lo so che le elezioni pesano in relazione alla limpidità ed obiettività dei giudizi che il politico è chiamato a formulare. Ma la verità è la verità."

A tal proposito auspico che la giusta direttiva voluta dal Governo che dispone la declassificazione degli atti possa trovare il prima possibile una più efficace e ampia applicazione e che si doti presto il nostro ordinamento di norme che puniscano l'inquinamento processuale e il depistaggio. Troppi errori, ritardi e ombre nella ricostruzione dei fatti hanno rischiato di incrinare irreparabilmente il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. Non vogliamo più permettere che qualcuno di voi, come Barbara, si senta "lasciato solo"; non possiamo accettare di abbandonare la strada della giustizia e della verità, per quanto lunga e faticosa possa essere: lo dobbiamo a chi ha perso la vita, a voi familiari, ai nostri figli e nipoti.

Ai segni della sofferenza si accompagna l'orgoglio di sapere che ciascuno degli uomini e delle donne caduti per mano del terrorismo rappresenta un esempio che illumina il nostro futuro e che trova, grazie all'impegno quotidiano di centinaia di docenti, nuova linfa vitale in Sara e i suoi compagni. Care ragazze, cari ragazzi, come ha giustamente sottolineato Ilaria Moroni, fra qualche anno sarete voi a dover passare il testimone della memoria alle generazioni future, per far si che queste storie non vengano mai dimenticate. È dovere di ciascuno di noi difendere i valori e i simboli su cui si fonda la nostra comunità nazionale, e dobbiamo farlo insieme: siate protagonisti e non spettatori della vita del nostro Paese.

Intervento della studentessa Sara Alberini

Egregio Signor Presidente della Repubblica Sergio Mattarella,

Egregio Signor Presidente del Senato Pietro Grasso,

Egregia Signora Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini,

Mi chiamo Sara Alberini, ho 19 anni, vivo a Gottolengo (Bs) e frequento la scuola superiore "Vincenzo Dandolo", di Bargnano sede coordinata Giardino di Orzivecchi, e ci tengo a dirlo. Mi sono avvicinata a passi lenti agli anni '70. Io e i miei compagni di scuola abbiamo scoperto ciò che significa e perché è necessario "fare" storia e coltivare la memoria.

Di solito si risponde con la frase: la storia è maestra di vita, la storia serve per non ripetere gli errori del passato. Ma per far capire tutto ciò a un adolescente ci vogliono strumenti diversi, che si completino e rendano chiaro il concetto di memoria storica.

Io sono stata fortunata, perché nel mio percorso scolastico i docenti hanno saputo alternare momenti di storia manualistica a incontri con chi ha contribuito in prima persona a fare la storia, suo malgrado. Così ho imparato che cos'è la memoria e ho imparato anche a fare una riflessione critica sugli avvenimenti lontani e vicini che hanno portato il nostro Paese ad essere ciò che è.

La storia, soprattutto quella degli ultimi 40 anni, vista attraverso le testimonianze dirette, ha mosso in me considerazioni profonde sul senso della vita, della morte e sulla responsabilità dell'individuo.

La memoria deve essere costruita e il luogo della memoria deve essere un posto dove potersi fermare e riflettere.

Di fronte agli accadimenti tragici avvenuti in Italia tra il '69 (strage di Piazza Fontana a Milano) e il '78 (anno dell'assassinio di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse) siamo disarmati e sappiamo che è quasi impossibile ottenere giustizia, ma per noi è stato importante ricostruire quel quadro storico, ancora oscuro ma che diventa cruciale per capire l'oggi.

In quegli anni sono morti tante donne e tanti uomini e quelle stragi non colpiscono solo le vittime, ma anche le famiglie delle vittime e tutti i cittadini italiani di allora e di oggi che cercano la verità e la giustizia e vogliono costruire un'Italia migliore.

Come costruire un'Italia migliore se non attraverso la scuola? La scuola che è il luogo in cui si forma la coscienza dei giovani, e quindi il futuro del Paese. La scuola che spesso resta legata ai libri scolastici, mentre noi, per comprendere al meglio i fatti, abbiamo bisogno anche delle testimonianze dirette.

Nasce allora la necessità di fare storia toccando con mano il dolore e la forza degli uomini che hanno vissuto in prima persona quei periodi tragici, essendo stati colpiti direttamente dallo stragismo o dal brigatismo.

Tutto questo sarà dunque possibile anche grazie al Protocollo d'Intesa stipulato lo scorso anno tra il ministero dell'Istruzione e le Associazioni Vittime del terrorismo, che permetterà di introdurre nelle ore curricolari di storia moduli relativi allo studio della storia recente del Paese.

Così ho potuto scrivere di mio pugno una frase detta da Manlio Milani in uno dei nostri incontri, frase che ancora conservo nel mio diario: "La democrazia non è data per sempre, ma è un processo costante di partecipazione e adeguamento ai nostri bisogni".

Penso anche a una considerazione importante di Enzo Romani, un altro testimone della strage di Brescia, che ancora porta schegge della bomba nel proprio corpo, come ricordo indelebile: "Non so come sarebbe stata la mia vita senza la strage di Piazza della Loggia, ma io ricordo il 28 maggio come una nuova rinascita."

E poi mi interroga anche il monito che Manlio ha lasciato a noi ragazzi: "Nonostante il dolore bisogna riprendere la propria vita in mano per non darla vinta ai portatori di morte".

Agnese Moro ha fatto un discorso molto toccante, tre giorni fa, nella nostra scuola, parlando di suo padre e della propria sofferenza privata. Ma più di ogni altra cosa mi ha stupito vedere uomini e donne ultracinquantenni che l'accoglievano salutandola calorosamente, facendole ancora le condoglianze. Questo mi ha dato l'idea di un Paese che non ha superato il lutto della perdita di Aldo Moro. L'ha solo messo in disparte, come si mettono in disparte i ricordi dolorosi.

Ricordo infine, riguardo a un cortometraggio realizzato con i miei professori intervistando uomini e donne che hanno combattuto la Seconda guerra mondiale, la frase conclusiva di un "nonno" che ora non c'è più: "Quando la guerra è finita ci siamo sentiti liberi come uccelli nel cielo".

Le testimonianze dirette mi hanno insegnato che è necessario coltivare la memoria, soprattutto la memoria del passato prossimo, persino molto prossimo, per decidere chi siamo, la nostra identità personale e collettiva. Conoscere e ripensare criticamente la storia italiana è una necessità, non solo morale – nel senso di un fare giustizia che dovrebbe essere considerato necessario in un Paese democratico –, ma un'esigenza vitale perché riguarda l'identità e il futuro di tutti noi italiani.

Ringrazio per questo i miei insegnanti e coloro che ci hanno accompagnato in questo percorso.

Celebrazione ufficiale della ricorrenza

Brescia, Piazza della Loggia, 28 maggio 2015

Luca Facciano
Presidente della Consulta provinciale degli studenti

A nome della Consulta degli Studenti di Brescia, ringrazio tutte le istituzioni e le associazioni che hanno permesso l'intervento di una rappresentanza studentesca alla commemorazione di un tragico evento che ha profondamente segnato la nostra città.

Quel martedì mattina di quarantuno anni fa, in questa piazza venivano ancora una volta violentati i valori della democrazia. Otto persone quel tragico giorno, con grande coraggio civile, manifestavano un profondo dissenso verso ogni forma di terrorismo. Giulietta Banzi Bazoli, Livia Bottardi Milani, Clementina Calzari Trebeschi, Euplo Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Alberto Trebeschi, Vittorio Zambarda. È davvero importante per me ripetere oggi, qui, i nomi di queste persone. Per non dimenticarle mai.

La mia solidarietà, e quella di tutta la comunità scolastica, va a queste vittime e ai loro familiari.

Ancor oggi questa piazza rappresenta un luogo di solenne memoria per la città di Brescia. Qui la nostra comunità ha il compito di tenere vivo il ricordo e i valori di solidarietà civile che in questi lunghi anni sono stati risanati e rafforzati.

È importante ricordare queste grandi donne e questi grandi uomini. Persone comuni, oneste, che sono state colpite con un atto di estrema violenza e barbarie, mentre manifestavano pacificamente e democraticamente; un attentato che non solo ha lacerato le loro vite ma anche alcuni di quei valori su cui è fondata la nostra Repubblica. Nella società contemporanea non deve esserci spazio per simili gesti di inaudita violenza.

Io, oggi, sono qui per rappresentare la componente giovanile della nostra società. Credo sia fondamentale la partecipazione attiva dei giovani alla

vita culturale, sociale e politica della nostra città e del nostro Paese. Non può esistere un futuro senza una partecipazione giovanile civicamente attiva. È da sottolineare il forte impegno politico della gioventù di quegli anni, purtroppo in parte venuto meno in quella contemporanea. La scuola da questo punto di vista deve intervenire, formando prima di tutto cittadini con uno spirito critico attivo, basato su principi e valori democratici.

Sollecitiamo questa partecipazione ricordando quella drammatica strage che colpì cittadini, studenti e insegnanti.

Commemorare è fondamentale: il progresso, in grado di consentire il cambiamento, dipende dalla capacità di ricordare. Coloro che non sanno ricordare gli errori del passato, sono condannati a ripeterli.

Margherita Asta
Figlia di Barbara Rizzo Asta, vittima di mafia nella strage di Pizzolungo (Tp)

È una grande emozione essere qui oggi. Non dobbiamo mai smettere di ricordare i nomi di Giulietta, Livia, Alberto, Clementina, Luigi, Euplo, Bartolomeo, Vittorio. Ricordiamo le loro vite spezzate. Dobbiamo ricordare, ma anche abbracciare tutti coloro che sono rimasti feriti da quella terribile giornata. Feriti fisicamente, ma soprattutto nel cuore, nell'anima. È una ferita per le loro famiglie, per Brescia ma anche per tutta l'Italia. Si rimarginerà soltanto se sarà affermata la verità, non solo quella storica, ma soprattutto quella giudiziaria.

Questo è un concetto che mio padre espresse qualche mese dopo la strage in cui morirono mia madre Barbara, che aveva 31 anni, e i miei fratelli Giuseppe e Salvatore, che ne avevano sei. È la strage del 2 aprile 1985. Mia madre e i miei fratelli sono morti perché la loro macchina ha fatto da scudo a quella di un magistrato, il giudice Carlo Palermo. La colpa di mia madre è stata quella di andare ad accompagnare i miei fratelli a scuola, e quella dei miei fratelli di andare a scuola. In un Paese civile e democratico, la colpa è stata quella di andare a scuola. Allo stesso modo, è una colpa, in un Paese civile e democratico, scendere in piazza a manifestare e a pretendere che i propri diritti vengano affermati? Non è una colpa, ma purtroppo, spesso, questo Paese è democratico soltanto sulla carta.

Fu ancora mio padre a dirmi un giorno: "Soffriremo, quando conosceremo la verità". Siamo in tanti in questo Paese a chiederla, siamo tanti a non sapere perché i nostri affetti più cari sono stati uccisi e chi li ha uccisi. Io, dopo trent'anni, non so perché a dieci anni sono stata privata dell'affetto di mia madre e dei miei fratelli. Dopo quarantuno anni, si sta celebrando ancora un processo per la strage di cui oggi facciamo memoria, e la richiesta dei familiari – ma deve essere quella di tutto il Paese – è di avere finalmente la verità riguardo a tutti gli eventi stragisti avvenuti in Italia, perché a un certo punto ci si ferma sempre, non si va oltre un certo livello; e allora tutti insieme, vittime della criminalità organizzata, vittime delle mafie, vittime del terrorismo, vittime delle stragi, da cittadini, dobbiamo chiedere giustizia.

Ci hanno fatto credere che i documenti veri sono desecretati. Una vera desecretazione non può prescindere dalla conoscenza della storia del nostro Paese. Dobbiamo conoscere la verità su tutte le stragi, perché soltanto conoscendo la storia del nostro Paese possiamo essere protagonisti e scrivere una pagina diversa.

Rivolgo infine un pensiero al muro di fiori realizzato dai ragazzi del Consiglio comunale di Brescia, dove ci sono dei volti che dobbiamo ricordare, per camminare insieme a quei volti, per far sì che le loro idee possano essere realizzate e, ancor più delle idee, i loro sogni, che quel giorno sono stati brutalmente spezzati.

Elena Lattuada
Segretaria generale Cgil Lombardia

Questa piazza, che quarantun anni fa venne così gravemente colpita, oggi, chiede ancora una volta, giustizia. Questa piazza, piena di autorità, cittadini, lavoratori e lavoratrici che ricordano cosa accadde quarantun anni fa, noi chiediamo con forza che venga ascoltata.

È una piazza che chiede la ricostruzione storica di quello che è accaduto, verità e non solo giustizia, ma anche un riconoscimento oggi, ogni giorno, dei valori che quarantun anni fa si volevano dimostrare e rivendicare. Questa piazza non solo ricorda i morti e i feriti, i familiari che hanno perso i loro affetti, ma chiede di ricostruire le responsabilità politiche, sociali, dei singoli, di chi in tutti questi anni ha scelto in diversi modi di negare la verità.

Quest'anno è ancora più importante perché nelle prossime settimane potrebbero esserci novità decisive, riconoscendo così il lavoro di tanti magistrati, tanti avvocati e di tutti quei cittadini che non si sono arresi, che hanno chiesto e continuano a chiedere giustizia.

È importante, perché solo così possiamo essere gli eredi della Costituzione, la quale mette la giustizia tra uno dei suoi capisaldi, gli eredi della Liberazione, della quale quest'anno abbiamo ricordato e festeggiato i 70 anni.

Ed è con questo spirito che questa mattina siamo qui in tanti, giovani, anziani, bianchi, neri, un popolo, tutti insieme a ricordare quei morti. Così come siamo qui per rivendicare giustizia per tutte le stragi, che in quegli anni ci sono state. Noi abbiamo bisogno, nel nostro Paese, di ricostruire la verità, perché è questo quello che dobbiamo a ognuno di noi, a coloro che hanno perso la vita, ma anche a tutti coloro che in questi anni hanno rivendicato diritti, dignità, senso di responsabilità come cittadini.

Per questo è importante nominare le persone che hanno perso la vita, elencare i loro nomi: Giulietta, Livia, Alberto, Clementina, Euplo, Luigi, Bartolomeo, Vittorio. Così come richiamare i 102 feriti di questa piazza: è un atto di responsabilità civile e politica, è una responsabilità per l'intero sindacato, che, anche in questa occasione, ricorda che quei morti erano in questa piazza per partecipare a una manifestazione sindacale, a rivendicare, come avviene in uno Stato democratico, non solo i loro diritti, ma perché volevano dire no alle stragi, tante in quella fase politica.

Avere ascoltato la testimonianza dei più giovani e avere ascoltato la testimonianza di una vittima di mafia, serve a sottolineare l'impegno che questa piazza oggi rinnova: nessuna ingiustizia deve rimanere impunita, non dobbiamo avere né morti né stragi. Questo è l'impegno civile che ancora oggi ribadiamo in un anniversario importante.

Noi ci aspettiamo, ci auguriamo che la riapertura dell'ultimo processo porti finalmente non solo a un giudizio giusto, ma anche alla ricostruzione storica di quello che è accaduto, qui come in altri luoghi che sono ferite aperte, come Piazza Fontana, Bologna, Ustica e tanti altri.

Penso che questo sia il modo migliore per rendere onore a coloro che in questa piazza hanno lasciato la vita.

Storia, memoria, impegno civile

Incontro con gli studenti bresciani
Brescia, Auditorium San Barnaba, 28 maggio 2015

Emilio Del Bono
Sindaco di Brescia

La commemorazione della strage di Piazza della Loggia del 28 maggio 1974 deve rappresentare un'importante occasione di riflessione, di ricordo e di nuovo impegno. Per questo motivo, nel portare il mio saluto e quello dell'amministrazione comunale, ne approfitto per fare tre brevi considerazioni.

La prima si ricollega al cammino che abbiamo ripercorso qualche minuto fa, quello che porta da Piazza della Loggia verso il Castello, e lungo il quale, grazie alla volontà di Manlio Milani, di Casa della Memoria e delle amministrazioni comunali che si sono susseguite, sono state collocate le formelle in ricordo di tutti coloro che persero la vita durante la stagione del terrorismo. In questo anniversario così significativo per tutti i bresciani è fondamentale prestare almeno un minuto della nostra giornata a ricordo di coloro che hanno interrotto la loro parabola di vita quarantuno anni fa.

Se ci guardiamo gli uni con gli altri, ricordando quando è capitato anche a noi di perdere un familiare o un amico, siamo ancor più consapevoli di aver perduto qualcosa di unico e straordinario. Un'esperienza umana irripetibile. Una vita spezzata toglie all'esistenza intera parte di sé, dei suoi valori, dei suoi talenti, e se questo tipo di interruzioni, di fratture, di parabole interrotte di umanità sono avvenute a causa della violenza politica, restiamo ancora più sgomenti. Pensare quindi che degli uomini possano porre fine alla vita di altri esseri umani per puro furore ideologico, nel tentativo di sopraffarli con prepotenza e combattività, credo debba rappresentare ogni giorno una ragione di riflessione.

Sono inoltre convinto che sia doveroso da parte di tutti noi porre attenzione alla carica di ostilità che ci circonda e che circola quotidianamente sul web e nella società di oggi, seminando un sentimento d'odio che scatena poi la violenza.

La seconda considerazione può essere brevemente riassunta affermando che la violenza politica è l'antitesi del sistema democratico. La democrazia è una straordinaria invenzione dell'umanità. Permette infatti che il confronto tra persone, anche se acceso, non sfoci mai in un gesto di sopraffazione violenta. A condizione, però, che ciascuno di noi ne faccia propri i principi fondamentali.

Un'ultima considerazione ci invita a ricordare che noi bresciani siamo immersi in un contesto più grande, nazionale e internazionale. La stagione dello stragismo, cui la tragedia di Piazza della Loggia appartiene, ebbe luogo in un determinato contesto internazionale. Per questo motivo ciascuno di noi, per poter essere un "cittadino attivo", deve essere informato e consapevole delle problematiche internazionali, in un mondo globalizzato che si muove, che cambia, che si trasforma. Così accadde durante la stagione della strategia della tensione che ha caratterizzato il bilanciamento dei poteri tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e così avviene ancora oggi in un contesto decisamente mutato, ma ancora così carico di tensioni e di possibili ripercussioni sulla vita di ciascuno di noi.

Risulta quindi importante, in occasioni come quella di oggi, ribadire il nostro patto di fedeltà ai valori democratici, che non è retorica ma un vero e proprio impegno personale. Nessuno può sostituire un cittadino in questo compito e nessuno può far tacere la testimonianza individuale, che esprime ciò in cui una persona crede e si batte.

Non dobbiamo essere spettatori della storia, ma protagonisti. Sono convinto che in occasioni come questa sia fondamentale ribadire questi concetti, per far sì che Brescia continui a rimanere e diventi sempre più un esempio di impegno civile.

Pierluigi Mottinelli
Presidente della Provincia di Brescia

In una società libera e democratica, spaventa l'estrema difficoltà di individuare, condannare esecutori e mandanti di omicidi atroci, come è accaduto per la strage di Piazza Fontana del 1969, come è accaduto a Brescia nella ricorrenza odierna del 28 maggio 1974 e come è accaduto con la strage di Bologna. I bresciani si ritrovano ogni anno per commemorare insieme alle istituzioni le vittime di quel tremendo attentato, per dimostrare la loro vicinanza alle famiglie delle vittime e per affrontare temi importanti legati alla giustizia, all'eguaglianza, alla libertà, ai diritti di tutti. Quel tremendo giorno hanno perso la vita otto persone, nostri concittadini, l'esito estremo di un atto vile che ha cancellato speranze e esistenze e che non può restare impunito. Erano scesi in piazza insieme a migliaia di altri concittadini per riaffermare i valori della libertà e della convivenza civile, contro la paura e l'intolleranza, contro il terrorismo neofascista. Libertà, democrazia, uguaglianza, sono valori fondamentali ai quali dobbiamo continuare a credere, sui quali bisogna costruire il nostro futuro. Perché non si tratti solo di parole astratte, la commemorazione deve essere tradotta concretamente nella realtà e nell'esperienza quotidiana nei comportamenti di ciascuno di noi.

Il nostro appello va ai giovani concittadini che sono presenti oggi: è necessario condannare le forme di violenza, anche verbale, bisogna guardare ai social, a internet, con attenzione perché spesso proprio da qui partono comportamenti scorretti e pericolosi. Ognuno di noi deve essere testimone, portatore di quei valori a cui mi riferivo poco fa, valori nei quali credevano le persone che il 28 maggio erano in Piazza della Loggia a manifestare pacificamente e che sono state invece uccise dall'odio di chi è rimasto nell'ombra. Siamo qui, anche perché quei fatti lontani non vengano dimenticati e il mio pensiero va a tutti i familiari delle vittime innocenti brutalmente annientate.

Il ricordo è vivo nei loro cuori, ma anche nei nostri, di noi tutti. Ricordiamo dunque il sacrificio di chi quella mattina, con grande coraggio civile, manifestava il proprio profondo dissenso contro il terrorismo di ogni matrice e ideologia.

Ricordiamo oggi ai nostri giovani che questo è un sacrificio da cui bisogna ripartire per un Paese giusto e democratico. Le istituzioni sono chiamate a ricordare tutte le vittime del terrorismo, a mantenere viva la memoria civile e politica, perché Piazza della Loggia è ormai diventata il simbolo dei valori legati alla solidarietà civile. Non smetteremo mai dunque di riunirci in Piazza della Loggia il 28 maggio per affermare il diritto alla libertà, per condannare con forza ogni atto terroristico e per continuare a testimoniare la nostra vicinanza alle famiglie delle vittime.

Siamo qui per trasmettere ai giovani, ai nostri figli i valori più profondi di familiarità, di solidarietà e democrazia. Perché sono i ragazzi i veri protagonisti del futuro, siete voi i futuri cittadini di questa Italia, di questo mondo, della nostra democrazia e non abbiamo a temere mai più di trovarci a manifestare in luoghi aperti e pubblici. Questa è la sfida, e la memoria ci porta a dire: mai più!

Olivier Brochet
Console della Repubblica Francese in Italia

Signor Sindaco, Signor Presidente della Casa della Memoria, cari amici, cari studenti di Brescia, non ho preparato un discorso per questo momento: parlerò con il cuore, forse con qualche errore, vi prego di scusare il mio italiano.

Sono qui su invito del Comune e della Casa della Memoria e vorrei, innanzitutto, ringraziarvi tutti per la dimostrazione di solidarietà che avete dimostrato in gennaio, dopo gli attentati di Parigi. Non ho potuto essere presente a Brescia quando è stata organizzata questa impressionante dimostrazione in Piazza della Loggia, perché nello stesso tempo organizzavo una manifestazione a Milano, ma ho visto tutte le immagini e quando sono venuto in febbraio a Brescia per incontrare il sindaco, lui mi ha fatto un regalo incredibile: un grande quadro, con tutte le firme dei partecipanti, con le foto di questa iniziativa. Posso dire che il quadro si trova sempre sul mio tavolo: è la più grande dimostrazione di amicizia e solidarietà che mi è stata fatta.

Sono molto onorato di essere stato invitato stamattina a prendere parte alla commemorazione della strage di Piazza della Loggia. Questi anni di piombo sono stati terribili per l'Italia; noi eravamo giovani a quel tempo, ma siamo stati sempre molto colpiti in Francia da questo periodo. Sono fortunatamente dietro di noi, ma purtroppo dobbiamo sempre combattere contro il terrorismo anche oggi. La barbarie terroristica di quegli anni ha ora un altro nome. Il terrorismo degli estremisti, dei fondamentalisti, ma penso che le motivazioni di questa gente assassina siano le stesse: l'odio per la nostra democrazia, l'odio per la libertà, l'odio per l'eguaglianza, l'odio per la fraternità.

È molto importante per noi, innanzitutto, essere uniti fra cittadini europei, dimostrare insieme la nostra forza. Tale forza è quella dei nostri pensieri, dei nostri valori, e dobbiamo mostrarci sempre nella nostra vita quotidiana come cittadini responsabili. Questi valori sono essenziali per noi che non accettiamo la barbarie contro la democrazia.

Dobbiamo anche pensare che il terrorismo, che ci colpisce in Europa, colpisce ancora più duramente in altre parti del mondo come Medio Oriente e Africa, e dobbiamo dimostrare la nostra solidarietà verso questi Paesi. Su questo tema so che l'Italia dimostra ogni giorno un sentimento di fraternità incredibile, con l'accoglienza dei profughi che arrivano nel Mediterraneo; su questo è vero che l'Europa deve essere più presente, non è un problema solamente dell'Italia, ma di tutti noi e dobbiamo lavorare insieme in riferimento alle nostre comuni radici.

Sono infine molto contento di poter parlare davanti a tanti giovani perché naturalmente le nostre generazioni hanno una responsabilità verso la vostra. Il primo è il dovere di memoria per le vittime, perché sarebbe terribile dimenticare gli uomini e le donne che sono morti, che sono stati feriti, vittime della violenza, dell'estremismo; dobbiamo invece pensare che abbiamo un dovere di mobilitazione per la promozione dei nostri valori, da coltivare sempre nella nostra vita quotidiana e nella vita politica dei nostri Paesi. Vi ringrazio molto per l'accoglienza.

Giovanni De Luna
Storico

Dovessi dare un titolo al mio intervento, sceglierei "Più storia, meno memoria". Cercherò di argomentare questo approccio, partendo da una riflessione che voglio condividere con voi.

Il 29 maggio, il giorno dopo la strage di Piazza della Loggia, comincia il passato di quell'evento, un passato che adesso dura da 41 anni così da poter essere assimilato a un intero periodo storico.

Quello che voglio provare a fare con voi è riattraversare questo passato, conferirgli spessore, cercare di capire quali sono le chiavi di lettura possibili che lo rendano comprensibile. Sono tre i percorsi su cui voglio riflettere: uno è quello della memoria privata, il secondo quello della memoria uf-

ficiale o pubblica, e il terzo è quello della ricerca storica. Sono tre piani diversi ma ovviamente così strettamente intrecciati da non poter prescindere l'uno dall'altro.

Il primo percorso ci interroga rispetto all'elaborazione del lutto e ci conduce in una sfera intima, privata, quella degli affetti familiari che si esaurisce negli spazi domestici. Il secondo, quello della memoria pubblica, chiama invece in campo lo spazio della cittadinanza e il ruolo delle istituzioni. Il terzo, infine, chiama direttamente in causa la mia professione e la ricerca storica.

L'ambito che abbiamo definito del dolore privato comprende molti sentimenti, come l'odio o il desiderio di vendetta; potrebbe esserci anche la voglia di perdono, perché no? Eppure, per perdonare, bisogna avere la possibilità di farlo. Questo è l'elemento che lascia in sospeso, irrisolto il percorso della memoria privata, facendone una memoria ferita, lacerata. Se non c'è un colpevole da perdonare, se non c'è una verità giudiziaria che lo certifica, c'è anche l'impossibilità di perdonare. Ed è qui che l'ambito della memoria privata si intreccia con quello della memoria pubblica.

La memoria pubblica non ha una dimensione biologica, naturale: è una costruzione culturale e politica. Alla base della memoria pubblica c'è un patto di cittadinanza attraverso il quale si decide cosa trattenere e cosa lasciar cadere del nostro passato comune. Si tratta di un problema di scelta e di responsabilità politica, la responsabilità di dire "questo sì, questo no", rispetto alla trasmissione dei valori nelle scuole, rispetto all'organizzazione della didattica o delle cerimonie pubbliche, rispetto a quello che noi riteniamo essere la nostra religione civile.

Ci sono due possibilità per costruire questa proposta. Da un lato c'è il dovere delle istituzioni, nel quale ricade il percorso giudiziario che chiama in causa magistrati e tribunali; dall'altro c'è un dovere altrettanto forte, quello di assumersi la responsabilità di elencare su quali valori questa memoria pubblica si costruisce. Qui le cose si fanno più complicate, perché sul piano giudiziario, lo sapete, l'altro ieri, il 26 maggio, si è aperto quello che dovrebbe essere l'ultimo capitolo della vicenda giudiziaria, che non si è mai completata. Siccome non si sono mai completate altre vicende giudiziarie legate a quella di Piazza della Loggia, ne deriva una mancanza di verità e di certezze che configura per i familiari delle vittime una situazione simile al dramma dei *desaparecidos* in Argentina. L'assenza di una tomba dove andare a piangere, l'assenza di un simbolo concreto, materiale cui legare il proprio lutto è qualcosa di devastante. Le madri di Plaza de Mayo, il luogo dove andavano a piangere per i loro figli scomparsi, adesso sono diventate le nonne della Plaza de Mayo, perché quel dolore non è mai passato. Anche qui, la mancanza di giustizia ha questo tipo di riflesso sulla vita dei sopravvissuti.

Ma ciò che mi interessa di più è quel patto di cittadinanza cui facevo riferimento prima: ogni Paese ha bisogno di una religione civile, ha bisogno di una sfera all'interno della quale i cittadini possono condividere dei valori di base. Vi faccio un esempio: negli anni Settanta, quando si celebrava il 25 Aprile, l'anniversario della Liberazione, noi – parlo dei movimenti extraparlamentari – contestavamo quel tipo di manifestazioni, sostenendo che "la Resistenza era rossa, non era democristiana". I fascisti, quel giorno, andavano a Predappio a commemorare con una messa Benito Mussolini. C'era, tuttavia, una classe politica che si prendeva la responsabilità di dire che il 25 Aprile era il pilastro della nostra Costituzione. Potevi dire sì o no, contestarlo da destra o da sinistra con la massima libertà, ma c'era una classe politica che si assumeva le sue responsabilità. Questa Repubblica è nata dalla Resistenza e la Resistenza si è inverata nella Costituzione, che è il punto di riferimento della nostra dimensione valoriale. Constatando di fatto che i valori sono altrettanto importanti degli interessi per tenere insieme gli italiani.

Quando nel 2011 ha avuto luogo la celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, una delle domande che mi lasciava più sconcertato quando andavo a parlare nelle scuole, era: "Professore, noi cosa ci guadagniamo a essere italiani?". Come dire che la cittadinanza è un bancomat per accedere a dei servizi, a dei beni. Questo modo pragmatico, economicistico, di sentirsi appartenente a una comunità, oggi lo trovo devastante.

Quello che è successo nel nostro spazio pubblico è stata proprio una desertificazione dei valori di riferimento: quei valori si sono tradotti in interessi e basta. Interessi da difendere contro chiunque, contro lo Stato, contro il fisco, contro gli extracomunitari, contro i meridionali; di volta in volta c'è un nemico che cambia, ma a restare sono i soli interessi. Il

Paese non può permettersi di abdicare a una religione civile in maniera così radicale. In questi vent'anni, pian piano la Resistenza è stata esclusa dal nostro patto di memoria; tranne la Presidenza della Repubblica, che ha cercato di tenere in vita questa dimensione della religione civile, il resto delle istituzioni ha un po' rinunciato a questo ruolo, anche perché non c'è più nessuno dei partiti che "avevano fatto" la Resistenza.

Nel 1945, alla fine della guerra, l'Italia era completamente distrutta; nel 1948 gli indici della produzione industriale e dei salari erano tornati ad essere quelli del '38, avevamo una Costituzione che dura ancora oggi, eravamo andati a votare per il referendum monarchia-repubblica con il 90% di affluenza alle urne. In tre anni questo Paese si era completamente risollevato, perché c'era stato questo soffio della Resistenza che aveva instillato il diavolo in corpo nella nostra società; da questo punto di vista, non c'è dubbio che quel patto fondativo della Repubblica andava continuamente rinnovato.

La nostra stessa Costituzione lo diceva, i padri costituenti lo chiarivano: essa non è un documento cartaceo, bensì qualcosa che vive nei cuori, nella testa della gente, che deve di volta in volta rinnovarsi. Io credo che dopo vent'anni questa dimensione sia stata persa, con una concezione procedurale e amministrativo-burocratica della Costituzione.

Nella nostra memoria pubblica c'è stato spazio solo per l'ossessione del paradigma vittimario: giornata della memoria delle vittime delle Foibe, giornata della memoria delle vittime della Shoah, giornata della memoria delle vittime delle stragi, giornata della memoria delle vittime del terrorismo, giornata della memoria delle vittime della mafia, giornata della memoria delle vittime delle catastrofi naturali… C'è un equivoco non solo terminologico, ma concettuale: nelle vittime c'è una dose di inconsapevolezza, una nota di innocenza; ma le vittime di cui stiamo parlando non sono affatto innocenti, erano anzi seriamente colpevoli agli occhi dei loro carnefici. Erano colpevoli di voler cambiare l'Italia, di voler incidere sul corso degli eventi. La differenza tra la vittima inconsapevole e il protagonista è proprio questa, che il protagonista vuole incidere nel corso degli eventi, non li accetta per quello che sono. Nel 1974 eravamo a ridosso del referendum sul divorzio, che è una svolta nella coscienza civile di questo Paese. Colpire in Piazza della Loggia voleva dire colpire quel tipo di movimento. Dov'è l'innocenza

in questi morti? C'è, invece, la testimonianza del loro protagonismo, della loro scelta consapevole. Queste non sono vittime innocenti, questi sono protagonisti della nostra storia e vanno riconosciuti in questa chiave, nella loro dimensione di protagonismo. È in questo senso che io, ovviamente anche per il mestiere che faccio, privilegio il percorso della ricerca storica.

La ricerca storica non si nutre di sentimenti, di emozioni, di passioni forti come quelle suscitate dal lutto e dal dolore. L'abito dello storico deve essere diverso, l'approccio più distaccato: deve avere consapevolezza critica, lavorare sulle fonti e sui documenti, provare le proprie argomentazioni, accedere agli archivi, giudicare il vero e il falso, l'autenticità e l'esattezza dei documenti. Da questo punto di vista, io credo che oggi la ricerca storica su quegli anni sia andata molto avanti e si possa dire che ci sono molte certezze su quella che già allora veniva definita "la strategia della tensione".

I suoi elementi costitutivi sono:

– un attentato di tipo stragista che punta a colpire nel mucchio;

– gli esecutori materiali riconducibili agli ambienti neofascisti;

– un ruolo ambiguo, oscuro degli apparati dello Stato che, direttamente o indirettamente, depistando le indagini, hanno agito con lo scopo di destabilizzare la situazione del Paese.

Possiamo dire che questa strategia della tensione è fallita dal punto di vista dei suoi obiettivi istituzionali, nel senso che il quadro politico italiano non è cambiato. Quello che è successo negli anni Ottanta, negli anni Novanta, la dissoluzione del Partito Comunista, della Democrazia Cristiana, del Partito Socialista, Tangentopoli, è un'altra storia, non c'entra niente con quello che è accaduto durante la strategia della tensione. Ci sono, tuttavia, altri risultati che invece la strategia della tensione ha ottenuto e sono forse quelli più inquietanti, ma anche i più interessanti per la ricerca storica.

Per gli episodi del terrorismo di sinistra si è sempre arrivati a una verità giudiziaria certificata da una sentenza; per gli eventi che hanno caratterizzato la strategia della tensione non è stato così, perché vi erano coinvolti settori degli apparati dello Stato. Questo è un dato che richiama il rapporto tra dimensione visibile e dimensione invisibile nell'operato delle istituzioni.

Norberto Bobbio ha ragionato molto sul segreto di Stato e ha espresso con molta chiarezza il concetto che nessuno Stato si può permettere una

totale trasparenza. Il segreto di Stato ha una sua fisiologia, perché molte volte quel segreto tutela anche i cittadini. Però il problema è il rapporto tra la dimensione "visibile" e quella "invisibile" nel funzionamento delle istituzioni. Quando la seconda va a toccare il cuore nero delle istituzioni, quando la mancata trasparenza invade anche il territorio che dovrebbe essere visibile e trasparente, lì c'è la patologia della democrazia e del funzionamento dello Stato. Negli anni Settanta il cuore nero delle nostre istituzioni travalica ogni dimensione fisiologica, diventa pervasivo e pervade tutti gli apparati dello Stato. La conseguenza di questa patologia è il crollo della fiducia dei cittadini. Quando si vede che le istituzioni non solo fanno fatica, ma molte volte non vogliono arrivare alla certificazione della verità giudiziaria, ci si ritrae. Il patto di cittadinanza che ci lega alle istituzioni è di fedeltà e fiducia, in cambio di trasparenza e verità. Quando verità e trasparenza non ci sono, vengono meno anche fedeltà e fiducia.

Comincia allora, a partire proprio dalla seconda metà degli anni Settanta, un distacco sempre più radicale tra opinione pubblica e istituzioni. I partiti si arroccano in una difesa e in una auto-perpetuazione del loro potere, le istituzioni tendono a chiudersi: tutta la fase iniziale degli anni Settanta, la legge sui manicomi, la legge sulle carceri, il divorzio, tutta questa dimensione prorompente sul piano delle riforme del cuore dello Stato, finisce. Il 1980 da questo punto di vista è un anno estremamente periodizzante, lì comincia un'altra storia. C'è un episodio emblematico in quell'anno: i 35 giorni della Fiat. Dieci anni dopo, con Tangentopoli, i partiti che negli anni Settanta avevano dominato l'Italia spariscono tutti in soli due anni, dal '92 al '94. La Democrazia Cristiana si frantuma in quattro percorsi, il Partito Comunista si spacca in due, il Partito Repubblicano e il Partito Socialista non ci sono più, il Movimento Sociale Italiano diventa Alleanza Nazionale.

Quando succede tutto questo, si capisce che l'origine è negli anni '70, in quella progressiva delegittimazione di un sistema politico che ha tralasciato la trasparenza per l'oscurità. Tutto quello che è successo nel cuore nero delle istituzioni si rivela un cancro deleterio, non solo per l'opinione pubblica, ma anche per il sistema politico che quel silenzio e quell'oscurità ha caldeggiato. Questi avvenimenti ci dicono che è anzitutto necessario oggi un patto di memoria, un patto di cittadinanza, che cambi i suoi riferimenti,

che ridoni spessore al nostro passato, che si riferisca alla Resistenza non più come a una pagina di cronaca nera, da archiviare perché era soltanto una casistica di omicidi e di bassa macelleria, ma che riconosca in quella dimensione i valori del protagonismo di minoranze attive che hanno riscattato questo Paese.

Occorre poi restituire alle vittime il loro statuto, che non è quello dell'inconsapevolezza e dell'innocenza, ma è quello del protagonismo e della consapevolezza della scelta. Bisogna poi immaginare un patto di cittadinanza, una religione civile, nella quale le istituzioni restituiscono ai cittadini il senso della trasparenza, della possibilità di controllo, dell'apertura, della possibilità di violare gli *arcana imperii*, di entrare nei segreti, di essere giudici potenziali di tutte le azioni che si possono fare alla luce del sole. E si tratta, infine, di restituire a ognuno di noi il senso della nostra responsabilità individuale.

Questo crollo del '900 ci ha anche liberato. La sparizione di tutte le forme di organizzazione politica del '900 – i partiti di massa, lo Stato totalitario, lo Stato del *welfare* – ha cancellato una dimensione novecentesca all'interno della quale il ruolo delle istituzioni era stato preponderante rispetto alle coscienze individuali. Ciò in qualche modo ci rende orfani, perché era un mondo di certezze mentre oggi siamo molto soli con noi stessi. Essere soli con noi stessi, però, vuol dire anche avere la possibilità di ripartire con un nuovo patto di cittadinanza, che questa volta non abbia più come contraenti i soggetti istituzionali, ma si riferisca direttamente a noi cittadini.

DOMANDA

Non è l'economicizzazione il grande male dell'Europa?

Penso al premier Cameron che vuole fare entro il 2017 il referendum per l'uscita del Regno Unito, ma anche alle spinte antieuropeiste presenti in Italia: sembra che il punto fondamentale in questo dibattito sia esclusivamente un problema di carattere fiscale e economico. Secondo me, invece, manca proprio una comunità, un senso di cittadinanza europea, che per realizzarsi deve includere anche altre dimensioni, come quelle di una storia comune o di una politica comune.

GIOVANNI DE LUNA

Partiamo proprio dalla manifestazione che si è svolta dopo l'attentato di Charlie Hebdo, due milioni di persone che sfilano sui Champs-Elysées e in prima fila ci sono quaranta capi di Stato.

Cosa ci comunica quella manifestazione? La prima sensazione che ho avuto nel vederla è stato che a tenere insieme quegli uomini fossero lo sbigottimento, la sorpresa, l'emozione di avere di fronte qualcosa che non ci si aspettava. L'essersi sentiti nudi, indifesi, rispetto a un'offesa di cui non si capivano le proporzioni e le modalità.

Lì, secondo me, c'è la radice della risposta alla sua domanda. C'è un'idea di Europa solidale, un'Europa che condivida il lutto, il dolore e che non sia soltanto la dimensione dello spread e del 3% da non sforare, di questo economicismo così estenuato. Io credo che nell'Europa ci sia questa potenzialità. C'è quest'anno, nel quale si sta ricordando in maniera efficace il centenario della Prima guerra mondiale. Come si rivive oggi quell'evento sanguinoso, quando gli italiani sparavano sugli austriaci, i francesi sparavano sui tedeschi? Riservando grande attenzione ai vissuti dei soldati, ai diari, alle memorie che hanno invaso il dibattito storiografico.

Cosa rivelano le lettere, i diari, le memorie? Una straordinaria uniformità. Tutto quello che nel cielo dell'ideologia e dei nazionalismi sembrava separato, sul piano dell'esistenza quotidiana era la stessa cosa. La trincea era uguale, sia nelle Ardenne sia sul Carso: il mondo della trincea ci restituisce una straordinaria comunanza di intenti. Non è solo la fraternizzazione (ci sono episodi di francesi che giocano a calcio con i tedeschi, di italiani che fraternizzano con gli austriaci), è che tutta l'Europa, attraverso un'unica traiettoria, dall'incanto al disincanto, dall'ebbrezza iniziale – la guerra come un farmaco che risolve tutti i problemi, la guerra-rigenerazione – giunge a dare una rappresentazione della realtà, della trincea, in cui prevale la condivisione del dolore, del lutto.

È come se dentro quelle trincee fosse nato lo spirito dell'Europa, che in realtà era nato già prima. Quella che noi chiamiamo la Belle Epoque, cos'è se non lo spirito europeo nel contesto della democrazia, del progresso industriale affiancato da una grande fiducia nei mercati?

Oggi, dunque, c'è la possibilità di ritrovare una religione civile europea, fondata non solo sullo spread, ma sui valori comuni che questo continente

ha maturato, proprio nel lutto. Dopo due guerre mondiali, alla fine della Seconda è stata proclamata la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, che è fondamentale. Lo spirito europeo nasce lì, nasce dal rifiuto di quelle carneficine. Credo ci sia nell'Europa una speranza di pace, di valori, una speranza di religione civile. C'è stata una discussione di alto livello sulla Costituzione europea, sui suoi valori fondativi. Quel percorso non è stato ripreso, ma una speranza in quella direzione c'è, senz'altro.

Pier Luigi Maria Dell'Osso
Procuratore generale di Brescia

Userò i pochi minuti disponibili per qualche riflessione su un tema che mi pare non sia stato ancora richiamato. L'*excursus* storico che abbiamo ascoltato non ha, per gli evidenti limiti di tempo, potuto soffermarsi su talune considerazioni relative alla fenomenologia criminale che ha inciso pesantemente sulla storia italiana degli ultimi 40-50 anni: si tratta dei cosiddetti anni di piombo. Ci sono stati oltre quindici anni che ci hanno visto raccogliere per le strade procuratori, giudici, poliziotti, né sono mancati giornalisti o altri obiettivi strategici del terrorismo. È stata una lotta sanguinosa, che ha visto coinvolte duecento, trecento, mille persone, ma per di più si è arrivati a un bacino di utenza calcolato in circa 15 mila persone, più o meno operative, in un contesto di quasi 50 mila soggetti fiancheggiatori.

La Repubblica italiana, venuta fuori dalle macerie della guerra, si è dovuta misurare con una sorta di macabra staffetta di violenza assassina non meno brutale e perfino più insistita: mi riferisco al terrorismo delle Brigate Rosse, di Prima Linea e dei tanti altri gruppi operanti all'insegna del fanatismo estremista e che sono stati attivi a lungo. Io credo che lo storico possa concordare su un'ideale scansione del lungo periodo all'insegna del terrorismo più bieco, quali che siano stati il colore e le aberranti, criminali idee che l'hanno sostenuto.

Colgo, così, l'occasione, di proporre a voi tutti qualche riflessione, con riferimento a quello che appare il convitato di pietra in questo tipo di manifestazioni: la giustizia sempre alle prese con i problemi, i limiti, e con la sua esiguità di mezzi e risorse. E, tuttavia, la connotazione di convitato

di pietra riesce, in qualche misura, a dissolversi, allorché si conseguano, come dirò fra poco, importanti traguardi.

Permettetemi prima di ringraziare per la sua presenza e sensibilità il Console di Francia: io questa sera sarò ospite dell'Ambasciatore di Francia, per parlare anche di questi temi, e ritengo fondamentale una sorta di *idem sentire*, perché rende veramente il senso di una comunità, che va al di là di confini nazionali e condivide gli stessi valori. Vorrei poi aggiungere un'altra osservazione: la folla, che ho visto composta, esemplare, direi austera, nella manifestazione svoltasi in piazza poco fa, mi ha ricordato esattamente quello cui ho assistito l'anno scorso. Dunque, gli anni passano, ma la memoria riesce a supportare il *continuum* di manifestazioni che si susseguono annualmente, all'insegna proprio dell'*idem sentire*, che resta vivo e immutabile e fa di questa ricorrenza un motivo di orgoglio e di onore per la città di Brescia: non tutte le manifestazioni e ricorrenze analoghe possono contare su una così avanzata, civile, significativa forma di celebrazione.

È vero che ci sono stati anni di opacità e peggio, ma è ben vero, tuttavia, che la violenza scaturita dall'odio, dai rancori sociali, è stata, via via, inquadrata, contrastata e perseguita. E comunque il tema, pluricomposito, si è andato dispiegando fino ai giorni nostri. Qualche giorno fa è stato arrestato nel distretto di Brescia qualcuno che inneggiava all'Isis, ma non si limitava a inneggiare, perché faceva proselitismo, voleva concretamente arruolare nuovi adepti; e non si è trattato di un episodio sporadico. Ecco, forme di violenza, fenomeni, che fra loro sembrerebbero non avere nessuna possibilità di *liaison*, perché si può partire dai rigurgiti neofascisti stragisti, per approdare alle violenze jihadiste, con le quali dobbiamo misurarci, senza indugi di sorta e senza accumulare ritardi. La Francia ha sulla sua pelle una recente grave ferita, come la Spagna e altri Paesi.

Si può parlare di un paradigma della violenza che da decenni viene declinato, di volta in volta, dagli sponsor del momento e trova sempre idee e input – i più disparati, non di rado antipodici – che la fanno esplodere ciecamente e in modo devastante. Allora, è utile riflettere, astraendo i vari episodi e cercando di farne oggetto di riflessione profonda per le somiglianze e dissomiglianze che essi presentano. E un discorso siffatto va posto soprattutto all'attenzione dei tanti giovani, che sono qui e che dovranno misurarsi con un mondo – che va evolvendo tumultuosamente, anche

sotto il profilo delle forme – di poliedrica violenza, che non colpisce solo il Corno d'Africa, l'Africa mediterranea, la Siria, l'Ucraina o la Cecenia, ma tocca molti più luoghi.

Alcune parole specifiche, adesso, su quello che ci vede qui riuniti, cioè la terribile strage di Piazza della Loggia. Ebbene, quando io ho preso possesso del mio incarico di Procuratore generale, avevo in mente tre forti criticità. Una era rappresentata dalle indagini sull'omicidio a Bergamo di Yara Gambirasio, l'altra dalla mancanza nel territorio di adeguate risorse investigative, esigue al di là di ogni ragionevolezza.

Il distretto di Brescia è equivalente a metà Lombardia, regione primaria, la più ricca e produttiva d'Italia. Eppure a Brescia, che è tra i primi cinque Distretti giudiziari d'Italia, non c'era alcuna struttura della Dia, né vi era alcuna previsione di istituirla. È stata necessaria un'attivazione straordinaria, in controtendenza, giacché attinente a un contesto caratterizzato dalla tendenza alla riduzione e non già all'implementazione. In siffatto confronto vivace, per così dire, con gli interlocutori istituzionali ho potuto contare, e voglio darne pubblico riconoscimento, sulla sensibilità dell'amministrazione comunale e del Sindaco di Brescia, che mi ha affiancato in una lotta che sembrava perduta in partenza. Finalmente i nostri reiterati sforzi hanno prodotto il risultato perseguito: abbiamo a Brescia la Dia, Direzione investigativa antimafia, che in pochi mesi ha già fatto un lavoro meritorio di adeguata impostazione e di proficuo avvio.

La terza questione era la strage di Piazza della Loggia. Bene, io non volevo, non voglio e non vorrò permettere che la strage di Piazza della Loggia continui ad essere iscritta nell'elenco nero dei misteri d'Italia e delle stragi irrisolte. L'ho affermato l'anno scorso nel quarantennale, e lo ribadisco con pari animo, senza risparmio di energie fisiche e intellettuali, come ho sempre fatto nel mio lavoro. Intendo assolutamente rinnovare e mantenere l'impegno.

Stiamo vivendo un periodo che ci deve infondere fiducia, incoraggiare, deve aiutare a elaborare il lutto, come si usa dire, dei cari, dei congiunti delle vittime. Tali lutti si elaborano, come riconosce la neuropsichiatria, solo entro certi limiti. Sono ferite dell'anima, che si imprimono sullo spirito e non sono cancellabili. E tuttavia possono beneficiare di quello che le istituzioni riescono a fare in positivo; possono ricevere elementi di

conforto, messaggi di fede nella capacità umana di reazione incrollabile alla barbarie: l'uomo è un soggetto particolare, capace di fare molto male ma anche molto bene.

Concludo con due parole sulla situazione giudiziaria attuale del processo per la strage di Piazza della Loggia. È iniziato il 26 maggio il processo d'appello nei confronti dei due assolti in precedenza a Brescia; è iniziato a Milano, per ragioni tecnico-processuali, in virtù di una sentenza della Corte di Cassazione che ha annullato la sentenza assolutiva d'appello e ha trasmesso gli atti per un secondo giudizio d'appello. Si tratta di una sentenza che vi segnalo per la sua completezza: non bisogna essere giuristi per leggerla. La sentenza ha riconosciuto la ricostruzione, lo scenario dell'intera vicenda, un mosaico immenso con le varie tessere collocate faticosamente ai punti giusti. La Corte Suprema ha cancellato le due assoluzioni; attendiamo con fiducia il giudizio della Corte d'Assise d'appello.

9 maggio, Giorno della Memoria: gli studenti bresciani premiati a Palazzo Madama a Roma. Con loro, da sinistra, il presidente del Senato, Pietro Grasso; il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella; il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Stefania Giannini.
foto dal sito del Senato

Da qui a pagina 45, 28 maggio. Commemorazione del 41º anniversario della strage.

28 maggio 2015. Noi non dimentichiamo

1974
NOI NON DIMENTICHIAMO
2015

28 maggio. Il console francese Olivier Brochet inaugura la formella del Memoriale delle Vittime del terrorismo dedicata all'attentato a Charlie Hebdo del 7 gennaio 2015.

28 maggio. Incontro con gli studenti bresciani all'Auditorium San Barnaba.

Qui e nelle pagine successive, 22 luglio. La storica sentenza di condanna pronunciata dalla Corte d'Assise d'Appello di Milano, e l'incontro con la stampa dopo la sentenza.

31 luglio. Arrivo a Brescia della Staffetta delle Stragi.

parte seconda

Il Protocollo d'intesa tra Miur e Familiari delle vittime

Presentazione del Protocollo sottoscritto presso la Camera dei Deputati il 9 maggio 2014 dal MIUR e dalle Associazioni dei Familiari delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice

Brescia, 23 novembre 2015

La memoria come antidoto alla violenza

Mario Maviglia, dirigente Ambito Territoriale di Brescia

La presentazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto dalle Associazioni dei Familiari delle vittime del terrorismo e delle stragi e dal MIUR è l'occasione per sottolineare il valore che assume la cura della memoria storica nelle giovani generazioni. La finalità principale di questo Protocollo è quella di "realizzare iniziative didattiche e formative volte ad approfondire il tema del terrorismo e a conservare tra i giovani la memoria di tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice". Una finalità prettamente educativa, quindi, con un coinvolgimento attivo delle scuole e dei suoi protagonisti. D'altro canto, la scuola, istituzionalmente, è chiamata a consegnare alle giovani generazioni la memoria del passato, perché ne tragga insegnamenti per un futuro migliore.

Per quanto riguarda il Protocollo d'Intesa sulle vittime di terrorismo, questa funzione è ancor più importante perché i programmi scolastici non indagano il periodo contemporaneo e dunque le giovani generazioni spesso rimangono escluse da una conoscenza e riflessione su quello che è accaduto in Italia negli ultimi decenni, cosa ha significato per tante famiglie essere privati dei loro cari, per la sola colpa di essere stati servitori dello Stato o per essersi trovati in un determinato luogo preso di mira da terroristi portatori di ideologie di morte. La memoria può veramente funzionare da antidoto alla violenza, se viene curata e mantenuta. E la scuola può fare molto sotto questo profilo. Prima di tutto facendo conoscere questi eventi e collocandoli nella loro dimensione storica; e poi facendo comprendere le molte insidie che una società democratica deve affrontare per garantire le

libertà fondamentali ai suoi cittadini, ma anche il ruolo attivo che gli stessi cittadini devono giocare perché la democrazia abbia sempre il sopravvento. Inoltre, la scuola, attraverso percorsi di decentramento e di assunzione dei punti di vista dell'altro, può aiutare i giovani a comprendere il vissuto di situazioni violente e a evitare che ciò accada.

Il confrontare le idee in modo dialettico e costruttivo, entrare in empatia con l'altro, sostenere posizioni diverse sapendo di non essere attaccato in modo pregiudiziale, poter esprimere i propri punti di vista nel rispetto dei punti di vista dell'altro: tutto ciò è una vera e propria palestra di democrazia e un antidoto alla nascita di ideologie violente. La cura della memoria, della conoscenza sono anche un antidoto all'indifferenza. Se non c'è memoria, se non c'è conoscenza, si diventa sudditi invece che cittadini, si ha meno potere di scegliere, di decidere. E non è un caso che i dittatori di tutte le epoche e di tutte le latitudini tendano a distruggere la memoria storica e a contrastare lo sviluppo della conoscenza e della cultura.

Avere cura della memoria storica vuol dire contribuire a costruire una democrazia matura. Parafrasando Primo Levi, possiamo dire che gli eventi del terrorismo sono una pagina della nostra storia "da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria".

Presentazione di esperienze didattiche di buone pratiche

Un nome un'identità

Istituto Comprensivo Nord 1 – Scuola primaria "28 Maggio"
Carmen Serafini, docente

La scuola primaria "28 Maggio" da anni offre il suo contributo di riflessione e impegno su un tema importante che siamo stati chiamati oggi a testimoniare. In particolare, il nostro impegno è stato e continuerà ad essere per una pagina di storia a noi molto cara, ma anche triste e cruda: la strage di Piazza Loggia.

Il nostro lavoro parte proprio da lì, da quella piazza da cui la scuola prende il nome.

Ai nostri bambini piace molto il nome della propria scuola, ricorda un fatto preciso, ha un senso e una storia. Percepiscono poi, al di là delle parole, che vi è un legame che unisce bambini e adulti di nazionalità e culture diverse. Un legame che veicola nel ricordo di un dramma che sconvolge ancora adesso.

Per essere insieme nella volontà di ricordare e non dimenticare, nella speranza di giustizia, nella pretesa di risposte e di verità.

La nostra identità quindi è molto legata al nome che abbiamo. Ai bambini piace ascoltare la storia del 28 maggio e il nostro impegno sta nel proporlo e organizzarlo con strumenti differenti, con gradualità, con delicatezza fino ad arrivare alla commemorazione in piazza, davanti alla stele; ed è proprio lì, in piazza, che "vedono" e concretizzano il significato del nome. La piazza diventa la protagonista per sperimentare e scambiare emozioni.

L'istituto d'Arte "Olivieri" ha donato alla scuola primaria "28 Maggio" un'opera meravigliosa, realizzata da giovani artisti, oggi appesa nell'atrio principale della scuola: è la nostra "stele".

C'è un'altra cosa che coinvolge tantissimo i nostri alunni: le testimonianze di chi ha vissuto quella giornata. Con Manlio Milani i bambini hanno la sensazione di toccare la storia con le proprie mani, si instaura un'empatia tale che il testimone resta affascinato e catturato dalla bellezza e dalla spontaneità dei suoi interlocutori.

Andare in piazza significa trovare altri testimoni, come Lino Pedroni, accerchiato dai bambini mentre affettuosamente lo chiamavano "il nostro Partigiano!".

Ed è così che nascono grandi insegnamenti: la capacità di trasformare un sentimento di dolore nella volontà di ricominciare per le generazioni future, nella capacità di dialogare con il nemico.

Il tempo, tuttavia, ha maturato in noi la volontà di realizzare percorsi condivisi e verticali con i vari ordini di scuole: infanzia, primaria e secondaria. Di coinvolgere le scuole del nostro istituto e di renderci visibili, ovvero "uscire oltre le mura della nostra scuola per arrivare a chi sta dall'altra parte".

Mostre commemorative ed esposizioni pubbliche sono tra le testimonianze del nostro lavoro.

Bisogna insegnare ai nostri alunni a non coltivare l'indifferenza e ad avere consapevolezza di ciò che avviene nel mondo, siano essi eventi del passato, oppure del presente.

Tra ricordo, memoria e partecipazione: la strage di Piazza della Loggia nel quarantennale dell'evento

Istituto Comprensivo di Calcinato "Dante Alighieri" – Scuola secondaria di primo grado

Laura Butti, docente

L'Istituto Comprensivo di Calcinato "Dante Alighieri" con la collaborazione della Casa della Memoria di Brescia che ha dato fattive linee operative nella stesura del progetto, ha voluto concentrarsi, in vista del quarantennale della strage di Piazza della Loggia, sull'approfondimento del fatto storico. Tale approfondimento si era reso necessario anche in considerazione del particolare rapporto che lega Calcinato alla strage, testimoniato dalle fonti presenti nella scuola secondaria di primo grado. Il luogo, infatti, presenta un monumento dedicato alla strage e una lapide intitolata a Luigi Pinto, insegnante nella scuola. Il percorso ha coinvolto la classe 2ª E in particolare, ma gli incontri con i testimoni sono stati rivolti anche a tutte le sei classi terze dell'Istituto.

Il monumento di Alessio Sozzi *La strage di Brescia*, lungo la salita di accesso alla scuola secondaria di I grado all'interno dell'Istituto Comprensivo di Calcinato, prima e dopo la pulizia sollecitata dalla scuola.

Il lavoro è dunque iniziato con la ricerca di informazioni relative alle fonti. Essa si è rivolta sia agli archivi scolastici che comunali. Il risultato è stato il reperimento di cinque documenti (lettere, verbali e una delibera comunale datati fra il 1975 e il 1977) dai quali si è dedotto che il Comune di Calcinato voleva porre un'opera d'arte nella scuola media, che aveva recuperato fondi per questo motivo e che venne indetto un concorso. La commissione giudicatrice scelse l'opera di Alessio Sozzi *La strage di Brescia* che venne realizzata nel cortile dell'allora scuola media come monito antifascista rivolto alle giovani generazioni. Il monumento fu inaugurato nel maggio 1977 con una solenne cerimonia alla presenza delle autorità, della banda cittadina e dello stesso artista.

Si è sollecitata l'Amministrazione comunale anche per la manutenzione del monumento che quindi, durante l'anno scolastico, è stato adeguatamente pulito.

Si è poi approfondita la conoscenza dell'autore dell'opera, sia attraverso la ricerca, sia attraverso il contatto diretto con il figlio Fabrizio, che ha confermato l'impegno civico del padre.

A questo punto abbiamo avviato la parte più propriamente storica. Si sono mostrati agli alunni documenti video relativi al periodo e si sono organizzati due incontri con Manlio Milani. Il primo è avvenuto presso la Casa della Memoria di Brescia e ha avuto come obiettivi una prima narrazione dei fatti accaduti, la spiegazione della nascita e delle finalità di questa istituzione e la visita guidata al luogo della strage e al Memoriale delle

Disegni dei ragazzi che riproducono il monumento posto nel cortile della scuola.

vittime del terrorismo e della violenza politica. Durante questa visita i ragazzi hanno avuto l'occasione di incontrare anche il presidente del Consiglio Comunale, dott. Ungari, che ha spiegato il significato da lui attribuito alla politica.

Il secondo incontro con il signor Milani è avvenuto a scuola e ha coinvolto anche tutte le classi terze. Egli ha raccontato la sua vicenda personale inserendola nel contesto storico di riferimento. Ha dunque avvicinato i ragazzi al concetto di terrorismo in generale, anche istituendo collegamenti

La lapide in ricordo di Luigi Pinto, collocata all'ingresso dell'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" di Calcinato.

e paragoni con il terrorismo odierno, e ha spiegato la presenza di gruppi terroristici di diversa matrice degli anni Settanta. Ha soprattutto cercato di far capire ai ragazzi le ripercussioni della violenza non solo nella vita dei singoli, ma anche in quella dello Stato.

Si è proseguito con l'avvicinamento alla figura di Luigi Pinto, attraverso la sua biografia, *Luigi, una storia semplice*, e il colloquio con una sua collega che ha riferito i propri ricordi.

In seguito si è voluto proporre ai ragazzi anche l'incontro con l'avvocato Montagnoli che ha spiegato la struttura e i gradi di un processo in generale, chiarendo l'evoluzione dei processi relativi alla strage di Piazza della Loggia. Molto significativa è stata la riflessione sul concetto di verità processuale distinta da verità storica, etica o religiosa. Questo ulteriore intervento è servito a meglio comprendere anche alcune parole di Manlio Milani relative alla necessità di avvicinare i fatti da più punti di vista, per cercare di ricostruirli con maggiore completezza.

Momento fondamentale del percorso è stata la realizzazione di un cortometraggio, tutto costruito autonomamente, dalla sceneggiatura alla recitazione, intitolato *Polvere* e ispirato al progetto in essere.

L'intero lavoro è stato inserito in una riflessione sulla "Dichiarazione dei diritti" e sulla sua mancata realizzazione nel momento della strage, ed è stato trasferito in presentazioni informatiche, oltre naturalmente che nel cortometraggio.

Questi prodotti finali sono stati selezionati in due concorsi nazionali, "Testimoni dei diritti" e "Memorie in un flash". Grazie a queste selezioni l'Istituto ha ricevuto la visita della senatrice Elena Ferrara (marzo 2014) e i ragazzi hanno partecipato a una seduta del Senato della Repubblica (4

marzo 2014) e alla seduta della Camera nel Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice (9 maggio 2014).

Nella parte finale dell'anno scolastico si è proposto un incontro con la cittadinanza, patrocinato dal Comune di Calcinato, durante il quale si sono presentati i lavori svolti e Manlio Milani ha potuto colloquiare con i cittadini e i ragazzi in merito ai fatti di Piazza della Loggia e ai processi ancora in corso in quel periodo.

Si possono insegnare gli anni Settanta?

Istituto "Tartaglia-Olivieri" – Scuola secondaria di secondo grado

Giovanna Bertazzoli, docente

La domanda sottesa a questo incontro, a mio parere, ha un'unica risposta. Sì, si possono insegnare gli anni Settanta. Si possono insegnare a prescindere dallo "svolgimento del programma di storia". Si possono insegnare anche senza aspettare l'ultimo anno di corso.

Per raccontare la mia esperienza non posso prescindere dal contesto in cui insegno: un liceo artistico a Brescia. L'indirizzo scolastico mi ha portato a scegliere, per diverse ragioni, un approccio narrativo multidisciplinare, e la città ha reso impossibile non fare i conti con la strage di Piazza Loggia del 28 maggio 1974.

Il luogo

Piazza Loggia è il luogo autentico dell'evento, ma è anche il luogo della rappresentazione della memoria; ciò determina la necessità di insegnare a leggere quel luogo e a leggervi anche le sedimentazioni che il tempo, la storia hanno impresso.

Tutti gli studenti di Brescia sono stati, più o meno direttamente, coinvolti nella celebrazione dell'anniversario, data importante di un calendario civile lungo il quale si sviluppano i percorsi di educazione alla cittadinanza nelle scuole della città e della provincia.

Le esperienze didattiche che mi hanno coinvolta sono state finalizzate a far nascere interrogativi sulla celebrazione pubblica, cioè sul presente

Tre delle 14 tavole del Calendario per la Memoria realizzato nell'anno scolastico 2008/2009 dalla classe 4ª G del Liceo artistico "Olivieri" e pubblicato da Casa della Memoria. Nelle immagini è possibile riconoscere Guido Rossa, Vittorio Bachelet e Walter Rossi.

(Perché siamo in piazza? Chi c'è oggi in piazza?), oltre che a far scaturire domande sull'evento passato (Cosa successe il 28 maggio 1974? Perché i caduti erano in piazza? Chi erano? Chi furono gli esecutori e i mandanti della strage?).

Nell'anno scolastico 2008/09 la classe 4ª G del Liceo artistico "Olivieri" ha contribuito con 14 tavole pittoriche a un Calendario per la Memoria, pubblicato da Casa della Memoria. Non si è trattato di illustrare esaustivamente le vittime di violenza politica, stragi e terrorismo degli anni Settanta e Ottanta, ma di ritrarre alcuni volti cogliendo il filo che lega le storie per trasformare i frammenti in un cantiere della memoria. Nelle immagini è possibile riconoscere Guido Rossa, Vittorio Bachelet e Walter Rossi.

Nell'anno scolastico 2010/11 la classe 3ª G dello stesso liceo ha partecipato alla commemorazione del 28 maggio 2011 con alcune installazioni. Anche in quel caso gli studenti hanno dialogato in piazza con i cittadini, illustrando il senso e le motivazioni delle loro opere.

La dimensione del presente consente di mostrarsi, di avere voce, di ascoltare, di confrontarsi. Consente uno scambio generazionale. Consente una partecipazione attiva, e quindi consapevole; magari parzialmente consapevole in termini di conoscenze storiche, ma sicuramente consapevole del motivo e del senso della propria presenza in piazza.

La dimensione del presente permette di vivere il ruolo delle istituzioni democratiche (il Comune, la Provincia, le organizzazioni sindacali, le associazioni e in primo luogo Casa della Memoria) e di riflettere sulla necessità – per la loro difesa – di una memoria condivisa, come recita la Legge

Nell'anno scolastico 2010/11 la classe 3ª G dell'"Olivieri" ha partecipato alla commemorazione del 28 maggio 2011 con alcune installazioni. Anche in quel caso gli studenti hanno dialogato in piazza con i cittadini, illustrando il senso e le motivazioni delle loro opere.

4 maggio 2007, n. 56 che istituisce il "Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice".

La trasmissione e l'acquisizione di contenuti e competenze attinenti al concetto di cittadinanza si declina nella partecipazione a una manifestazione importante della vita pubblica e civile della città.

La dimensione del passato permette di leggere le storie delle vittime, di dare loro un volto, nel contesto di una vita e nel contesto storico in cui quelle vite si dispiegarono.

Le storie. La Storia

Per insegnare gli anni Settanta è indispensabile mettere in evidenza i fatti e i processi che contribuirono allo sviluppo democratico del nostro Paese: i movimenti degli studenti e dei giovani, delle donne e degli operai, la partecipazione dei cittadini alla vita politica, le richieste di riforme legate ai diritti civili e politici, accanto alle minacce alla democrazia quali la violenza politica, lo stragismo e il terrorismo, senza dimenticare le reazioni che i cittadini e le istituzioni ebbero di fronte a quei drammatici eventi.

In questo contesto storico si collocano le storie dei caduti e delle vittime,

28 maggio 2015. Partecipazione della classe 1ª B del Liceo artistico "Olivieri" con l'installazione "la libertà è". La riflessione in aula sul tema e il percorso di concettualizzazione e visualizzazione dell'idea di libertà si sonointrecciati con il coinvolgimento e il confronto con gli altri partecipanti alla manifestazione pubblica, ai quali gli studenti chiedevano di esprimersi arricchendo il lavoro collettivo.

il cui racconto – mediato o meno da testimoni – suscita emozione e attenzione e, attraverso l'interrogazione, anche ingenua, costruisce comprensione.

Resta fondamentale in molte biografie – e gli studenti ne sono ben consapevoli – il momento della scelta, la scelta dell'azione collettiva e la scelta di reagire alla violenza. Parafrasando Giovanni De Luna possiamo dire che anche negli anni Settanta – come avvenne per i partigiani di cui lo storico scrive – la scelta coincide con l'identità esistenziale, con il conseguente sconvolgimento della quotidianità.

Nell'anno scolastico 2010/11 la classe 3ª G del Liceo artistico "Olivieri" ha partecipato alla commemorazione del 28 maggio 2011 con alcune installazioni. Anche in quel caso gli studenti hanno dialogato in piazza con i cittadini, illustrando il senso e le motivazioni delle loro opere.

L'approccio narrativo consente di rilevare la connessione tra quotidianità e soggettività da un lato e dimensione pubblica dall'altro, una connessione che attraversava molte biografie degli anni Settanta, ma che in realtà attraversa chiunque voglia essere cittadino attivo, voglia partecipare alla vita civile del Paese onorando i propri doveri, conoscendo ed esigendo i diritti propri e quelli altrui.

Nella scuola in cui insegno l'approccio narrativo assume una dimensione multidisciplinare. Il coinvolgimento delle discipline di indirizzo, in particolare delle discipline pittoriche e plastiche, non solo risponde alla necessità che l'educazione alla cittadinanza investa i docenti di tutte le aree disciplinari, ma mette in gioco i talenti e la sfera emotiva degli studenti, offrendo l'opportunità di tradurre in un linguaggio a loro più familiare quanto appreso. La progettazione di un'installazione e, soprattutto, la risposta a una committenza pubblica, quando il lavoro comune viene mostrato in piazza, coniugano il sapere individuale con un saper fare comune, a cui si giunge con la riflessione collettiva sulle implicazioni concettuali del tema e dell'evento.

Il linguaggio artistico ha indubbiamente il potere di evocare e di renderci testimoni nel momento stesso in cui siamo coinvolti in un'esperienza visiva, come ben dimostra l'installazione permanente di un artista, Christian Boltanski, a cui la città di Bologna ha scelto di affidare la memoria della strage di Ustica.

La trasferibilità dell'esperienza didattica non può essere quindi la replica del percorso, ma sta nell'attenzione al connubio tra ricordo e assunzione della responsabilità della testimonianza, tra sapere e saper essere attraverso l'azione, il saper fare, che può trovare espressione in una molteplicità di linguaggi.

Casa della Memoria – IIS "Antonietti"
Una collaborazione pluriennale nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza e costituzione

Diego Parzani

Quali le possibili motivazioni dell'insistenza sempre maggiore sull'importanza di un'educazione alla cittadinanza e Costituzione all'interno della scuola secondaria superiore, da non confinare esclusivamente nelle ore di lezione curricolare? La questione, per essere davvero sviscerata, avrebbe bisogno di un approfondimento assai maggiore di quanto qui sia possibile sviluppare.

In ogni caso, non potendo che concordare con la tesi di Luigi Einaudi,

per il quale era impossibile decidere senza conoscere, e tenuto conto che sartrianamente l'uomo è un essere "condannato alla libertà", e quindi a scegliere, e le cui scelte hanno conseguenze non solo individuali, ma anche sociali, di cui è responsabile, compito della scuola (e in genere di tutte le agenzie formative) è prioritariamente quello di fornire agli studenti elementi di "conoscenza critica" della realtà presente e delle sue radici culturali, socio economiche e politiche. Ciò può con tutta evidenza essere perseguito sia attraverso lezioni curricolari focalizzate sull'acquisizione di competenze disciplinari e trasversali, sia mediante iniziative mirate, organizzate anche in accordo con associazioni, enti, professionisti chiamati a fornire il loro contributo nella crescita professionale e civile delle nuove generazioni.

Nuove generazioni, tra l'altro, che dovranno affrontare una realtà di estrema complessità, in trasformazione rapida e continua così come i saperi necessari per una sua decodifica consapevole, e che presuppongono un *habitus* mentale aperto, estremamente critico e capace di superare le precedenti convinzioni, assai poco ideologico, quindi (il che non significa privo di ideali e principi, da calare però nel contesto storico), aperto concretamente al futuro e tuttavia consapevole dei vincoli che le precedenti scelte e identità etiche e culturali, socio economiche, scientifico ambientali e politiche pongono.

Alla luce di tali riflessioni appare limitativa e discutibile, anche se fondata su finalità condivisibili, la proposta ricorrente di introdurre l'insegnamento di educazione alla cittadinanza come materia autonoma con voto nei curricola scolastici di ogni ordine e grado. Ci si troverebbe di fronte, infatti, a un'ennesima disciplina, che si aggiungerebbe nei diversi indirizzi di studio a quadri orari di lezione già assai frammentati, che non aiutano gli allievi a cogliere la trasversalità dei saperi, e per giunta con una valutazione autonoma, di tipo assai formale e tradizionale, con il rischio di far percepire agli studenti tematiche essenziali per la loro formazione di cittadini come freddi contenuti disciplinari da subire.

Un curricolo di istituto di cittadinanza e costituzione dovrebbe viceversa avere un'impostazione assolutamente interdisciplinare (non limitata all'area geostorico sociale), coinvolgendo i docenti di tutte le discipline e, quindi, la programmazione dell'intero consiglio di classe. Non a caso

l'educazione alla cittadinanza e costituzione è all'IIS "G. Antonietti" di "istituto", in quanto si vuole fornire una cornice formale e istituzionale che inglobi e valorizzi attività, percorsi e progetti elaborati nel corso degli anni scolastici da docenti, dipartimenti e commissioni della scuola, anche in accordo con il tessuto culturale e sociale del territorio. È inoltre "curricolare" perché, avendo come finalità lo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva, trasversali e disciplinari, comprende azioni e interventi formativi non estemporanei, ma che anzi rientrano a pieno nel curriculum dello studente, con valutazioni che facciano riferimento a varie discipline, non solo formali (prove scritte e interrogazioni), ma anche non formali (*debate*, relazioni individuali o di gruppo, approfondimenti di materiali etc.).

Non a caso nel Piano dell'offerta formativa dell'IIS "G. Antonietti" il curricolo di istituto di cittadinanza e costituzione è articolato in diversi filoni tematici, che cercano di coinvolgere una pluralità di discipline anche attraverso l'elaborazione di Unità didattiche di apprendimento (UDA). Attualmente i filoni tematici previsti sono:

1. educazione alla sicurezza e salute sul luogo di lavoro: rivolta a tutte le classi dell'istituto, dalle prime alle quinte, prevede tra l'altro la certificazione delle competenze raggiunte mediante prove finali al termine del modulo formativo sia generale che specifico, attestata dal Libretto personale digitale dello studente;
2. educazione alla cittadinanza digitale: sono previsti progetti di istituto o di rete di scopo o PON sul rapporto tra identità complessiva dell'individuo/identità digitale/*web reputation*; su educazione al digitale (*media literary*) per un uso consapevole dei *social network* e dei siti in funzione didattica e informativa; sui rischi e sulle responsabilità civili e penali conseguenti ad uso inconsapevole ed errato della rete (crimini informatici, furto di identità, darkweb);
3. educazione allo sviluppo "sostenibile" in ambito energetico, alimentare, paesistico, educativo etc.: è prevista l'elaborazione di progetti di istituto o di rete di scopo o PON o Erasmus+ coerenti con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2015;
4. educazione alla "creatività" e alla conoscenza e fruizione del patrimonio culturale e artistico del territorio nelle sue varie dimensioni, articolata in progetti e attività di istituto, di ambito, di rete di scopo. Le attività previste possono essere teoriche e pratiche, anche con modalità laboratoriale, di studio, approfondimento, produzione, fruizione e scambio in ambito artistico visivo, musicale, teatrale, cinematografico, architettonico, archeologico, storico-artistico e linguistico-creativo;
5. educazione alla cittadinanza inclusiva e ai diritti civili ed umani tra dimensione storico-culturale e attualità sociale e politica: rivolta a tutte le classi dell'istituto, dalle prime alle quinte, coinvolte con progetti annuali e pluriennali di istituto, di rete di scopo, PON ed Erasmus+, e con elaborazione, laddove possibile, di materiali didattici da parte di docenti (ricerca azione) e studenti, da mettere a disposizione dell'intero istituto;
6. educazione alla legalità: rivolta a tutte le classi dell'istituto, dalle prime alle quinte, coinvolte con progetti annuali e pluriennali di istituto, di rete di scopo.

Ben si inserisce in questa cornice complessiva la collaborazione tra IIS "G. Antonietti" e Casa della Memoria. In questa particolare occasione della Conferenza di servizi, IIS "G. Antonietti"e Casa della Memoria presentano un Piano, anch'esso pluriennale, di formazione per studenti della scuola media di I e di II grado intitolato: "Diritti civili e diritti umani: promozione – pratica – negazione nella società attuale. Inclusività/responsabilità sociale ed individuale/partecipazione contro le violenze politiche, socio economiche, culturali e religiose".

Un contenitore volutamente ampio e omnicomprensivo, quindi, articolato al suo interno in tre filoni macrotematici (per ciascuno dei quali si sono forniti possibili temi esemplificativi) al fine di permettere l'attivazione, di anno in anno, nelle singole scuole interessate di iniziative formative di natura differente, ma sempre riconducibili alla medesima cornice di educazione alla cittadinanza inclusiva, ai diritti civili e umani ed alla legalità:

1. le "battaglie" sociali: la difficile promozione di diritti civili e individuali a partire dagli anni Settanta del XX secolo in Italia;
2. la violenza fondamentalista politica, culturale e religiosa nella globalizzazione del XXI secolo;
3. la violenza politico ideologica nell'Italia e nell'Europa tra Novecento e

XXI secolo.

Come prima anticipato, nella logica del curricolo di istituto di cittadinanza e costituzione la collaborazione tra IIS "G. Antonietti" e Casa della Memoria è destinata a continuare nel tempo attraverso iniziative che, rifacendosi anche al Piano pluriennale di formazione sopra richiamato, portino all'attenzione degli studenti temi "caldi" e attuali di forte valenza educativa, colti nelle loro complesse sfaccettature e nelle loro radici culturali e storiche, col fine di fornire loro utili chiavi di lettura del presente e di progettazione del futuro.

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
(di seguito denominato MIUR)

e

Associazione Familiari dei Caduti strage di Piazza della Loggia

Associazione tra i familiari delle Vittime della strage di Bologna 2 agosto 1980

AIVITER – Associazione Italiana Vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'Ordinamento Costituzionale dello Stato

AIVIT – Associazione Internazionale Vittime del terrorismo

ASEVIT – Associazione Europea Vittime del terrorismo

Centro Documentazione Archivio Flamigni

Associazione delle Vittime della Uno bianca

Associazione tra i Familiari delle Vittime della strage di Via dei Georgofili

Associazione Feriti e Familiari delle Vittime della strage sul Treno 904

Associazione Vittime della strage di Piazza Fontana

Associazione dei Parenti delle Vittime della strage di Ustica – Museo per la Memoria di Ustica

Associazione "In Memoria" dei Caduti per fatti di terrorismo, delle Forze dell'Ordine e dei Magistrati

Associazione Fratelli Mattei

Casa della Memoria del Veneto

(di seguito denominate ASSOCIAZIONI)

"Realizzare iniziative didattiche e formative volte ad approfondire il tema del terrorismo e a conservare tra i giovani la memoria di tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice"

VISTO

- l'art. 21 della Legge n. 59 del 15 marzo 1997, che ha istituito l'autonomia scolastica per tutte le Scuole di ogni ordine e grado, riconoscendone la personalità giuridica;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 24 giugno 1998 e successive modifiche concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti;
- le direttive 19 maggio 1998, n. 238 e 29 maggio 1998, n. 252 attuative della legge 440 del 18 dicembre 1998, determinanti gli interventi prioritari a favore dell'autonomia, da realizzarsi anche tra reti di scuole e con soggetti esterni per l'integrazione della scuola con il territorio;
- la Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del 15 luglio 2003 riguardante il capitale sociale e umano;
- l'Art. 1 della legge n. 56 del 4 maggio 2007, "Istituzione del 'Giorno della memoria' dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice" che al comma 1 riconosce il 9 maggio, anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, quale "Giorno della memoria", al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice.
- l'Art. 1 della legge n. 56 del 4 maggio 2007 di cui al comma 2, recante la possibilità di organizzare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri, momenti comuni di ricordo dei fatti e di riflessione nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di conservare, rinnovare e costruire una memoria storica condivisa in difesa delle istituzioni democratiche.
- il decreto legislativo 29 dicembre 2007, n. 262 recante disposizioni per l'incentivazione degli studenti nei percorsi di istruzione;
- i documenti internazionali, le Raccomandazioni dell'UNESCO e le Direttive comunitarie, che costituiscono un quadro di riferimento generale entro cui collocare l'educazione alla cittadinanza, alla legalità, ai valori sedimentati nella storia dell'Umanità come elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale di ogni Paese;
- gli obiettivi fissati dalla Conferenza di Lisbona per il 2010, successivamente riformulati con il traguardo del 2020, per i quali si stabilisce che l'acquisizione delle conoscenze e competenze chiave da parte degli alunni rappresenta il requisito fondamentale per il raggiungimento degli stessi;
- la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/C) che indica nelle competenze sociali e civiche una delle otto competenze principali sulle quali tutti gli Stati devono intervenire nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente;
- la "Rete di consapevolezza sul problema della radicalizzazione" (RAN) istituita dalla Commissione Europea;
- la Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulla Carta del Consiglio d'Europa relativa a "L'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani", adottata dal Comitato dei Ministri l'11 maggio 2010 presso il Consiglio d'Europa;

CONSIDERATO CHE IL MIUR:

- è impegnato in un ampio e complessivo progetto di riforme che ha come finalità l'affermazione del ruolo di centralità dell'istruzione e della formazione nei processi di crescita delle nuove generazioni, la realizzazione di un'offerta formativa di alto e qualificato profilo, al passo con le esigenze dei tempi e in grado di essere competitiva e in linea con un contesto comunitario ed extracomunitario;
- sta attuando un ampio e complessivo programma di adeguamento e innovazione del sistema scolastico per la realizzazione di un'offerta formativa qualificata, flessibile, competitiva, in linea con il contesto comunitario, aperta ai rapporti e alle interazioni con il mondo delle istituzioni culturali;
- favorisce le autonomie scolastiche e la loro interazione con le autonomie locali gli enti pubblici, le associazioni culturali, le Università per la definizione e la realizzazione di un piano formativo integrato, rispondente ai bisogni dell'utenza e alle vocazioni degli allievi;
- ricerca le condizioni atte a realizzare nelle scuole, in attuazione dell'art. 21 della Legge n 59/97, la massima flessibilità organizzativa, la tempe-

stività e l'efficacia degli d'interventi, anche attraverso l'apporto costruttivo di soggetti e risorse diverse, altamente qualificate sul piano scientifico;
- ritiene che l'investimento sul capitale umano e la valorizzazione degli apprendimenti degli studenti costituiscano la leva strategica per il miglioramento della qualità del sistema di istruzione;
- ritiene che sia fondamentale attivare programmi volti a incentivare la conoscenza della storia recente del nostro Paese e di educare i giovani alla cittadinanza attiva e partecipata.

TUTTO CIÒ PREMESSO SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1
(Premesse)
Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'intesa.

Art. 2
(Oggetto)
Per le finalità indicate nelle premesse il MIUR e le ASSOCIAZIONI, di seguito denominati Parti, si impegnano a promuovere e sviluppare, nel rispetto dei principi e delle scelte di autonomia scolastica delle singole Istituzioni scolastiche, iniziative di collaborazione al fine di realizzare iniziative didattiche e formative volte ad approfondire il tema del terrorismo e a conservare tra i giovani la memoria di tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice.
Le Parti, pertanto si impegnano a realizzare iniziative didattiche e formative, attraverso il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici di tutto il territorio nazionale, promuovendo percorsi tematici di approfondimento storico e storiografico o multidisciplinare, attraverso l'utilizzo e la divulgazione dei contenuti e dei materiali in possesso delle Parti.
Con questi intenti, le Parti, nel pieno rispetto dei reciproci ruoli, ricercano e sperimentano modalità di raccordo, interazione e confronto permanente, al fine di promuovere e realizzare interventi idonei a diffondere nelle scuole una sempre maggiore attenzione ai processi di studio, di riflessione

e di approfondimento sui temi della lotta al terrorismo e ai processi di radicalizzazione violenta.
Le Parti si impegnano, in particolare, nella realizzazione di un programma comune di attività articolato nei seguenti punti:
- fornire contenuti e materiali per l'apprendimento delle discipline umanistiche, civiche e storiche contemporanee, assicurando opportunità di studio, ricerca e approfondimento dei temi relativi alle varie forme e matrici di terrorismo che hanno colpito il nostro paese provocando migliaia di vittime dirette ed indirette;
- promuovere attività di scambio, formazione, seminari e conferenze su temi e metodi della didattica e pedagogia dell'insegnamento della storia contemporanea e delle scienze politiche e sociali come strumento per rafforzare il pensiero critico degli studenti verso l'uso della violenza politica e i crimini d'odio;
- preservare e trasmettere la memoria su ciò che ha rappresentato il periodo storico in oggetto, in particolare le testimonianze delle vittime e dei sopravvissuti al terrorismo, mantenendo l'interesse degli studenti e promuovendo momenti di riflessione;
- attivare iniziative che veicolino un messaggio di sensibilità democratica, cittadinanza attiva e azione non violenta, in grado di sensibilizzare le istituzioni scolastiche e i giovani sui temi della prevenzione al terrorismo e della promozione dei diritti umani universali.

Art. 3
(Obblighi del MIUR)
Nella predisposizione e nella realizzazione dei comuni programmi e degli interventi relativi di cui all'Art.2, saranno coinvolti gli Uffici Scolastici Regionali che contribuiranno ad offrire i supporti tecnici e logistici al progetto.
Il MIUR svolgerà azioni di promozione e di coordinamento tra i diversi interlocutori pubblici interessati alle attività del progetto, facendosi parte attiva nella diffusione, promozione ed implementazione delle attività previste dal presente Protocollo.

Art. 4
(Obblighi delle Associazioni)
Le ASSOCIAZIONI si impegnano a mettere a disposizione delle iniziative oggetto del presente Protocollo d'intesa il proprio patrimonio storico e culturale anche attraverso il lavoro degli associati delle sedi territoriali per una massima divulgazione delle iniziative conseguenti il presente Protocollo d'Intesa. Le associazioni si adopereranno per mettere in sinergia esperienze personali, archivi, saperi storici e storiografici al fine di costruire percorsi di studio e approfondimento didattico. In particolare:

- Ogni Associazione individuerà un proprio referente trasmettendone gli estremi alla Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione per la costituzione del Comitato Tecnico Scientifico previsto all'interno del presente Protocollo d'Intesa;
- Le Associazioni, nel rispetto della propria missione statutaria, si adopereranno per attuare iniziative didattiche;
- Per il perseguimento degli obiettivi esplicitati all'art. 2, le Associazioni potranno operare autonomamente, o in sinergia/collaborazione tra loro, per progettare e sperimentare moduli flessibili, nei contenuti e nei tempi;
- I risultati delle attività didattiche e formative saranno presentati in manifestazioni locali o nazionali in concomitanza o in prossimità del 9 maggio "Giorno della Memoria dedicato alle Vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice";
- Le Associazioni svolgeranno attività di promozione dei programmi e degli interventi di cui all'Art. 2 nelle modalità e coi mezzi a loro confacenti.

Art. 5
(Comitato Tecnico-Scientifico)
Per la realizzazione degli obiettivi indicati nel Protocollo d'intesa e per consentire la pianificazione strategica degli interventi programmati, è costituito un Comitato Tecnico-Scientifico composto da un delegato per ognuna delle Associazioni firmatarie del presente Protocollo d'Intesa e tre membri del MIUR. Il Comitato sarà presieduto dal Direttore Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione. Per lo svolgimento delle attività programmate potranno altresì essere coinvolti, di volta in volta, anche esperti esterni.
La partecipazione ai lavori del Comitato è senza alcun onere per l'Amministrazione. Il Comitato approva, in relazione alle specifiche aree di intervento, il piano annuale delle attività.

Art. 6
(Gestione e Organizzazione)
La Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione, in collaborazione con le Associazioni, cura la costituzione del Comitato di cui all'Art. 5 nonché i profili gestionali e organizzativi, il coordinamento e la valutazione delle attività e iniziative intraprese a seguito del presente Protocollo d'intesa.

Art. 7
(Comunicazione)
Le Parti si impegnano a dare la massima diffusione, presso le rispettive strutture centrali e regionali dei contenuti del presente Protocollo d'intesa, con le modalità che saranno ritenute di maggiore efficacia comunicativa.

Art. 8
(Durata)
Il presente Protocollo d'intesa ha la validità di tre anni a decorrere dalla data di stipula.

Roma, 9 maggio 2014

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Il Ministro
Stefania Giannini
Associazione Familiari dei Caduti strage di Piazza della Loggia
Casa Memoria
Il Presidente
Manlio Milani

Associazione tra i familiari delle Vittime della strage di Bologna 2 agosto 1980
Il Presidente
Paolo Bolognesi

AIVITER – Associazione Italiana Vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'Ordinamento Costituzionale dello Stato
Il Presidente
Dante Notaristefano

AIVIT – Associazione Internazionale Vittime del terrorismo
Il Presidente
Marco Falvella

ASEVIT – Associazione Europea Vittime del terrorismo
Il Presidente
Giovanni Berardi

Centro Documentazione Archivio Flamigni
Il Presidente
Sergio Flamigni

Associazione delle Vittime della Uno bianca
Il Presidente
Rosanna Rossi Zecchi

Associazione tra i Familiari delle Vittime della strage di Via dei Georgofili
Il Presidente
Giovanna Maggiani Chelli

Associazione tra i Familiari delle Vittime della strage sul treno rapido 904 del 23 dicembre 1984
Il Presidente
Rosaria Manzo

Associazione Familiari "Piazza Fontana 12 dicembre 1969"
Il Presidente
Carlo Arnoldi

Associazione dei Parenti delle Vittime della strage di Ustica
Museo per la Memoria di Ustica
Il Presidente
Daria Bonfietti

Associazione "in Memoria" dei Caduti per fatti di terrorismo, delle Forze dell'Ordine e dei Magistrati
Il Presidente
Mariella Magi Dionisi

Associazione Fratelli Mattei
Il Presidente
Gianpaolo Mattei

Casa della Memoria del Veneto
Il Presidente
Silvia Giralucci

parte terza

Un anno di iniziative
(gennaio - dicembre 2015)

Elenco delle iniziative per il 41º anniversario della strage di Piazza della Loggia

16 gennaio 2015
ore 8.30
Viale del lavoro, Iesi (An)
I.I.S. "Galileo Galilei"
Presentazione del volume di Benedetta Tobagi
Una stella incoronata di buio
interviene Manlio Milani

6 febbraio
ore 10.00
Via Balestrieri, Brescia
Liceo "Leonardo"
Casa della Memoria
Perché la Casa della Memoria
proiezione del filmato a cura dei Giovani democratici
Piazza Loggia: diario di una strage
interviene Manlio Milani

13 febbraio
ore 9.00
Via Violante, Brescia
Scuola primaria "I. Calvino"
Casa della Memoria
Formella in memoria di Giuseppe Pinelli
intervengono: Manlio Milani, Claudia Pinelli, Roberta Morelli

13 febbraio
ore 20.45
Palazzo Todeschini, Desenzano (Bs)
con il patrocinio del Comune di Desenzano
Centro di cultura "Stefano Bazoli"
Casa della Memoria
Proiezione del film di Herez Laufer
One day after peace
interviene Manlio Milani

21 febbraio
ore 18.30
Via Guido Puletti, Flero (Bs)
Associazione sportiva artistica dilettantistica, Brescia
La scelta di Esther tra impegno civile e sport
intervengono: Luca Martini, Manlio Milani, Esther Puletti

26 febbraio
ore 11.35
Via Manci, Bolzano
Liceo "G. Carducci", Casa della Memoria
Giorno della memoria, storia del Novecento
interviene Manlio Milani

11 marzo
ore 20.30
Via Roma, Villa Carcina (Bs)

Parrocchie di Villa Carcina
(Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa)
Ciclo di incontri fra cui
Il coraggio del perdono
interviene Manlio Milani

12-13 marzo
ore 11.00
Via Roccafranca, Chiari (Bs)

I.C.S "A. Toscanini"
Casa della Memoria
Proiezione del filmato
a cura dei Giovani democratici
Piazza Loggia: diario di una strage
intervengono:Manlio Milani, Giuseppe Montanti

20 marzo
ore 9.30
Via Pace, Brescia

Scuola media paritaria "Santa Maria della Pace"
Casa della Memoria
Io e l'altro
A seguire proiezione del film di Herez Laufer
One day after peace
interviene Manlio Milani

21 marzo
ore 14.30
Via Milazzo, Bologna

Casa della Memoria
Libera, associazioni nomi e numeri contro le mafie
Università degli Studi di Bologna
Rete degli archivi per non dimenticare
Associazione "Piantiamo la Memoria"
Proteo fare sapere, Emilia Romagna
Seminario
Terrorismo e Mafie tra verità storica e verità giudiziaria
intervengono: Raimondo Catanzaro, Vincenzo Macrì, Manlio Milani, Maurizio Torrealta, Cinzia Venturoli
coordina Ilaria Moroni

23-26 marzo
orari vari

Scuola secondaria di primo grado
"Caduti di Piazza Loggia", Ghedi (Bs)
Casa della Memoria
incontri-conferenze
La strage di Piazza Loggia
e proiezione del video
I giorni di Brescia
regia di Silvano Agosti
intervengono: Redento Peroni, Manlio Milani

10 aprile
ore 11.15
Sala Consiliare del Comune di Brescia
Consiglio Comunale dei Ragazzi
La strage di Piazza Loggia
interviene Manlio Milani

16 aprile
ore 10.30
Via Panconi, Pistoia

Provincia di Pistoia
Casa della Memoria
Scenari del XX secolo
Giorno della memoria delle vittime del terrorismo
intervengono: Manlio Milani, Monica Galfrè

25 aprile
ore 9.00
Cortine di Nave (Bs)

Associazione Sportiva dilettantistica
"G.S. San Marco-Cortine"
in collaborazione con Casa della Memoria
Gara ciclistica-cat Esordienti 36ª edizione
Trofeo "Liberazione"

27 aprile e 5 maggio
ore 9.00

I.C. "Divisione Tridentina", Brescia
Casa della Memoria
Proiezione del filmato a cura dei Giovani democratici
Piazza Loggia: diario di una strage
intervengono: Giuseppe Montanti, Redento Peroni

28 aprile
ore 9.00
Via Crispi, Brescia

Casa della Memoria
incontro e consegna da parte della scuola secondaria di primo grado "Caduti di Piazza Loggia" Ghedi (Bs)
Canzone video sulla strage di Piazza Loggia
interviene Manlio Milani

9 maggio 2015

Giorno della Memoria dedicato alle Vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice

A Roma

8 maggio
ore 10.00
Piazzale degli Archivi, Roma

Archivio Centrale dello Stato
Rete degli Archivi per non dimenticare
incontro
La direttiva Renzi e i pubblici segreti. Documenti declassificati su terrorismo e stragi
intervengono: Eugenio Lo Sardo, Benedetta Tobagi
partecipano le associazioni dei familiari

A seguire:
premiazione del concorso indetto da Rete degli Archivi per non dimenticare
in collaborazione con il MIUR
Tracce di memoria 2015
fra cui la scuola secondaria di primo grado "Caduti di Piazza Loggia", Ghedi (Bs)

9 maggio

ore 9.00
Palazzo Madama, Roma
Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella premia le scuole vincitrici del concorso

Tracce di memoria 2015
tra cui la scuola secondaria di primo grado "Caduti di Piazza Loggia" Ghedi (Bs)
intervengono: Pietro Grasso, Stefania Giannini

ore 11.00
Aula di Palazzo Madama, Roma
Cerimonia in ricordo delle vittime
alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella
interviene fra gli altri la studentessa bresciana Sara Alberini

A Brescia

ore 10.00
Cinema Nuovo Eden, Brescia
Casa della Memoria
incontro con il compositore Mauro Montalbetti e il giornalista Marco Bizzarini
a seguire proiezione dell'opera
Il sogno di una cosa
Mauro Montalbetti, musica
Alina Marazzi, regia video
Marco Baliani, libretto e regia

ore 16.30
Piazza Loggia, Brescia
Commemorazione alla stele dei caduti
alla presenza delle autorità

Programma delle iniziative per il 41º anniversario della strage di Piazza della Loggia*

5 maggio

ore 18.00
Via Cairoli, Brescia

Fondazione "Luigi Micheletti"
Casa della Memoria
Presentazione del libro di Mimmo Franzinelli e Nicola Graziano
Un'odissea partigiana
intervengono oltre agli autori:
Renè Capovin, Silvia Guarneri, Gianfranco Porta

ore 21.00
Piazza Aldo Moro, Calcinato (Bs)

Comune di Calcinato
Consiglio comunale aperto
Casa della Memoria
Memoria e responsabilità
Dalla strage di Piazza Loggia all'omicidio Moro
intervengono: Marika Legati, Manlio Milani, Agnese Moro

6 maggio
ore 14.30
Via Flero, Brescia

Casa di reclusione di Brescia "Verziano"
in collaborazione con
Associazione Vol-ca
Centro Territoriale Permanente per l'educazione degli adulti
Casa della Memoria
Seminario
Quando il cuore chiede di essere sprigionato
intervengono: Nadia Bizzotto, Luciano Eusebi, Manlio Milani, Agnese Moro, Carlo Alberto Romano

8-29 maggio

Nuova Libreria Rinascita
Ciclo di incontri dedicato ai Caduti di Piazza della Loggia
ore 17.30
Via della Posta, Brescia

8 maggio
Nel settantesimo della liberazione
Sulla guerra civile. La Resistenza a due voci
intervengono: David Bidussa, Gianfranco Porta

13 maggio
incontro organizzato dal CIDI di Brescia
Scuola laica e plurale
intervengono: Domenico Chiesa, Cesare Pianciola

11 maggio
Salone Vanvitelliano
Palazzo Loggia
Scienza tecnica, cultura
Le promesse della scienza e le possibilità della tecnica nella cultura e nell'immaginario contemporanei
intervengono: Maria Chiara Carrozza, Paolo Corsini, Carlo Rubbia

15 maggio
Scrivere nonostante
La scrittura come strumento di critica e forma di resistenza
presentazione del libro di Francesco Pecoraro
La vita in tempo di pace
intervengono con l'autore: Gherardo Bortolotti, Nino Dolfo

22 maggio
Diseguaglianza
intervengono: Giuseppe Guerini, Enrico Minelli, Elio Montanari, Marco Revelli, Carlo Simoni

* Riproduzione del pieghevole distribuito dalla Casa della Memoria nel maggio 2015.

29 maggio
ore 10.00
Laboratorio
ore 16.30-17.30
Piccole narrazioni
incontri con Anton Gionata Ferrari

Dall'8 al 22 maggio
Vicolo delle stelle, Brescia

Associazione Artisti Bresciani
Brescia: cronache d'arte, d'artisti e d'intorni dal 1945 ad oggi
conversazioni di Fausto Lorenzi
ore 18.00

8 maggio
Gli anni delle grandi speranze e delle frustazioni: dal dopoguerra ai sessanta

15 maggio
Gli anni delle nuove illusioni, la ferita della strage, la rabbia e la ricerca di comunità: dal sessantotto agli ottanta

22 maggio
Gli anni della frantumazione e dello smarrimento, tra locale e globale dai novanta a oggi

---

Dal 12 maggio al 6 giugno

Sistema Bibliotecario Urbano
Emeroteca Queriniana, Brescia
Gli anni di piombo
Stragi e stragismo da Piazza Fontana
nelle riviste storiche dell'Emeroteca scientifica
percorso guidato proposto alle scuole medie superiori con brochure illustrativa

---

Dal 25 maggio al 6 giugno

Biblioteche decentrate di Brescia
durante l'orario di apertura
Esposizione di volumi e giornali
dedicati alla strage di Brescia e allo stragismo

---

13 maggio
ore 20.30
Teatro Civico, Passirano (Bs)

Comune di Passirano
Casa della Memoria
Memoria della strage di Piazza Loggia
intervengono: Manlio Milani, Andrea Vigani

Dal 18 maggio al 1° giugno
Piazzale Repubblica, Brescia

I.C. 1 Nord Brescia – Scuola Primaria "28 Maggio"
in collaborazione con Assessorato Scuola del Comune di Brescia
Esposizione in ricordo delle vittime della strage di Piazza Loggia
Non dimentichiamo
Intervengono: Roberta Morelli, Manlio Milani, Carmen Serafini

---

20 maggio
Cinema Nuovo Eden, Brescia

Casa della Memoria
in collaborazione con
Università degli Studi di Brescia
Dipartimento di Giurisprudenza
Gruppo Unicultura
Banalità e banalizzazione della violenza

ore 18.00
Rappresentazione teatrale
Pulizie
Messa in scena a cura della compagnia teatrale "Malcostume"
Drammaturgia di Federico Martino
Regia di Manuel Renga

ore 19.30
Tavola rotonda
intervengono: Roberto Escobar, Giorgio Scianna, Massimo Tedeschi, Giuseppe Ungari
coordina Tecla Mazzarese

---

21 maggio
ore 20.45
Cinema Nuovo Eden, Brescia

Casa della Memoria
proiezione del film di Lucio Dell'Accio
Scene di una strage
interviene l'autore

---

22 maggio
ore 20.30
Salone Mons. Bazzani, Gussago (Bs)

Casa della Memoria
Comune di Gussago
Parrocchia Santa Maria Assunta
Vittorio Bachelet, testimone di speranza
intervengono: Giovanni Bachelet, Manlio Milani

---

23 maggio
ore 21.00
Vicolo San Giuseppe, Brescia

Chiesa di San Giuseppe, Brescia
Associazione Culturale "Coro Filarmonico"
in collaborazione con Fondazione Asm Brescia
Casa della Memoria
Concerto in memoria dei caduti di Piazza Loggia
per soli coro e orchestra
direttore: Massimo Mazza

---

24 maggio
ore 16.00
Chiesa del Carmine, Brescia

"Coro Città di Brescia"
I.I.S. "B. Castelli" e Associazione genitori
in collaborazione con Fondazione Asm - Gruppo A2A
Brescia
Casa della Memoria
Un concerto per ricordare
per soli coro e orchestra
direttore: Domenico Trifoglietti

Dal 26 maggio al 13 giugno
Corsetto San Agata, Brescia

Anpi, Cgil, Museo Ken Damy
26 maggio ore 16.30 inaugurazione
Esposizione mostra
Giuseppe Bailetti "Giordano" Operaio Partigiano Pittore (1920-1989)
intervengono: Damiano Galletti, Antonio Pizzinato, Giorgio Seveso
curatori della mostra Mauro Corradini e Fausto Lorenzi

Dal 27 maggio al 6 giugno
Piazza Rovetta, Brescia

Per non dimenticare
di Tiziana Arici e Gabriella Goffi
Sviluppo progetto di Studio Sissa

27 maggio

ore 18.00
Palazzo Loggia, Brescia

Comune di Brescia
presentazione del libro di Emanuele Severino
Piazza Loggia. Una strage politica
intervengono oltre all'autore:
Emilio Del Bono, Giovanni Bazoli, padre Rosino Gibellini

ore 20.30
Teatro San Carlino, Brescia

Casa della Memoria
presentazione del libro di Giovanni De Luna
La resistenza perfetta
intervengono oltre all'autore:
Rolando Anni, Marco Fenaroli

ore 21.00
Piazza Loggia, Brescia

Associazione Filarmonica "Isidoro Capitanio"
in collaborazione con l'Unione Società corali Italiane di Brescia
e il Coro della Scuola popolare di musica
Concerto in memoria delle vittime
direttori: Giuliano Mariotti e Sergio Negretti

28 maggio

ore 8.30
Cimitero Vantiniano, Brescia
Celebrazione eucaristica
Rev.mo mons. Ivo Panteghini, delegato vescovile

ore 8.00-13.00
Piazza Loggia, Brescia
Annullo filatelico
a cura di Poste Italiane
Deposizione delle delegazioni di omaggi floreali
a cura di Archivio Storico "B. Savoldi e L. Bottardi Milani"
Corteo delle delegazioni
don Piero Lanzi, voce narrante

ore 8.30-10.00
Piazza Loggia, Brescia

Assessorato alla Scuola del Comune di Brescia
Consiglio Comunale dei ragazzi
Presidenza del Consiglio Comunale di Brescia
Casa della Memoria
Generazioni in piazza… per non dimenticare
Fiori, riflesso di memoria
allestimento a cura di Roberto Sissa
accoglienza dei ragazzi a cura degli Istituti Superiori
intrattenimento del coro dell'Istituto Comprensivo Sud 3
direttori: Giovanni Gulino e Franco Cagna
Tutte le scuole di ogni ordine e grado e la cittadinanza sono invitate a portare un fiore, un disegno, un pensiero presso l'installazione

Segni di libertà
installazione a cura della prima B I.I.S. "Tartaglia-Olivieri"
Una matita per la libertà
Stragi di ieri e stragi di oggi
installazione di Edoardo Malagigi

ore 9.30
Palazzo Loggia, Brescia
Incontro con i familiari delle vittime

ore 10.12
Piazza della Loggia
8 rintocchi in omaggio ai Caduti
a cura di Mario Margotti
seguirà un minuto di silenzio

ore 10.15
Piazza della Loggia

Cgil, Cisl, Uil
Commemorazione ufficiale
intervengono: Margherita Asta, Luca Facciano, Elena Lattuada

a seguire:
inaugurazione di un nuovo tratto del
Memoriale delle vittime del terrorismo
interviene il console francese Olivier Brochet

ore 11.30
Auditorium San Barnaba, Brescia

Incontro con gli studenti bresciani
Storia, memoria, impegno civile
intervengono: Emilio Del Bono, Giovanni De Luna, Pier Luigi Mottinelli, Olivier Brochet

ore 15.00
Auditorium San Barnaba, Brescia

Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil Brescia
presentazione del libro a cura di Giuseppe Magurno, Marina Renzi
Alberto Trebeschi. Una questione scientifica
interviene, oltre agli autori, Pierpaolo Begni

a seguire:
Quattro liriche di Bertold Brecht
eseguite da allievi del Liceo musicale "V. Gambara" e Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia

dalle ore 17.00 alle ore 23.00
Piazza della Loggia, Brescia

Comitato "PiazzadiMaggio"
L'obbedienza non è più una virtù
teatro, musica, danza

ore 19.00
Piazza Vittoria, Brescia

Gruppo sport e memoria e associazioni sportive
nell'ambito dell'iniziativa CorriXBrescia
Brescia non dimentica 1974-2015
ritrovo e distribuzione fascetta "Brescia non dimentica"

ore 19.30
Omaggio alla stele dei caduti di Piazza Loggia

ore 20.45
Chiesa di San Francesco, Brescia

Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo
in collaborazione con Fondazione Asm - Gruppo A2A
Concerto in memoria delle vittime di Piazza della Loggia
Filarmonica del Festival
direttore: Eduard Topchjan

Dal 28 maggio al 20 giugno
Corso Mameli, Brescia

Laba artist House
Libera Accademia Belle Arti
La memoria dello sguardo
a cura del collettivo "Diaphragma Fracti"

---

30 maggio
ore 21.00
Chiesa di San Giovanni Evangelista, Brescia

Università degli Studi di Brescia
Casa della Memoria
Chorus Universitatis Brixiae
Coro Antiche Armonie di Bergamo
Coro Città di Albisola
Orchestra Gavazzeni di Darfo (Bs)
Concerto per non dimenticare
direttore: Maurizio Fiaschi

Alcune iniziative organizzate internamente dai singoli istituti scolastici nel mese di maggio

6 maggio
ore 9.00

I.I.S. "V. Dandolo" Bargnano sede coordinata Giardino di Orzivecchi (Bs)
Piazza Loggia e l'omicidio Moro
intervengono: Manlio Milani, Agnese Moro

Dal 12 maggio al 28 maggio

I.P. "Maddalena di Canossa", Brescia
La notte della repubblica: l'Italia degli anni di piombo
ciclo di incontri fra cui
12 maggio, ore 11.00
Il terrorismo nero
Da Piazza Fontana a Piazza Loggia
interviene Manlio Milani

16 maggio
ore 9.00
Sala consiliare di Collebeato (Bs)

Scuola secondaria di primo grado di Collebeato (Bs)
Il ricordo di Piazza Loggia
intervengono: Antonio Trebeschi, un familiare delle vittime

20 maggio
ore 11 00
Teatro comunale Borgosatollo (Bs)

Scuola secondaria di primo grado
Il colore della pioggia
intervengono: un familiare delle vittime, Chiara Abastanotti, Chiara Onger

22 maggio
ore 10.00
Via Gambara, Brescia

Biblioteca del Liceo "V. Gambara", Brescia
Fondazione "Clementina Calzari Trebeschi"
Giustizia non paga
Processo chiuso o processo infinito?
intervengono: Michele Bontempi, Mario Capponi

28 maggio
ore 8.15
Liceo "Arnaldo", Brescia

Gruppo "I giovani e la memoria"
Ricordando Piazza Loggia
intervengono: studenti, Margherita Asta, Maria Belponer, Adelio Terraroli, familiari delle vittime

Durante il mese di maggio

Biblioteca Liceo "V. Gambara", Brescia
Mostra documentaria sulla strage e proiezione di filmati

---

14 maggio
ore 18.30
Palazzo del Consiglio dei Dodici, Pisa

Comune di Pisa
Associazione La Rosa Bianca
Memoria, storie ed eredità degli anni '70
interviene fra gli altri Manlio Milani

---

15 maggio
ore 20.45
Auditorium Montecchio, Alzano Lombardo (Bg)

Comune di Alzano Lombardo
Brescia 1974, Bologna 1980
La memoria delle stragi
intervengono: Gino Gelmi, Mario De Marchi, Manlio Milani, Elisabetta Ruffini

---

31 maggio
ore 17.00
Monticelli d'Ongina (Pc)

Circolo Arci "Amici del Po'"
Una Piazza, una Loggia, una Gru
40 anni Senza Giustizia
intervengono: Francesco Barilli, Alessio Lega, Manlio Milani

---

26 giugno
ore 10.00
Gardone Val Trompia (Bs)

Centro diurno Rovedolo
Dipartimento di Salute Mentale degli Spedali Civili di Brescia
Piazza Loggia. Una strage politica
intervengono: Manlio Milani, Stefano Barlati

---

22 luglio

Corte di Assise di Appello di Milano
Pronuncia della sentenza di condanna all'ergastolo di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte per la strage di Piazza Loggia

---

31 luglio
ore 18.00
Piazza Loggia, Brescia

Agap, Anpi, Enti di promozione sportiva e associazioni
Spi/Cgil, Fnp/Cisl, Uilp/Uil
Casa della Memoria
Staffetta podistica
Milano-Brescia-Bologna
Per non dimenticare
cerimonia e sosta in Piazza Loggia
intervengono: Emilio Del Bono, Marco Fenaroli, Diego Peli, Manlio Milani
accompagnamento musicale della banda cittadina "Isidoro Capitanio"

---

4 settembre
ore 11.00
Palazzo Loggia, Brescia

Associazione Guide e scouts Cattolici italiani
Casa della Memoria
Incontro con formatori scouts
Per non dimenticare Piazza Loggia
intervengono: Silvia Guarneri, Manlio Milani

---

27 settembre
ore 16.30
Hotel Vittoria, Brescia

Associazione "Francesco Soldano"
Nell'edizione X Giornate

in collaborazione con Casa della Memoria
presentazione del libro di Marco Rovelli
Eravamo come voi
interviene oltre all'autore Gianfranco Porta
coordina Daniele Alberti

Dal 3 all'11 ottobre
Piazza Vittoria, Brescia

Librixia Fiera del libro
in collaborazione con
Casa della Memoria

6 ottobre
ore 17.00
Presentazione del libro di Massimo Zamboni
L'eco di uno sparo
interviene oltre all'autore Santo Peli

7 ottobre
ore 18.00
Presentazione del libro di Margherita Asta e Michela Gargiulo
Sola con te in un futuro Aprile
intervengono le autrici

---

8 ottobre
ore 11.00
Via Sant'Abbondio, Como

Università degli Studi dell'Insubria
Dipartimento di Diritto, Economia e Culture
Giornata di Filosofia
Giustizia riparativa e mediazione
intervengono: Maria Pia Giuffrida, Grazia Mannozzi, Manlio Milani, Michele Passione

---

ottobre-dicembre
Forlì

Circolo Acli "Lamberto Valli", Forlì
Comune di Forlì
Festival L'Occidente nel Labirinto
Dante. Elogio della fantasia d'amore

16 ottobre
ore 20.45
Salone Comunale di Forlì
Stato e Popolo
Calunnia, esilio, menzogna dalla terra di verità
intervengono: Manlio Milani, Elisa Giovannetti, Valentina Ravaioli, Benedetta Tobagi
coordina Pietro Caruso

17 ottobre
ore 10.00
Liceo artistico e musicale di Forlì
Incontro con gli studenti
La memoria delle stragi e la cura della memoria
intervengono: Manlio Milani, Benedetta Tobagi, Paolo Valli
coordina Alessandra Righini

---

20 ottobre
ore 10.00
Via Cavour, Piacenza

I.I.S. "G.D. Romagnosi"
Vittime e autori di reato: il nostro incontro
intervengono: Maria Grazia Grena, Manlio Milani

---

24 ottobre
ore 10.00
Piazza Loggia, Brescia

Casa della Memoria
Università Popolare di Berlino
Dialogo con Casa della Memoria
interviene Manlio Milani

---

24 ottobre
ore 19.00
Via San Vittore, Milano

Book city e Il Saggiatore
Presentazione del volume "Il libro dell'incontro"
a cura di Guido Bertagna, Adolfo Ceretti, Claudia Mazzuccato
L'incontro che cambia la storia
Vittime e responsabili della lotta armata a confronto
intervengono: Adriana Faranda, Gad Lerner, Manlio Milani, Agnese Moro

---

Dall'11 al 15 novembre
Centro incontri della Provincia di Cuneo

Comune di Cuneo
nel ciclo di incontri
Scrittori in città

11 novembre
ore 18.00
La piazza di tutti
intervengono: Manlio Milani, Andrea Vigani
coordina Gianfranco Maggi

12 novembre
ore 9.00
incontro con studenti degli Istituti Superiori
41 anni di piombo
intervengono: Manlio Milani, Andrea Vigani
coordina Andrea Valente

---

19 novembre
ore 16.00
Via G. Galilei, Brescia

Archivio di Stato di Brescia
Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo
Casa della Memoria
Convegno
Fonti giudiziarie e storia contemporanea
Il caso bresciano
intervengono: Mimmo Franzinelli, Leonardo Leo, Giovanni Liva, Manlio Milani

---

23 novembre
ore 9.30
Aula magna "Abba-Ballini"

Casa della Memoria
in collaborazione con Ufficio Scolastico Territoriale e sindacati scuola Cgil, Cisl, Uil
L'impegno del MIUR e della Scuola nella formazione della Memoria
Presentazione del protocollo Miur e Associazioni Familiari Vittime del terrorismo
intervengono: Mario Maviglia, Rolando Anni, Emiliano De Maio
Durante l'incontro
Presentazione di esperienze didattiche di buona pratica bresciana
Scuola primaria: Istituto Comprensivo Nord 1 Brescia (Carmen Serafini)
Scuola secondaria di primo grado: Istituto comprensivo Calcinato (Bs) (Laura Butti)
Scuola secondaria di secondo grado: Istituto "Tartaglia-Olivieri" (Giovanna Bertazzoli)

Esperienze in corso: scuola secondaria di secondo grado: Istituto "G. Antonietti" di Iseo (Diego Parzani).
Istanze dei giovani: Consulta provinciale degli studenti (Vittoria Frigo)

---

26 novembre
ore 21.00
Sala conferenze della Biblioteca regionale di Aosta

Casa della Memoria
Regione autonoma Valle D'Aosta
Biblioteca regionale di Aosta
Rassegna Collettivamente memoria 2015
Da Piazza Fontana a Piazza della Loggia. Tra violenza e verità
intervengono: Manlio Milani, Federico Sinicato
coordina Silvia Berruto

---

2 dicembre
ore 17.00
Casa Saffi, Forlì

Comune di Forlì
Rete degli Archivi per non dimenticare
Archivio Flamigni
Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Forlì-Cesena
Presentazione del libro di Mirco Dondi
L'eco del boato. Storia della strategia della tensione 1965-1974
intervengono oltre all'autore: Valter Bielli, Domenico Guzzo, Manlio Milani, Paolo Ragazzini

Calendario istituzionale della Memoria

Elenco delle iniziative (27 gennaio, 10 febbraio, 16 dicembre)

---

27 gennaio
Giorno della Memoria*

12 gennaio
presso le abitazioni dei deportati e internati nei lager

Archivio storico della Resistenza e dell'Età contemporanea dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia
Casa della Memoria
Aned, Anei, Anpi, Fiamme Verdi, Cgil, Cisl, Uil
CCdC, comuni di Adro, Brescia, Gavardo
Università Popolare "A. Lunardi" con I.T.C.S. "Abba-Ballini"
Liceo "C. Arici". Liceo "Arnaldo", Liceo "V. Gambara"
Liceo "V.A. Luzzago", I.I.S. "A. Mantegna"
Posa di 9 Pietre d'inciampo per ricordare le vittime dei lager
a cura dell'artista Gunter Demnig

ore 8.45
Adro
in ricordo di Attilio Mena

ore 12.00
Brescia
in ricordo di Pietro Piastra, Alessandro Gentilini, Ubaldo Migliorati, Rolando Petrini, Federico Rinaldini, Silvestro Romani

ore 14.30
Gavardo
in ricordo di Rivka Jerochan, Davide Arditi

Comune di Gussago (Bs), Parrocchia S. Maria Assunta
Nell'ambito della rassegna
Fare Memoria del bene

Dal 16 al 10 febbraio
Chiesa San Lorenzo, Gussago (Bs)

Biblioteca comunale
Scuole I. C. di Gussago
Il bosco di Betulle
Poesie, teatro, musica, immagini ricordando tutte le vittime dell'Olocausto

Dal 26 gennaio al 31 gennaio
Chiesa San Lorenzo

Mostra dell'Anffas di Brescia
Ricordiamo perché non accada più
sul progetto nazista T4 di sterminio di anziani e disabili
26 gennaio, ore 18.30
inaugurazione mostra e visita guidata

* Da qui a pagina 83, riproduzione del pieghevole distribuito dalla Casa della Memoria nel gennaio 2015.

27 gennaio
ore 20.30
Salone Mons. Bazzani, Gussago (Bs)

Pièce teatrale
Il tribunale della coscienza
a cura degli studenti del Liceo "F. Moretti" Gardone Val Trompia, (Bs)

10 febbraio
ore 20.30
Salone Mons. Bazzani, Gussago (Bs)
nel mese del 72º Anniversario
della condanna a morte degli studenti di Monaco e del loro insegnante
La Rosa Bianca
Un gruppo di studenti contro il nazismo
parte narrativa Anselmo Palini
intermezzi musicali:
In/trigo Quartet di Paola Ceretta
Letture Alberto Vanoglio

Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia
Centro studi pedagogici sulla vita matrimoniale e familiare
Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea
con il patrocinio della Facoltà di Scienze della Formazione, Dipartimento di Pedagogia

Dal 19 gennaio al 7 febbraio
Via Trieste, Brescia
ore 9.00-18.00
Mostra fotografica su Janusz Korczak
a cura dell'Ambasciata della Repubblica di Polonia in Roma
Ufficio Scolastico Territoriale di Brescia

27 gennaio
ore 14.30
Janusz Korczak: "Non ci è concesso lasciare il mondo così com'è"
Saluti delle autorità: Bartosz Skwarczynski, Luigi Pati, Simonetta Polenghi
Intervengono: Rolando Anni, Domenico Simeone, Livia Cadei, Jadwiga Chabros, Greta Monti

ore 17.00
proiezione del film di A. Wajda
Il dottor Korczak

28 gennaio
ore 9.00
in collaborazione con la
Consulta provinciale degli studenti, Brescia
proiezione del film di A. Wajda
Il dottor Korczak
intervengono: Monica Amadini, Mario Maviglia

Sistema Bibliotecario Urbano
Dal 20 gennaio al 31 gennaio
Biblioteca Queriniana, Brescia
Le leggi razziali in Italia attraverso le riviste dell'emeroteca scientifica
percorso storico/bibliografico proposto alle scuole medie superiori utilizzando i materiali originali, i microfilm e i documenti digitalizzati dell'emeroteca

Biblioteche decentrate, loro sedi
Esposizione bibliografica sul tema della Giornata della Memoria

---

Famiglia Trebeschi
24 gennaio
ore 18.15
Basilica di San Faustino e Giovita, Brescia
Santa Messa in ricordo di G. Andrea Trebeschi
nel 70º anniversario della morte a Gusen

Anei Federazione di Brescia

24 gennaio
ore 11.00
Piazza Rovetta, Brescia
Deposizione di una corona d'alloro alla lapide dei caduti bresciani nei lager

Dal 25 gennaio al 31 gennaio
Gli studenti desenzanesi che hanno partecipato al
Viaggio della Memoria 2014
presenteranno l'esperienza nelle classi delle terze delle scuole secondarie di primo grado "Trebeschi" e "Catullo"

25 gennaio
ore 9.30
Parco di via Roma,
quartiere Chiesanuova, Brescia
Deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti per la libertà

ore 10.00
Cappella dell'internato e del deportato presso la chiesa di Santa Maria Assunta
Celebrazione religiosa

27 gennaio
Liceo "G. Bagatta", Desenzano (Bs)
I.I.S. "Bazoli-Polo", Desenzano (Bs)
Istituto Alberghiero "Caterina De' Medici", Desenzano (Bs)
Comune di Desenzano del Garda (capofila)
Bedizzole, Calcinato, Carpenedolo, Castel Goffredo, Cavriana, Manerba del Garda, Padenghe, Polpenazze, Sirmione, Soiano del Garda
Un faticoso e stremante cammino verso la fine…
consegna dei video ai Comuni che hanno sostenuto la realizzazione del Viaggio della Memoria 2014

---

26 gennaio
Auditorium San Barnaba, Brescia

Assessorato alla Scuola del Comune di Brescia
ore 9.30; ore 11.30 replica
spettacolo teatrale di Emanuele Turelli
Il coraggio di Vivere
La storia vera di Nedo Fiano
Riservato alle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo e secondo grado

29 gennaio
ore 10.30
spettacolo a cura di Laura Mantovi
Anne Frank
Riservato alle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado

---

27 gennaio
ore 10.00 per le scuole
ore 21.00 per la cittadinanza
Auditorium Via Balestrieri, Brescia

Aned, Anei, Anpi, Fiamme Verdi, Cgil, Cisl, Uil
Casa della Memoria, Archivio Storico "B. Savoldi e L. Bottardi Milani"
Un treno per Auschwitz: 2005-2015
Meeting delle scuole partecipanti alla

decima edizione del progetto con la partecipazione di alcuni protagonisti delle edizioni precedenti.
a cura di Archivio storico "B. Savoldi e L. Bottardi Milani"
A seguire:

ore 12.30
Omaggio al Monumento del deportato
Saluti delle autorità

ore 17.30
Anpi sez.di Borgo Trento, Aned, Anei, Anpi, Fiamme Verdi, Cgil, Cisl, Uil e associazioni di Quartiere
partenza da Borgo Trento, Brescia
arrivo a Piazza Militari Bresciani Caduti nei Lager
Fiaccolata e commemorazione al monumento agli ex internati
intervengono fra gli altri:
Alberto Dalla Volta, Ilaria Loda

---

27 gennaio
ore 16.00
Via Maggi, Brescia

Vivicittà Circolo Uisp
Proiezione del documentario di Ruggero Gabbai
Memoria. I sopravvissuti italiani di Auschwitz raccontano
interviene Bruno Roveda

---

27 gennaio

Teatro Telaio
ore 9.00 – ore 11.00 per le scuole
ore 21.00 per la cittadinanza
Auditorium I.I.S. "Tartaglia-Olivieri"
La radio e il filo spinato
compagnia Roberto Abbiati

29 gennaio
ore 10.00
Via Onzato, Castel Mella (Bs)
Anne Frank
a cura di Teatro a Pedali

---

28 e 29 gennaio
ore 10.00
Via Nino Bixio, Brescia

Cinema Nuovo Eden
rassegna cinema per le scuole
proiezione del film di Margarethe von Trotta
Hannah Arendt

---

28 gennaio
ore 20.45
Via Foppa, Montirone (Bs)

Anpi sezione di Montirone
in collaborazione con Casa della Memoria
presentazione del filmato e del libro a cura di Rolando Anni e Bianca Bardini
Guida di Hammerstein di Franco Quattrocchi
Disegni e parole di un campo di internamento militare
interviene Rolando Anni

---

29 gennaio
ore 20.45
Cinema Oratorio "San Filippo Neri", Collebeato (Bs)

Comune di Collebeato
Associazione Culturale "Violet Moon"
Parrocchia Conversione di San Paolo
Pro Loco Collebeato
spettacolo teatrale di Emanuele Turelli
Il coraggio di Vivere
La storia vera di Nedo Fiano

Dal 29 gennaio al 6 marzo

Fondazione "Filosofi lungo l'Oglio"
In collaborazione con i comuni aderenti all'iniziativa
Ciclo di incontri
IV Edizione Festival "Fare memoria"
Tra vecchio e nuovo antisemitismo

29 gennaio
ore 11.00
Viale Europa, Rovato (Bs)
I.I.S. "Lorenzo Gigli"
Vecchio e nuovo antisemitismo
intervengono: David Meghnagi, Miriam Meghnagi

5 febbraio
ore 20.45
Auditorium San Fedele, Palazzolo sull'Oglio (Bs)
La rimozione della tragedia armena
interviene Cyril Aslanov

9 febbraio
ore 20.45
Rocca San Giorgio, Orzinuovi (Bs)
Dalla teologia della sostituzione alla riscoperta delle radici comuni
interviene mons. Luigi Nason

12 febbraio
ore 18.00
Chiesa San Giorgio, Brescia
Le sfide del dialogo ebraico cristiano
intervengono: mons.Gianantonio Borgonovo, rav Giuseppe Laras

6 marzo
ore 11.00
Parco Unità d'Italia, Orzinuovi (Bs)
Terza Edizione Giornata Europea dei Giusti
Inaugurazione
Giardino dei Giusti di Orzinuovi

10 febbraio
Giorno del Ricordo

Casa della Memoria
in collaborazione con Anpi, Aned, Anei, Fiamme Verdi, Cgil, Cisl, Uil, Ufficio Scolastico Territoriale e gruppi di ricerca

Dal 2 al 14 febbraio
Auditorium San Barnaba, Brescia
Esposizione della mostra a cura di R. Pupo, F. Todero, F. Benolich
Il confine più lungo: affermazione e crisi dell'italianità adriatica
in collaborazione con Istituto storico Parri Emilia Romagna di Bologna

10 febbraio
Auditorium San Barnaba
ore 10.00 per le scuole
Teatro San Carlino, Brescia
ore 20.30 per la cittadinanza
Confine orientale e memorie contrapposte
intervengono: Guido Franzinetti, Franco Miccoli
coordina Giovanni Spinelli

16 dicembre
Anniversario della strage di Piazzale Arnaldo
ore 11.30
Piazzale Arnaldo, Brescia

Casa della Memoria
Associazione Nazionale dei Carabinieri e d'Arma
Commemorazione per il 39° anniversario
intervengono: Carlo Arli, Diego Peli, Emilio Del Bono, Pier Luigi Maria Dell'Osso, Valerio Valenti, Vittoria Frigo

Pubblicazioni edite da Casa della Memoria nel 2015
Bianca Bardini (a cura di), *Memoria di sé memoria dell'altro*
31° anniversario di Piazza Loggia

Elenco dei partecipanti alle iniziative 2015

Mattarella Sergio, Presidente della Repubblica.

Grasso Pietro, Presidente del Senato della Repubblica.

Giannini Stefania, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Abastanotti Chiara, autrice del graphic novel *Il colore della pioggia*.

Abbiati Roberto, attore e autore teatrale.

Alberini Sara, studentessa istituto "V. Dandolo", Orzivecchi (Bs).

Alberti Daniele, pianista, fondatore associazione "Francesco Soldano".

Amadini Monica, docente Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia.

Anni Rolando, Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia.

Arici Tiziana, fotografa, curatrice dell'installazione "Per non dimenticare".

Arli Carlo, Associazione nazionale dei Carabinieri e d'Arma.

Aslanov Cyril, professore associato all'Università Ebraica di Gerusalemme.

Asta Margherita, figlia di Barbara Rizzo Asta, vittima di mafia nella strage di Pizzolungo, avvenuta il 2 aprile 1985, coautrice del libro *Sola con te in un futuro Aprile*.

Bachelet Giovanni, figlio di Vittorio, assassinato dalle BR il 12 febbraio 1980. Docente all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Bardini Bianca, segreteria e coordinamento di Casa della Memoria.

Barilli Francesco, coautore del graphic novel *Piazza della Loggia, volume I: non è di Maggio*.

Barlati Stefano, referente Centro Diurno Rovedolo, Gardone Val Trompia (Bs).

Bazoli Giovanni, avvocato, familiare di Giulietta Banzi Bazoli, morta in Piazza della Loggia il 28 maggio 1974.

Begni Pierpaolo, segretario generale provinciale Flc Cgil Brescia.

Belponer Maria, docente Liceo "Arnaldo".

Berruto Silvia, fotografa, giornalista, pubblicista freelance.

Bertazzoli Giovanna, docente Istituto "Tartaglia-Olivieri".

Bidussa David, scrittore, giornalista e storico.

Bielli Valter, ex componente della Commissione parlamentare sulle stragi.

Bizzarini Marco, giornalista.

Bizzotto Nadia, servizio Carcere dell'associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII".

Bontempi Michele, avvocato di parte civile nel processo per la strage di Piazza Loggia.

Borgonovo Gianantonio, presbitero, teologo.

Bortolotti Gherardo, autore di poesie, prose e traduzioni.

Brochet Olivier, console generale di Francia a Milano.

Butti Laura, docente Istituto comprensivo Calcinato (Bs).

Cadei Livia, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia.

Cagna Franco, direttore coro dell'Istituto comprensivo Sud 3, Brescia.

Capovin Renè, collaboratore scientifico Fondazione "Luigi Micheletti", Brescia.

Capponi Mario, Fondazione "Clementina Calzari Trebeschi", Brescia.

Carrozza Maria Chiara, docente di bioingegneria, già ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Caruso Pietro, giornalista e saggista.

Catanzaro Raimondo, sociologo.

Ceretta Paola, direttrice artistica dell'accademia "Musicalmente".

Chabros Jadwiga, presidente dell'Associazione Polacchi a Milano.

Chiesa Domenico, professore di filosofia e presidente nazionale del Centro di iniziativa democratica degli insegnanti.

Corradini Mauro, critico d'arte.

Corsini Paolo, senatore, già sindaco di Brescia.

Dalla Volta Alberto, pronipote di Guido e nipote di Alberto, scomparsi nel lager di Auschwitz.

De Luna Giovanni, storico, autore del libro *La resistenza perfetta*.

De Maio Emiliano, direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione, la comunicazione del Miur.

De Marchi Mario, Associazione Familiari Caduti strage stazione ferroviaria di Bologna del 2 agosto 1980.

Del Bono Emilio, sindaco di Brescia.

Dell'Accio Lucio, regista del documentario *Scene di una Strage*.

Delli Bovi Carmine, appuntato dei Carabinieri ferito nella strage di Piazzale Arnaldo il 16 dicembre 1976.

Dell'Osso Pier Luigi Maria, procuratore generale della Repubblica.

Demnig Gunter, artista, posatore di pietre d'inciampo.

Dolfo Nino, giornalista.

Dondi Marco, scrittore.

Escobar Roberto, filosofo della politica.

Eusebi Luciano, docente Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Milano.

Facciano Luca, presidente Consulta provinciale degli studenti.

Faranda Adriana, ex terrorista.

Fenaroli Marco, assessore alla Partecipazione del Comune di Brescia, delegato dal sindaco per la Casa della Memoria.

Ferrari Anton Gionata, illustratore nel campo della letteratura per bambini.

Fiaschi Maurizio, direttore d'orchestra.

Franchi Alberto, Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura.

Franzinelli Mimmo, storico, scrittore, co-autore del libro *Un'odissea partigiana*.

Franzinetti Guido, ricercatore Università degli Studi del Piemonte Orientale.

Frigo Vittoria, presidente della Consulta provinciale degli studenti, Brescia.

Galfrè Monica, storica, Università degli Studi di Firenze.

Galletti Damiano, segretario generale Cgil Brescia.

Gargiulo Michela, giornalista, autrice del libro *Sola con te in un futuro Aprile*.

Gelmi Gino, associazione "Carcere e territorio", Bergamo.

Gibellini padre Rosino, presbitero e teologo.

Giovannetti Elisa, assessore alla Cultura del Comune di Forlì.

Giuffrida Maria Pia, dirigente generale Dipartimento amministrazione penitenziaria, Roma.

Goffi Gabriella, scultrice.

Graziano Nicola, magistrato, co-autore del libro *Un'odissea partigiana*.

Grena Maria Grazia, ex terrorista.

Guarneri Silvia, avvocato di parte civile nel processo per la strage di Piazza Loggia.

Guerini Giuseppe, presidente nazionale di Federsolidarietà-Confcooperative.

Gulino Giovanni, direttore coro dell'Istituto comprensivo Sud 3, Brescia.

Guzzo Domenico, storico.

Hrobat Francesco, presidente Consiglio comunale dei ragazzi di Brescia.

Lai Giovanni, appuntato dei Carabinieri ferito nella strage di Piazzale Arnaldo il 16 dicembre 1976.

Lanzi don Piero, sacerdote.

Laras Giuseppe, già presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, nonché presidente del Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia.

Lattuada Elena, segretaria generale Cgil regione Lombardia.

Lega Alessio, cantautore.

Legati Marika, sindaco di Calcinato (Bs).

Leo Leonardo, Archivio di Stato di Brescia.

Lerner Gad, scrittore e giornalista.

Liva Giovanni, Archivio di Stato di Milano.

Lo Sardo Eugenio, sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, Roma.

Loda Ilaria, studentessa del Liceo "A. Calini".

Lorenzi Fausto, critico d'arte.

Lorica Alberto, autore di documentari. Da anni realizza la videodocumentazione delle iniziative di Casa della Memoria.

Macrì Vincenzo, magistrato.

Maggi Gianfranco, studioso di storia, ex dirigente del settore Cultura del Comune di Cuneo.

Magurno Giuseppe, docente, curatore del libro *Alberto Trebeschi. Una questione scientifica*.

Malagigi Edoardo, artista e designer.

Mannozzi Grazia, ordinario di Diritto penale, Università degli Studi dell'Insubria, sede di Como.

Mantovi Laura, attrice e regista.

Margotti Mario, collabora il 28 maggio ai rintocchi dei Macc de le Ure, Brescia.

Mariotti Giuliano, direttore Banda Cittadina di Brescia "Isidoro Capitanio".

Martini Luca, autore di "Extraordinary People".

Martino Federico, drammaturgo.

Maviglia Mario, dirigente Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia.

Mazza Massimo, direttore coro Filarmonico di Brescia.

Mazzarese Tecla, docente Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi di Brescia.

Meghnagi David, docente di Psicologia, Università di Roma Tre.

Meghnagi Miriam, compositrice, musi-

cista e interprete della tradizione musicale ebraica.

Miccoli Franco, associazione "Concordia et Pax".

Milani Manlio, presidenza di Casa della Memoria e dell'Associazione Familiari Caduti strage di Piazza Loggia, marito di Livia Bottardi, vittima nella strage di Piazza Loggia il 28 maggio 1974.

Minelli Enrico, professore ordinario Università degli Studi di Brescia.

Montalbetti Mauro, compositore, fra le sue opere *Il sogno di una cosa*.

Montanari Elio, ricercatore presso il Dipartimento di Economia, Statistica, Matematica e Sociologia dell'Università di Messina.

Montanti Giuseppe, ferito nella strage di Piazza Loggia del 28 maggio 1974.

Monti Greta, insegnante.

Morelli Roberta, assessore alla Scuola del Comune di Brescia.

Moro Maria Agnese, psicoterapeuta, figlia dello statista democristiano assassinato dalle BR il 9 maggio 1978.

Moroni Ilaria, direttrice del Centro di documentazione "Archivio Flamigni".

Mottinelli Pier Luigi, presidente della Provincia di Brescia.

Nason mons. Luigi, biblista.

Negretti Sergio, direttore Banda Cittadina di Brescia "Isidoro Capitanio".

Nodari Francesca, direttore scientifico fondazione "Filosofi lungo l'Oglio".

Onger Chiara, autrice del graphic novel *Il colore della pioggia*.

Palini Anselmo, docente e scrittore.

Panteghini Ivo, delegato vescovile Diocesi di Brescia.

Parzani Diego, dirigente scolastico Istituto "G. Antonietti" di Iseo (Bs).

Passione Michele, avvocato.

Pati Luigi, preside della Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia.

Pecoraro Francesco, scrittore autore del libro *La vita in tempo di pace*.

Peli Diego, consigliere della Provincia di Brescia.

Peli Santo, professore universitario e ricercatore in storia contemporanea, Università di Padova.

Peroni Redento, ferito nella strage di Piazza Loggia del 28 maggio 1974.

Pianciola Cesare, centro studi "Piero Gobetti", docente.

Pinelli Claudia, figlia di Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico morto precipitando dal quarto piano della Questura di Milano nella notte del 15 dicembre 1969.

Piras Maria, vicepresidente nazionale Anei.

Pizzinato Antonio, presidente onorario Anpi Lombardia.

Polenghi Simonetta, direttrice del Dipartimento di Pedagogia Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia.

Porta Gianfranco, storico.

Puletti Esther, sorella di Guido, assassinato il 29 maggio 1993 in Bosnia mentre era impegnato a portare aiuti umanitari nella cittadina di Zavidovici.

Ragazzini Paolo, presidente del Consiglio Comunale di Forlì.

Ravaioli Valentina, consigliere regionale Emilia Romagna.

Renga Manuel, regista compagnia teatrale "Malcostume".

Renzi Marina, curatrice del libro *Alberto Trebeschi. Una questione scientifica*.

Revelli Marco, docente Università degli Studi del Piemonte Orientale.

Righini Alessandra, presidente Circolo Acli "L. Valli".

Romano Carlo Alberto, docente Università degli Studi di Brescia, presidente associazione "Carcere e territorio" di Brescia.

Roveda Bruno, nipote di deportati nel campo di Dachau.

Rovelli Marco, scrittore e musicista, autore del libro *Eravamo come voi*.

Rubbia Carlo, fisico, vincitore del premio Nobel per la fisica nel 1984. Senatore a vita dal 2013.

Ruffini Elisabetta, direttore dell'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea.

Scianna Giorgio, scrittore.

Serafini Carmen, docente scuola primaria Istituto Comprensivo Nord 1, Brescia.

Severino Emanuele, filosofo.

Seveso Giorgio, critico d'arte.

Simeone Domenico, docente Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia.

Simoni Carlo, coordinatore delle attività culturali della Nuova Libreria Rinascita.

Sinicato Federico, avvocato di parte civile nei processi per le stragi di Piazza Fontana e di Piazza Loggia.

Sissa Roberto, architetto, collaboratore all'installazione "Generazioni in piazza… per non dimenticare".

Skwarczynski Bartosz, vice console della Repubblica di Polonia in Milano.

Spinelli Giovanni, dirigente scolastico Liceo "V. Gambara".

Tedeschi Massimo, caporedattore "Corriere della Sera", sede di Brescia.

Terraroli Adelio, politico, oratore previsto nel comizio del 28 maggio 1974.

Tobagi Benedetta, giornalista e scrittrice, figlia di Walter, giornalista, ucciso dalla "Brigata 28 marzo" il 28 maggio 1980.

Topchjan Eduard, direttore d'orchestra.

Torrealta Maurizio, giornalista.

Trebeschi Antonio, sindaco di Collebeato.

Trebeschi Cesare, già sindaco di Brescia, figlio di G. Andrea morto a Gusen.

Trifoglietti Domenico, direttore "Coro Città di Brescia".

Turelli Emanuele, giornalista e regista.

Ungari Giuseppe, presidente del Consiglio Comunale di Brescia.

Valente Andrea, scrittore e illustratore.

Valenti Valerio, prefetto di Brescia.

Valli Paolo, dirigente scolastico.

Vanoglio Alberto, accademia "MusicalMente".

Venturoli Cinzia, storica.

Vigani Andrea, avvocato di parte civile nel processo per la strage di Piazza Loggia.

Zamboni Massimo, scrittore e musicista, autore del libro *L'eco di uno sparo*.

Elenco degli enti promotori

Le manifestazioni sono state promosse da:

Comune di Brescia

Provincia di Brescia

Associazione Familiari Caduti strage di Piazza Loggia

Cgil, Cisl, Uil

Casa della Memoria

Aned, Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti

Anei, Associazione nazionale ex internati

Anpi, Associazione nazionale partigiani d'Italia

Fiamme Verdi

Inoltre da:

Ambasciata della Repubblica di Polonia in Roma

Amici della bici "C. Ponzanelli", Brescia

Anffas Brescia

Anpi sezione di Borgo Trento, Brescia

Anpi sezione di Montirone, (Bs)

Archivio Centrale dello Stato, Roma

Archivio di Stato di Brescia

Archivio storico "B. Savoldi e L. Bottardi Milani", Brescia

Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea, Università Cattolica Sacro Cuore, sede di Brescia

Associazione "Concordia et pax", Gorizia

Associazione "Francesco Soldano", Brescia

Associazione "La Rosa Bianca", Pisa

Associazione "Piantiamo la Memoria", Bologna

Associazione Artisti Bresciani, Brescia

Associazione culturale "Coro Filarmonico", Brescia

Associazione culturale Musical-Mente, Monticelli Brusati (Bs)

Associazione culturale Violet Moon, Gavardo (Bs)

Associazione gruppi amatori podisti, Milano

Associazione Filarmonica "Isidoro Capitanio", Brescia

Associazione genitori I.I.S. "B. Castelli", Brescia

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

Associazione italiana cultura e sport

Associazione Nazionale Carabinieri e d'Arma, sezione di Brescia

Associazione professionale Proteo fare sapere, Bologna

Associazione sportiva artistica dilettantistica Brescia, Flero (Bs)

Associazione sportiva dilettantistica "G. S. San Marco Cortine", Nave (Bs)

Associazione Vol-ca, volontariato carcere, Brescia

Associazioni del quartiere di Borgo Trento, Brescia

Biblioteca Queriniana, Brescia

Biblioteca Regionale di Aosta

Biblioteche del Sistema Bibliotecario Urbano, Brescia

Book City, Milano

Brescia Running

Casa di reclusione di Brescia Verziano

Centro di cultura "Stefano Bazoli", Desenzano (Bs)

Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, Brescia

Centro sportivo italiano, Brescia

Centro Territoriale Permanente per l'educazione degli adulti, Brescia

Chiesa di San Lorenzo, Gussago (Bs)

Chorus Universitatis Brixiae, Università degli Studi di Brescia, Brescia

Cinema Nuovo Eden, Brescia

Circolo Acli "Lamberto Valli", Forlì

Circolo Arci "Amici del Po'" Monticelli d'Ongina (Pc)

Comitato "Piazzadimaggio", Brescia

Compagnia teatrale "Malcostume", Brescia.

Compagnia teatrale Roberto Abbiati

Comune di Adro (Bs)

Comune di Alzano Lombardo (Bg)

Comune di Bedizzole (Bs)

Comune di Borgosatollo (Bs)

Comune di Calcinato (Bs)

Comune di Carpenedolo (Bs)

Comune di Castel Goffredo (Mn)

Comune di Cavriana (Mn)

Comune di Collebeato (Bs)

Comune di Cuneo

Comune di Desenzano del Garda (Bs)

Comune di Forlì

Comune di Gavardo (Bs)

Comune di Gussago (Bs)

Comune di Iesi (An)

Comune di Manerba del Garda (Bs)

Comune di Orzinuovi (Bs)

Comune di Padenghe (Bs)

Comune di Palazzolo sull'Oglio (Bs)

Comune di Passirano (Bs)

Comune di Pisa

Comune di Polpenazze (Bs)

Comune di Rovato (Bs)

Comune di Sirmione (Bs)

Comune di Soiano del Garda (Bs)

Conservatorio "Luca Marenzio", Brescia

Consiglio Comunale dei Ragazzi, Brescia

Consulta provinciale degli studenti, Brescia

Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura, Brescia

Coro "Città di Brescia", Brescia

Coro della Scuola popolare di musica, Brescia

Coro Istituto Comprensivo sud 3, Brescia

Coro polifonico "Antiche Armonie", Bergamo

Coro polifonico Albisola Superiore (SV)

CorriXBrescia

Diocesi di Brescia

Direzione Generale Archivi, Roma

Emeroteca Queriniana, Brescia

Federazione italiana amici della bicicletta, Brescia

Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo

Filarmonica Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo

Flc-Cgil Brescia

Fnp-Cisl, Brescia

Fondazione "Clementina Calzari Trebeschi", Brescia

Fondazione "Filosofi lungo l'Oglio" Villachiara, (Bs)

Fondazione "Luigi Micheletti", Brescia

Fondazione Asm, Brescia

Fondazione Brescia Musei

Fondazione Teatro Grande, Brescia

Ginnastica artistica Ghedi, (Bs)

Gruppo "I giovani e la memoria", Liceo "Arnaldo"

Gruppo podisti di Urago Mella, Brescia

Gruppo Unicultura, Brescia

I.I.S "G.D. Romagnosi", Piacenza

I.I.S. "A. Mantegna", Brescia

I.I.S. "B. Castelli", Brescia

I.I.S. "Bazoli-Polo", Desenzano del Garda (Bs)

I.I.S. "L. Gigli", Rovato (Bs)

I.I.S. "Tartaglia-Olivieri", Brescia

I.I.S. "V. Dandolo", Bargnano di Corzano (Bs)

I.I.S. "G. Galilei", Iesi (An)

I.P. "Maddalena di Canossa", Brescia

I.T.C.S. "Abba Ballini", Brescia

Il Saggiatore, casa editrice, Milano

Istituto Alberghiero "Caterina de' Medici", Desenzano del Garda (Bs)

Istituto Comprensivo "Divisione Tridentina", Brescia

Istituto Comprensivo Calcinato (Bs)

Istituto Comprensivo di Gussago (Bs)

Istituto Comprensivo Nord 1, scuola Primaria "28 Maggio", Brescia

Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena

Istituto storico Parri Emilia-Romagna di Bologna

Libera Accademia di Belle Arti, Brescia

Libera, associazioni nomi e numeri contro le mafie

Librixia, Fiera del libro di Brescia

Liceo "A. Calini", Brescia

Liceo "Arnaldo", Brescia

Liceo "C. Arici", Brescia

Liceo "G. Bagatta", Desenzano del Garda (Bs)

Liceo "G. Carducci", Bolzano

Liceo "Leonardo", Brescia

Liceo "V.A. Luzzago", Brescia

Liceo "V. Gambara", Brescia

Liceo artistico e musicale di Forlì

Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo della Repubblica, Roma.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca della Repubblica, Roma

Museo Ken Damy, Brescia

Nuova Libreria Rinascita, Brescia

Orchestra Gavazzeni, Darfo Boario Terme (Bs)

Parrocchia Conversione di San Paolo, Collebeato (Bs)

Parrocchia Santa Maria Assunta, Gussago, (Bs)

Parrocchie di Villa Carcina (Cailina, Carcina, Cogozzo, Villa)

Polisportiva “Euplo Natali”, Brescia

Poste Italiane, Brescia

Presidenza del Consiglio Comunale, Brescia

Pro Loco Collebeato

Provincia di Cuneo

Provincia di Pistoia

Regione Autonoma Valle d’Aosta

Rete degli Archivi per non dimenticare, Roma

Scuola media paritaria “Santa Maria della Pace”, Brescia

Scuola primaria “I. Calvino” San Polo, Brescia

Scuola secondaria di primo grado “Caduti di Piazza Loggia”, Ghedi (Bs)

Scuola secondaria di primo grado “Catullo”, Desenzano (Bs)

Scuola secondaria di primo grado “Trebeschi”, Desenzano (Bs)

Scuola secondaria di primo grado di Borgosatollo (Bs)

Scuola secondaria di primo grado di Collebeato (Bs)

Spedali Civili di Brescia, Dipartimento salute mentale, Centro diurno Rovedolo Gardone Val Trompia

Spi-Cgil, Brescia

Teatro a Pedali, Brescia

Teatro Telaio, Brescia

Ufficio Scolastico Territoriale di Brescia

Uilp-Uil, Brescia

Uisp, Comitato di Brescia – Circolo Vivicittà

Unione società corali italiane di Brescia

Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia

Università degli Studi dell’Insubria, Como

Università degli Studi di Bologna Alma Mater Studiorum

Università degli Studi di Brescia

Università Popolare “A. Lunardi”, Brescia.

Università Popolare di Berlino

appendice

L’iter giudiziario

I processi e il loro iter giudiziario

La vicenda[1] giudiziaria relativa alla strage di Piazza Loggia si compone di ben cinque fasi istruttorie e di indagini preliminari e ha prodotto tredici sentenze, tra fasi di merito e di legittimità: tre nel processo "Buzzi" riguardanti le posizioni oggetto della prima istruttoria (Ermanno Buzzi e altre 15 persone); due sentenze relative alle posizioni (già oggetto della prima istruttoria) investite dal parziale annullamento della prima sentenza d'Appello da parte della Corte di Cassazione (giudizio d'Appello in sede di rinvio; Cassazione); tre sentenze relative ai tre gradi di giudizio per alcune posizioni oggetto della terza istruttoria(Cesare Ferri; Alessandro Stepanoff; Sergio Latini) e le cinque sentenze nel processo che ha portato la condanna all'ergastolo di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tremonte per la strage del 28 maggio 1974 (tre sentenze di merito e due di legittimità).

Si può dire che le cinque indagini sono state come cerchi nell'acqua prodotti dal lancio di un sasso. Una dopo l'altra hanno attinto o cercato di attingere, come cerchi concentrici e sempre più ampi, tre diversi livelli di responsabilità per la strage di Brescia (e reati connessi), con riflessi anche sul piano dell'inquadramento giuridico del fatto (passato dalla cornice normativa della strage comune, ex art. 422 c.p., a quella di strage politica, ex art. 285 c.p.):

1) le prime due, il livello più basso e, per così dire, ravvicinato, rappresentato dall'indispensabile base logistico-operativa locale (ma già con innesti esterni di un certo rango, non potendosi definire diversamente personaggi come Marco De Amici e Pierluigi Pagliai – quest'ultimo peraltro mai raggiunto dall'accusa di concorso in strage – appartenenti all'epoca al gruppo stragista milanese "La Fenice" capeggiato da Giancarlo Rogno-

[1] Si tratta di un breve resoconto delle istruttorie tratto da: *I percorsi della giustizia, 34 anni di processi*, Casa della Memoria, 2008, contenente alcune modifiche e aggiornato alla sentenza della Corte di Cassazione del 21 giugno 2017.

ni; Pagliai – è bene ricordarlo – si darà alla latitanza, pur non accusato di strage; troverà rifugio e protezione nel Cile di Pinochet; diventerà uomo di fiducia di Stefano Delle Chiaie, capo di Avanguardia Nazionale e morirà il 5.11.1982 in conseguenza delle ferite riportate nel conflitto a fuoco verificatosi all'atto della sua cattura in Bolivia);

2) la terza e la quarta, quello intermedio e di raccordo (la "filiale" milanese facente capo a Rognoni e già da tempo impegnata in operazioni di strage, come quella – sia pure fallita – posta in essere sul treno Torino-Roma il 7.4.1973);

3) la quinta, quello – superiore – della cabina di regia (il gruppo di Ordine Nuovo del Triveneto), in cui il piano terroristico risulterebbe essere stato ideato, programmato e diretto.

Le cinque indagini hanno, però, intercettato anche un quarto livello di responsabilità, non concentrico, ma intersecantesi con gli altri e quindi sempre presente, come un comune denominatore: quello dei sistematici, puntuali depistaggi (attuati, in particolare, con il troppo "tempestivo" lavaggio della piazza; con la gestione e la misteriosa scomparsa di Ugo Bonati; con il trasferimento e l'omicidio di Ermanno Buzzi a Novara; con l'utilizzo di un personaggio come Ivano Bongiovanni; con il sabotaggio della rogatoria in Argentina per impedire l'interrogatorio di Gianni Guido; con l'invio della nota Sismi 20.2.1989 e dell'allegata "velina" in data 3.6.1974; con i tentativi di inquinamento della fonte Martino Siciliano).

Un altro elemento accomuna, in una certa misura, la prima e la terza istruttoria: l'avere avuto ciascuna ad oggetto, oltre alla strage (e connessi reati in materia di esplosivi), una "particolare" morte violenta (quella di Silvio Ferrari, legato al gruppo "La Fenice": notte tra il 18 e il 19.5.1974, in piazza del Mercato; e quella di Ermanno Buzzi: 13.4.1981, nel supercarcere di Novara).

Schematizzando si può parlare di due filoni d'indagine, erroneamente ritenuti non compatibili all'inizio, ma poi ricondotti ad unità (dal senso stesso – inequivoco – dell'omicidio Buzzi). Il primo (incentrato sull'ambiente bresciano) prende l'avvio nel 1974 e giunge al capolinea con la sentenza della Corte di Cassazione in data 25.9.1987. Il secondo (proiettato sull'ambiente milanese e poi sui vertici di Ordine Nuovo del Triveneto) ha inizio il 23.3.1984, con il recupero e la riapertura (consentiti dagli elementi di novità acquisiti nei mesi precedenti dalla Procura della Repubblica di Firenze nell'ambito di indagini su attentati alla linea ferroviaria Firenze-Bologna avvenuti negli anni 1974-1983) di quella che era stata – in realtà – la prima "pista" battuta dagli inquirenti nei giorni e nei mesi immediatamente successivi alla strage (ma poi abbandonata e finita sul binario morto di un proscioglimento istruttorio nel maggio del 1977), conosce anch'esso il capolinea di una sentenza di cassazione (quella in data 13.11.1989) e di vari proscioglimenti in istruttoria (sentenza Giudice Istruttore in data 23.5.1993), ma è tuttora, parzialmente, in movimento (il 3 aprile scorso, come è noto, è stata depositata dalla Procura della Repubblica la richiesta di rinvio a giudizio di Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte per concorso in strage).

Sul piano degli strumenti d'indagine, le 5 istruttorie possono essere suddivise in due gruppi. Le prime due, basate principalmente sulle investigazioni svolte dalla polizia giudiziaria (in particolare i carabinieri del Nucleo Investigativo di Brescia, con a capo l'allora cap. Francesco Delfino), su accertamenti di carattere tecnico-scientifico (perizie di vario genere) e sui contributi provenienti da testimoni o da taluno degli stessi imputati (vedi la "confessione" di Angelino Papa); le altre tre, basate invece sulle rivelazioni e i contributi conoscitivi offerti da esponenti della destra eversiva carceraria e non, allontanatisi da tale area con varie e differenti motivazioni, e su intercettazioni telefoniche. V'è da aggiungere che con la terza istruttoria, ampliandosi l'ottica, sorse la necessità operativa di acquisire via via copie degli atti di altre inchieste sul terrorismo e sull'eversione di destra (a partire da quella bresciana sul Mar, Movimento armato rivoluzionario, di Carlo Fumagalli, proc. pen. Nr. 212/74–A Giudice Istruttore), così da disporre di un quadro d'insieme nel quale collocare gli eventi – ormai "storici" – e rintracciarne il senso e le eventuali connessioni.

Prima istruttoria

14 giugno 1974 - 17 maggio 1977; procedimento penale Nr. 319/74–A; Giudice Istruttore: Domenico Vino

L'indagine trae origine (una volta arenatasi l'iniziale pista milanese sulle secche della complessiva tenuta dell'alibi dedotto dall'indagato Cesare Fer-

ri) dalla testimonianza resa da Luigi Papa (padre di Angelino e Raffaele) al Giudice Istruttore dottor G.B. Simoni nell'ambito di un'altra istruttoria, relativa al furto di un quadro del Romanino, reato attribuito a Ermanno Buzzi e al suo clan, del quale facevano parte anche i figli del predetto Luigi Papa: questi, ripetendo quanto già aveva denunciato giorni prima ai carabinieri, parla in realtà di ben altro, accusa Ermanno Buzzi di aver commesso atti di libidine sul proprio figlio tredicenne Antonio e afferma di aver saputo da un altro suo figlio, Domenico, che Buzzi aveva messo sei bombe in Piazza Loggia ed era l'autore dell'attentato al locale notturno "Blue Note" di via Milano (in realtà si era trattato solo di una telefonata di segnalazione di un imminente attentato a tale locale, effettuata la "fatidica" notte del 18-19 maggio 1974 e ammessa poi dallo stesso Buzzi: quella notte, oltre all'esplosione di piazza del Mercato e a tale telefonata, si era verificato anche uno strano incidente – proprio in via Milano – che aveva visto coinvolta una sola vettura, un'Alfa Romeo Giulia, schiantatasi contro un muro: a bordo vi erano tre estremisti di destra non bresciani, uno dei quali morì nell'incidente, e materiale propagandistico).

Inizia, così, a fine gennaio 1975 (trasferitosi quel verbale di esame testimoniale nel fascicolo della formale istruzione sulla strage di Piazza Loggia, in corso dal 14 giugno precedente) l'istruttoria sulla pista bresciana.

La stessa (basata principalmente sulla "confessione" di Angelino Papa, sulla "testimonianza" di Ugo Bonati, sull'alibi "psicologico" legato alla visita di Bonati al giudice Giovanni Arcai al momento della strage; sulla acclarata attribuzione di paternità al Buzzi dei due minacciosi messaggi in data 21 e 27 maggio 1974 a firma, il primo, del "Partito nazionale fascista – Sez. di Brescia – Silvio Ferrari", e il secondo, di "Ordine Nero – Gruppo Anno Zero – Brixien Gau", indirizzati ai due quotidiani locali; sulla attribuzione allo stesso Buzzi di una serie di attentati, alcuni dei quali falliti, del luglio-agosto 1974, comprovanti la disponibilità e la dimestichezza con esplosivi da parte del predetto e imperniata, quanto alle modalità esecutive dell'attentato, sulla tesi della attivazione dell'ordigno a distanza a mezzo di un telecomando) giungerà poi a conclusione il 17.5.1977, data dell'ordinanza-sentenza con la quale il Giudice Istruttore dottor Domenico Vino, accogliendo in toto le richieste formulate dal pubblico ministero dottor Francesco Trovato, proscioglie dall'imputazione di strage Cesare Ferri per non avere commesso il fatto e dispone il rinvio a giudizio di 16 persone dinanzi alla Corte d'Assise di Brescia: Ermanno Buzzi (per la strage; per l'omicidio volontario di Silvio Ferrari e per la detenzione dell'ordigno che l'ha dilaniato; per l'attentato al distributore "Amoco" del luglio '74; per i falliti attentati del 14.8.1974 alla chiesa di Folzano e del 16.8.1974 alla redazione bresciana del quotidiano "La Notte"; per la telefonata alla Guardia di Finanza e alla Polstrada del 18.5.1974, con cui era stato annunciato un attentato al night club "Blue Note", integrante gli estremi della contravvenzione di cui all'art. 658 c.p.); Angelino Papa, Raffaele Papa e Cosimo Giordano (per la strage, per la detenzione dell'ordigno di piazza del Mercato e per la telefonata del 18 maggio); Fernando Ferrari (per la strage; per l'omicidio volontario di Silvio Ferrari e per la detenzione dell'ordigno che l'ha ucciso; per l'attentato del 16.2.1974 contro il supermercato Coop di viale Venezia; per il fallito attentato dei primi di maggio 1974 contro la sede Cisl di via Zadei; per l'attentato del 9.5.1974 contro la macelleria Minessi di Via Ducco; per la telefonata riguardante il "Blue Note"); Arturo Gussago e Andrea Arcai (per la strage e per la detenzione dell'esplosivo di piazza del Mercato); Marco De Amici (per la strage e per la detenzione e il porto dell'esplosivo, delle armi e delle munizioni custoditi nell'appartamento di Parma preso in affitto dagli "studenti" Silvio Ferrari e Pierluigi Pagliai e fatti sparire dopo la morte del Ferrari); Pierluigi Pagliai (per concorso con De Amici nei predetti reati di detenzione e porto di esplosivo e armi); Ugo Bonati, Ombretta Giacomazzi, Roberto Colzato, Sergio Fusari, Benito Zanigni e Maddalena Lodrini (per falsa testimonianza).

Tra gli imputati figura anche Andrea Arcai (minorenne all'epoca dei fatti, politicamente schierato a destra ed amico di Silvio Ferrari), figlio del Giudice Istruttore dottor Giovanni Arcai. Il coinvolgimento del giovane Arcai crea, come è ovvio, lacerazioni e tensioni nell'ambiente giudiziario bresciano e determina, fatalmente, il trasferimento del padre (a quel punto ancora impegnato nella complessa indagine sul Mar di Carlo Fumagalli) ad altra sede (la Corte d'Appello di Milano).

Prima Istruttoria – Giudizio di primo grado: Corte di Assise di Brescia
(sentenza del 2 luglio 1979; Presidente: Giorgio Allegri; estensore Antonio Maresca)

Il dibattimento inizia il 30.3.1978 e si conclude, dopo 178 udienze, con la sentenza emessa il 2.7.1979 all'esito di una camera di consiglio durata sei giorni.

L'impianto accusatorio esce fortemente ridimensionato dal vaglio dibattimentale e con la recisione di ogni legame tra il "gruppo Buzzi" e i "politici", nonché giovani della Brescia-bene, implicati nella vicenda.

Gli unici condannati per strage (sulla base della confessione di Angelino Papa, della "testimonianza" Bonati anche sul cosiddetto "alibi psicologico", e degli esiti della perizia sui messaggi del 21 e 27 maggio '74 pervenuti ai due quotidiani locali) sono Ermanno Buzzi e lo stesso Angelino Papa. Raffaele Papa viene assolto dall'accusa di strage per insufficienza di prove, tutti gli altri con formula piena.

Per la morte di Silvio Ferrari viene riconosciuto colpevole – ma di omicidio colposo e non volontario – il solo Nando Ferrari (assolto invece per insufficienza di prove dagli attentati minori attribuitigli). Buzzi viene inoltre dichiarato colpevole degli altri reati ascrittigli; De Amici e Pagliai vengono condannati per la detenzione e il porto di armi e di esplosivo (quest'ultimo – a differenza di tutta la restante parte del piccolo arsenale di Parma, in possesso degli "studenti" Pagliai e Ferrari – mai più ritrovato, ma molto simile, per come ebbe a descriverlo un attendibile testimone oculare, a quello dell'ordigno esploso in Piazza Loggia).

Per Buzzi la condanna è all'ergastolo per la strage, con l'aggiunta di sei anni di reclusione, 3 milioni di multa e sei mesi di arresto per gli altri reati.

Angelino Papa viene condannato (in virtù delle attenuanti e diminuenti riconosciutegli) a dieci anni e mezzo di reclusione per concorso nella strage.

Ferdinando Ferrari viene condannato a 5 anni di reclusione e 3 milioni di multa, per la detenzione dell'ordigno esplosivo che ha provocato la morte di Silvio Ferrari, e a un anno di reclusione per l'omicidio colposo del medesimo.

Marco De Amici e Pierluigi Pagliai vengono condannati a 5 anni di reclusione e 3 milioni di multa (per le armi e l'esplosivo di Parma).

Gli imputati di falsa testimonianza sono tutti assolti.

A tutto ciò deve aggiungersi il mutamento della veste processuale di Ugo Bonati: non più testimone, ma soggetto da perseguire per concorso in strage e a tal fine viene disposta la trasmissione degli atti al Procuratore della Repubblica.

Seconda Istruttoria: – Istruttoria Bonati
(procedimento penale Nr. 566/79–A; sentenza del 17 dicembre 1980; Giudice Istruttore: Michele Besson)

A seguito della decisione della Corte d'Assise viene avviato un nuovo procedimento a carico di Ugo Bonati, che il Procuratore Capo, dottor Salvatore Maiorana, affida a tre suoi sostituti, il dottor Vincenzo Liguori, il dottor Massimo Vitali e il dottor Pietro Luigi Caiazzo. Viene subito emesso ordine di cattura nei confronti del Bonati, che però già dal 2 luglio aveva pensato bene di sparire dalla circolazione e da allora è letteralmente svanito nel nulla.

L'istruttoria viene formalizzata (passa cioè dall'ufficio del pubblico ministero a quello del Giudice Istruttore) ed assegnata al dottor Michele Besson, che in precedenza si era occupato della strage di Piazzale Arnaldo del 16.12.1976 (un morto, Bianca Gritti Daller, e dieci feriti, fra cui i carabinieri Giovanni Lai e Carmine Delli Bovi; imputati Giuseppe Piccini e Italo Dorini, noti pregiudicati bresciani legati ad ambienti dell'eversione nera).

La rivisitazione della vicenda, effettuata nel corso dell'istruttoria anche con l'audizione di nuovi testimoni, produce il definitivo sgretolamento dell'impianto accusatorio (in particolare in uno dei suoi snodi fondamentali – la riunione del 28 maggio mattina al bar "Ai Miracoli" – risultato del tutto implausibile "nei modi e nei tempi descritti dal Bonati e da Angelino Papa": così sentenza Besson, pp. 33-34).

Esito scontato di tale rivisitazione (che genera "la ineliminabile sensazione che il Bonati abbia narrato avvenimenti di cui non è stato protagonista e neppure testimone": ancora sentenza Besson, pp. 49-50) è il proscioglimento di Ugo Bonati per non avere commesso il fatto, con sentenza in data 17.12.1980 (emessa su conformi richieste dei tre magistrati del pubblico ministero); una sentenza che lascia chiaramente presagire quella

che sarà la sorte del processo d'Appello a carico di Ermanno Buzzi, di Angelino Papa e degli altri imputati.

Prima Istruttoria – Giudizio di secondo grado: Corte di Assise di Appello di Brescia
(sentenza 2 marzo 1982; Presidente: Francesco Pagliuca; Cons. relatore: Orazio Viele)

Il giudizio d'Appello (iniziato nel novembre 1981) si svolge senza il principale imputato, Ermanno Buzzi, assassinato il 13 aprile 1981 nel supercarcere di Novara.

Nonostante sia ormai nel carcere di Brescia dal 1977 (e dal 2.7.1979 in veste di condannato all'ergastolo) e nel circuito carcerario sia in circolazione da almeno un mese il numero della rivista "Quex" (pubblicazione della destra eversiva carceraria e non) in cui figura, nell'ambito dell'inequivoca rubrica "Ecrasez l'infame", una sorta di sentenza di condanna a morte di Ermanno Buzzi, siglata curiosamente "E.B." (Edgardo Bonazzi, condannato per l'uccisione di un militante di Lotta Continua), l'11.4.1981, a pochi mesi dal processo d'Appello, il Buzzi viene improvvisamente trasferito a Novara e collocato nel reparto in cui sono ristretti solo estremisti di destra, fra i quali Pierluigi Concutelli, comandante militare del Mpon (Movimento politico ordine nuovo), e Mario Tuti, capo del Fnr (Fronte nazionale rivoluzionario).

Per un giorno e mezzo Buzzi evita di mettere piede fuori della sua cella, ma poi – ingannato dall'apparente benevolenza manifestatagli dagli altri detenuti – si lascia convincere a scendere in cortile per l'ora d'aria: è il 13.4.1981 e non appena si presenta in quel cortile, Buzzi viene preso sottobraccio da Tuti e da Concutelli, trascinato di peso in un angolo non visibile dalle guardie e strangolato con delle stringhe da scarpe (in segno di spregio, i due "boia" – che si proclamano esecutori di una sentenza del "Tribunale nazional-rivoluzionario" – gli schiacciano gli occhi).

All'esito del giudizio d'Appello, Buzzi diventerà "un cadavere da assolvere" in quanto nulla resterà in piedi dell'originario impianto accusatorio: con sentenza emessa in data 2.3.1982 tutti gli imputati vengono infatti assolti per non aver commesso il fatto (e così sarebbe stato anche per Buzzi se

non fosse morto). Solo Marco De Amici viene condannato a 3 anni, 4 mesi di reclusione e 500 mila lire di multa per l'esplosivo e le armi di Parma.

La sentenza ripercorre, in sostanza, l'iter logico di quella del Giudice Istruttore dottor Besson su Ugo Bonati e stigmatizza, come già aveva fatto quella di primo grado, l'uso o, meglio, l'abuso della carcerazione preventiva nei confronti dei testimoni per piegarli alla conferma delle tesi accusatorie.

La morte di Silvio Ferrari non è più nemmeno un omicidio colposo: viene, derubricata a mero "infortunio sul lavoro", imputabile ad imperizia e negligenza dello stesso "lavoratore" (nel cui sangue – del resto – era stato riscontrato un tasso alcoolemico dello 0,8 g/l, più che sufficiente a determinare un proprio stato di ebbrezza).

Vengono definitivamente assolti Andrea Arcai, Ugo Bonati, Cosimo Giordano Damiano, Mauro Ferrari, Sergio Fusari, Arturo Gussago.

Prima Istruttoria – Corte di Cassazione, Prima Sezione Penale
(sentenza del 30 novembre 1983; Presidente: Marco Di Marco)

Avverso la sentenza di secondo grado presenta ricorso per Cassazione il Procuratore Generale di Brescia in riferimento alle posizioni di Angelino e Raffaele Papa, Nando Ferrari, Marco De Amici, Pierluigi Pagliai, Sergio Fusari, Ombretta Giacomazzi e Ugo Bonati. Impugna la sentenza anche De Amici, l'unico condannato.

Con sentenza in data 30.11.1983, la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso del Procuratore Generale di Brescia, annulla senza rinvio la sentenza della Corte d'Assise d'Appello nei confronti di Pierluigi Pagliai (nel frattempo deceduto) per morte del reo e nei confronti di Nando Ferrari, Angelino Papa, Raffaele Papa, Ombretta Giacomazzi, Sergio Fusari e Ugo Bonati, in ordine ai rispettivi addebiti di danneggiamento, procurato allarme presso l'Autorità e falsa testimonianza, in quanto estinti per intervenuta amnistia e annulla la predetta sentenza, per difetto di motivazione (sotto il profilo del travisamento dei fatti e dell'intrinseca contraddittorietà), con rinvio degli atti alla Corte d'Assise d'Appello di Venezia, nei confronti di Nando Ferrari, Angelino e Raffaele Papa e Marco De Amici per il reato di strage.

La Suprema Corte respinge, invece, il ricorso del De Amici, che vede

confermata definitivamente la condanna (e la pena) per detenzione e porto di armi e di esplosivo.

Prima Istruttoria – Giudizio di Appello in sede di rinvio: Corte di Assise di Appello di Venezia
(sentenza del 19 aprile 1985; Presidente: Corrado Ambrogi)

Il nuovo giudizio d'Appello a Venezia (nel corso del quale viene avvertita anche la necessità di prendere visione diretta dei luoghi che erano stati teatro dei fatti e viene perciò effettuata una trasferta a Brescia) si conclude in data 19.4.1985 con una sentenza che – pur assolutoria per insufficienza di prove quanto ad Angelino Papa, Nando Ferrari e Marco De Amici, e con formula piena, quanto a Raffaele Papa – si contrappone nettamente a quella della Corte d'Assise d'Appello bresciana (ed a quella del Giudice Istruttore Besson che l'aveva preceduta) e riabilita in larga misura l'originaria impostazione accusatoria, considerata tendenzialmente affidabile, anche nel fondamentale snodo della riunione al bar "Ai Miracoli".

Prima Istruttoria – Corte di Cassazione, Prima Sezione Penale
(sentenza del 25 settembre 1987; Presidente: Corrado Carnevale)

Anche contro la seconda sentenza d'Appello vengono proposti ricorsi per Cassazione, ma questa volta (è il 25.9.1987) la Suprema Corte non ravvisa vizi di alcun genere nell'impugnata decisione e la stessa passa, quindi, in giudicato.

V'è da aggiungere – a margine – che, all'esito della vicenda, i ruoli si invertono: gli accusati diventano accusatori e viceversa. Prende avvio a Milano un procedimento per calunnia a carico del Giudice Istruttore, Domenico Vino, del pubblico ministero, Francesco Trovato, di Angelino Papa, Ugo Bonati e altri, ma il Tribunale di Milano, con sentenza in data 2.7.1990, assolverà tutti gli imputati con formula piena "perché il fatto non sussiste" (riabilitando gli inquirenti ed il loro operato).

Terza istruttoria
(23 marzo 1984 – 23 marzo 1986; procedimento penale Nr. 218/84–A: Giudice Istruttore Gianpaolo Zorzi)

A seguito di una serie di rivelazioni di esponenti della destra carceraria (Angelo Izzo, Sergio Calore, Sergio Latini), che avevano imboccato la strada della collaborazione con l'autorità giudiziaria (nella specie, il dottor Pierluigi Vigna della Procura della Repubblica di Firenze, da tempo impegnato in un'indagine su attentati ferroviari verificatisi lungo la linea Bologna–Firenze negli anni 1974-1983), il 23 marzo 1984, su richiesta del pubblico ministero dottor Michele Besson (lo stesso magistrato che, in veste di Giudice Istruttore, aveva prosciolto Ugo Bonati) viene riaperta dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Brescia (inizialmente l'incarico è affidato ad un pool di tre magistrati, ma sarà poi svolto e portato a compimento dal dottor Gianpaolo Zorzi) la formale istruzione per concorso in strage nei confronti di quel Cesare Ferri che, già indagato nel 1974 nel periodo immediatamente successivo all'eccidio del 28 maggio, era poi stato prosciolto il 17.5.1977 dal Giudice Istruttore Domenico Vino. Il nome ed il volto del Ferri erano comparsi sul quotidiano "Bresciaoggi" già in data 1.6.1974, quattro giorni dopo la strage, a seguito del fermo operato nei suoi confronti dai carabinieri dopo il conflitto a fuoco di Pian del Rascino avvenuto il 31 maggio ed il conseguente ritrovamento indosso a Giancarlo Esposti, morto in quella sparatoria, di una fotografia formato tessera del Ferri medesimo. Nello sfogliare quel quotidiano, Don Marco Gasparotti, l'anziano parroco di Santa Maria Calchera, chiesa sita in Brescia a poche centinaia di metri da Piazza Loggia, è colto da una vera e propria folgorazione: riconosce con certezza nella fotografia che ritrae Cesare Ferri al momento del fermo operato il giorno prima le fattezze di un giovane da lui notato nella sua chiesa e col quale aveva anche scambiato qualche parola il mattino del 28 maggio, mentre egli, attorno alle ore 8,30, camminava lungo la navata centrale leggendo il breviario in attesa della celebrazione della messa delle ore 9.00. Consapevole ed anzi letteralmente schiacciato dal peso di quella sua "privata" ricognizione fotografica – anche perché gli è pure tornato in mente il particolare di una borsina di plastica che quel giovane aveva con sé – il sacerdote non trova il coraggio di precipitarsi subito dai carabinieri o in Tribunale per rivelare il suo segreto e v'è da dire che, se l'avesse fatto,

si sarebbe potuto immediatamente procedere ad una formale ricognizione di persona e ad un confronto con il Ferri, in quei giorni detenuto a Canton Mombello in stato di fermo. Da quel momento inizia per Don Marco un autentico travaglio interiore che troverà soluzione e sbocco solo il 25 giugno quando, ormai Ferri è tornato in libertà da una ventina di giorni in carenza di elementi a suo carico. Don Marco confidatosi con il maresciallo Toaldo, suo conoscente, e poi con il capitano Delfino, viene fatto comparire non dinanzi al Giudice Istruttore dell'istruttoria sulla strage, già formalizzata da una decina di giorni, ma a quello che si occupa del Mar di Fumagalli, il dottor Arcai. Il giudice Arcai dispone una nuova perquisizione domiciliare a carico del Ferri; in data 26.6.1974, alla presenza dello stesso Ferri, ma non dà alcun risultato apprezzabile; da quel momento però, Cesare Ferri sparisce dalla circolazione e ricomparirà – dopo peregrinazioni varie all'estero e in Italia – solo ai primi di settembre.

Nella primavera del 1984 viene spiccato mandato di cattura nei confronti del Ferri per concorso in strage, vengono al contempo emesse comunicazioni giudiziarie (come allora si chiamavano) per il medesimo addebito nei confronti degli altri soggetti – Giancarlo Rognoni (*leader* del gruppo ordinovista milanese "La Fenice", con filiale a Brescia denominata "Riscossa", facente capo a Marcello Mainardi) e Marco Ballan (leader di Avanguardia Nazionale a Milano) – coinvolti nella vicenda dai menzionati collaboratori di giustizia.

In parallelo, e sempre sulla base dei contributi conoscitivi forniti da costoro, si apre a Novara un nuovo fronte d'indagine per l'omicidio di Ermanno Buzzi (delitto per il quale già si era celebrato – dinanzi alla Corte d'Assise di quella città – un processo a carico dei due esecutori materiali, condannati all'ergastolo, e dei loro coimputati, invece assolti – Nico Azzi, Giorgio Invernizzi, Edgardo Bonazzi – presenti all'esecuzione della condanna a morte e ben attenti a non creare intralci al corso della giustizia "nazional–rivoluzionaria"): viene emesso dalla Procura della Repubblica nei confronti di Cesare Ferri e di Sergio Latini (membro della redazione di "Quex") ordine di cattura per concorso (morale) in detto omicidio, con ruolo, l'uno, di mandante, e l'altro, di latore in carcere a Concutelli del mandato ad uccidere (il tutto viene ad inquadrarsi nel contesto del matrimonio del Latini celebrato nel maggio del 1980 a Sorisole, in provincia di Bergamo; Latini

all'epoca è detenuto a Trani ed è in cella con Pierluigi Concutelli; per potersi sposare, egli ottiene, grazie alla buona condotta, un permesso di alcuni giorni; dirama gli inviti e uno di questi è destinato al camerata Cesare Ferri, conosciuto in carcere anni prima; a prelevarlo a Trani e a ricondurlo in carcere dopo il matrimonio provvede tale Carlo Terracciano, estremista di destra di Firenze, legato a Marco Tarchi e al gruppo della rivista "La voce della fogna"; Ferri, unitamente alla moglie Marilisa Macchi, partecipa alla cerimonia ed al banchetto nuziale; sarà appunto nel corso di quest'ultimo che il Ferri, avvicinatosi allo sposo, gli esternerà – secondo le nuove fonti di prova – le sue preoccupazioni sia per l'esito del processo Ordine Nero a Bologna, sia per il rischio d'essere nuovamente inquisito per la strage di Brescia, avendogli lo stesso Latini confermato le voci correnti in carcere circa la reale intenzione di Ermanno Buzzi di fare rovinose rivelazioni nel corso del processo d'Appello; gli manifesterà al contempo il suo stupore per il fatto che, a fronte di ciò, nessuno avesse pensato di chiudere per sempre la bocca a Buzzi; rientrato in carcere, Latini riferisce il tutto a Concutelli e questi, meno di un anno dopo, alla prima occasione utile, provvederà, con l'aiuto di Mario Tuti, a tappare per sempre quella bocca con delle stringhe).

Il 28.9.1984 il pubblico ministero di Novara dispone la trasmissione degli atti a Brescia per competenza, determinata da evidente connessione soggettiva e probatoria e, a quel punto, le due indagini vengono unificate.

La riapertura della pista Ferri comporta – di necessità – la faticosa, capillare rivisitazione (a dieci anni di distanza) dell'alibi dedotto (già nell'interrogatorio reso il 3.6.1974, in stato di fermo di polizia giudiziaria e poi dalla "latitanza") dal predetto: rivisitazione che, oltre a scontate amnesie, registra singolari fenomeni di moltiplicazione e sovrapposizione di testimoni sulle medesime circostanze (come nel caso dell'incontro con il prof. Paolini, cui, nella prima istruttoria, risultava avere assistito una teste e nella nuova indagine a questa se ne viene a sovrapporre – in termini di reciproca esclusione – un'altra) e determina, ad un certo punto, per l'incompatibilità con la testimonianza Gasparotti (ribadita con fermezza dopo tanti anni), l'incriminazione (con l'adozione di misura restrittiva della libertà personale) di Alessandro Stepanoff (l'amico, studente–lavoratore, che da sempre con la sua testimonianza in favore del Ferri aveva riempito il "vuoto" della prima parte della mattinata, fino alla comparsa di entrambi all'Università

Cattolica di Milano, dopo le ore 10) prima per falsa testimonianza e poi per concorso in strage (essendosi trattato di un "alibi" costruito e concordato tra i due prima del fatto e non dopo).

L'indagine si è andata poi arricchendo, via via, dei contributi di altri collaboratori di giustizia o di soggetti comunque critici verso il proprio passato e disponibili a rendere note – in tutto o in parte – le proprie personali conoscenze (Alessandro Danieletti; Giuseppe Fisanotti; Andrea Brogi; Valerio Viccei; Vincenzo Vinciguerra) e, in virtù di tali apporti, ha visto aggregarsi alle originarie posizioni processuali quelle di: Fabrizio Zani (raggiunto anch'egli da mandato di cattura per concorso in strage), Marilisa Macchi (la ex moglie di Ferri, anch'ella presente a Brescia il giorno della strage, secondo le convergenti dichiarazioni di Fisanotti e Danieletti) e Luciano Benardelli (raggiunti da comunicazione giudiziaria per concorso in strage); ancora Benardelli e Guido Ciccone (cui è stato contestato il concorso nella detenzione, porto e cessione a Giancarlo Esposti di un quantitativo di circa 50 kg. di esplosivo tipo "Anfo", in epoca compresa tra l'11 ed il 30 maggio 1974).

Nel corso della nuova istruttoria – ma lo si scoprirà solo successivamente – si verificano due inequivocabili tentativi di sabotaggio, uno riuscito e l'altro fallito: il primo è consistito nell'impedire (con l'occulto marchingegno di una falsa richiesta di spostamento dell'udienza già fissata e di un procurato ricovero in ospedale dal carcere di Buenos Aires, con susseguente agevole scomparsa nel nulla) il programmato incontro in Argentina dei magistrati bresciani con Gianni Guido (depositario, secondo Angelo Izzo, di confidenze di Ermanno Buzzi circa la effettiva responsabilità propria e di altri, tra i quali Ferri, De Amici, Rognoni e Ballan, nella strage di Brescia); il secondo consistito nell'utilizzo – a mo' di siluro sparato contro la credibilità dei "pentiti" – di tale Ivano Bongiovanni (infiltrato all'uopo tra i "pentiti" del carcere di Paliano).

Agli inizi del 1986, l'incombente scadenza del termine di custodia cautelare di Ferri (già prorogato dal Tribunale su richiesta del Giudice Istruttore) impone di scindere le posizioni processuali. Si giunge così, in data 23.3.1986, al rinvio a giudizio di Cesare Ferri e di Alessandro Stepanoff per concorso in strage, nonché dello stesso Ferri e di Sergio Latini per concorso (morale) nell'omicidio di Ermanno Buzzi.

Le altre posizioni (non ancora compiutamente istruite) vengono stralciate e confluiscono in nuovo fascicolo processuale che assume il Nr. 181/86–A Giudice Istruttore.

Terza Istruttoria – Giudizio di primo grado: Corte di Assise di Brescia
(sentenza del 23 maggio 1987; Presidente: Oscar Bonavitacola; estensore: Giulio De Antoni)

La Corte d'Assise di Brescia ripercorre pazientemente e con grande scrupolo tutto l'iter dell'indagine (con l'aggiunta, in particolare, dell'interrogatorio di Stefano Delle Chiaie, estradato in Italia dal Sud America proprio nel corso del dibattimento e di una perizia "automobilistica" tesa a verificare, in concreto e per quanto possibile nelle mutate condizioni di viabilità, la compatibilità tra la presenza di Ferri a Brescia, fra le 8,30 e le 9.00 e, la sua comparsa alla Cattolica di Milano all'incirca in coincidenza con lo scoppio della bomba, verificatosi, come è noto, alle ore 10,12: verifica risultata positiva), ma all'esito, pur non disconoscendo la complessiva persuasività dell'acquisito quadro probatorio, non ritiene raggiunto il traguardo della certezza in ordine alle responsabilità dei tre imputati ("certamente la massa di indizi è diventata *impressionante ed imponente* … ma qualcosa è mancato": scrivono i giudici a pp. 425-426 della motivazione della loro decisione) e, con sentenza in data 23.5.1987, li assolve per insufficienza di prove.

Terza Istruttoria – Giudizio di secondo grado: Corte di Assise di Appello di Brescia
(sentenza del 10 marzo 1989; Presidente: Riccardo Ferrante; Cons. relatore: Tito Garriba)

Il giudizio d'Appello (nel corso del quale viene recapitata una nota del direttore del Sismi, amm. Fulvio Martini, in data 20.2.1989, con allegato un documento datato 3.6.1974, tendente ad accreditare una verità o, almeno, un'ipotesi alternativa in ordine alla matrice della strage) ha un esito an-

cor più sconfortante per l'accusa: con sentenza in data 10.3.1989 gli imputati vengono assolti con formula piena "per non avere commesso il fatto".

Terza Istruttoria – Corte di Cassazione, Prima Sezione Penale
(sentenza del 13 novembre 1989; Presidente: Corrado Carnevale)

La Corte liquida la "pratica" strage di Brescia (esaminata insieme ad altre, nella stessa udienza, come se si trattasse di un incidente stradale) con una pronuncia – in data 13.11.1989 – di inammissibilità del ricorso del Procuratore Generale di Brescia per manifesta infondatezza, formulando nei confronti dell'impugnata sentenza di assoluzione piena una valutazione di perfetta *"aderenza alle risultanze processuali e a tutti gli elementi emersi"* (peraltro non noti nella loro totalità al Supremo Consesso, visto che ben 52 faldoni di atti non si sono mossi da Brescia).

V'è da aggiungere che, proprio grazie al fatto che questa sentenza (che ha posto fine al procedimento a carico di Ferri, Stepanoff e Latini, attribuendo il carattere del giudicato intangibile alle loro assoluzioni) sia stata pronunciata non entro il 24.10.1989 (data "storica" di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale), ma dopo, sia pure di poco, Ferri e Stepanoff hanno poi potuto sfruttare (in base a una norma del regime transitorio: l'art. 245 Decreto Legislativo 28.7.1989 n. 271) un istituto del nuovo codice di rito (la riparazione dell'ingiusta detenzione), ottenendo l'uno un indennizzo di 100 milioni di lire (il massimo all'epoca consentito) con ordinanza della Corte d'Appello di Brescia Nr. 2/90 Mod. 2 in data 21–26.11.1990, l'altro un indennizzo di 60 milioni di lire con ordinanza della Corte d'Appello Nr. 4/90 Mod. 2 in pari data.

Quarta Istruttoria
(23 marzo 1986 – 23 maggio 1993; procedimento penale Nr. 181/86–A; Giudice Istruttore: Gianpaolo Zorzi)

Dopo il rinvio a giudizio di Ferri, Stepanoff e Latini, l'istruttoria prosegue nei confronti degli altri imputati e punta a sviluppare anche gli ulteriori filoni d'indagine già avviati (il "siluro Bongiovanni Ivano"; il sabotaggio della rogatoria in Argentina; il tema della "confessione scritta" degli

autori della strage introdotto autorevolmente da Vincenzo Vinciguerra fin dal maggio 1985 e poi ripreso, in termini più espliciti, dallo stesso Vinciguerra nel suo libro *Ergastolo per la libertà* pubblicato nell'ottobre 1989; la mancata strage all'Arena di Verona; l'appunto SID datato 6.7.1974, redatto sulla base delle informazioni fornite dalla fonte "Tritone"; il singolare parallelismo tra l'appunto 29.5.1974 del Centro C.S. (Contro Spionaggio) di Milano e i contenuti del colloquio riservato avvenuto a Lanciano il 16.6.1974 tra Luciano Benardelli ed il cap. Giancarlo D'Ovidio) e quelli nuovi, spuntati in corso d'opera (la pista mantovana, scaturita dalle dichiarazioni rese da tale Aldo Del Re al Giudice Istruttore di Roma che si occupa della strage di Ustica; l'ipotesi di un'implicazione degli Ustascia; la rete denominata "Gladio").

Le indagini fanno affiorare sempre più nitidamente quello che verrà, poi, definito l'inconfondibile "marchio di fabbrica" della strage e finiscono per rafforzare ulteriormente la convinzione che (come scriverà il compianto Valerio Marchi nel suo volume *La morte in piazza*, p. 151) "attorno alla strage di Brescia si siano mossi interessi forti da parte di tutte le componenti di quello che Gianni Flamini definisce sinteticamente il *"partito del golpe"*; convinzione che trasforma l'atto conclusivo del procedimento (pur favorevole agli imputati) in un vera e propria requisitoria contro le complicità istituzionali che hanno ostacolato, con ogni mezzo e in ogni tempo, l'accertamento della verità, assicurando coperture e protezione ad esecutori e mandanti dell'eccidio.

Quarta Istruttoria: Sentenza/Ordinanza

L'atto finale è la sentenza in data 23.5.1993, con la quale il Giudice Istruttore Zorzi, ritenuto all'esito del riesame del voluminoso incarto processuale che "il quadro degli elementi raccolti – pur apprezzabili singolarmente e, soprattutto, nel loro insieme – non riesc(a) ad attingere un grado di sufficienza probatoria tale da legittimare la previsione di una positiva verifica dibattimentale delle ipotesi accusatorie", proscioglie dall'accusa di strage per non aver commesso il fatto (come richiesto dallo stesso pubblico ministero dottor Francesco Piantoni, subentrato al dottor Besson da tempo trasferito ad altro ufficio) Fabrizio Zani, Giancarlo Rognoni, Marco Ballan,

Marilisa Macchi e Luciano Benardelli; e, facendo uso dei nuovi "criteri per l'emissione delle sentenze di proscioglimento" introdotti da altra norma del regime transitorio (l'art. 257), ritiene invece adeguatamente provato l'addebito di detenzione, porto e cessione di 50 kg. di "Anfo " a carico del Benardelli e di Guido Ciccone e, concesse a entrambi le attenuanti generiche (per "l'ormai remota collocazione temporale del fatto"), con giudizio di equivalenza rispetto alle contestate aggravanti, li proscioglie da tale addebito per intervenuta prescrizione.

Rimangono, però, non compiutamente sviluppati due filoni d'indagine (relativi alla mancata rogatoria in Argentina e alla testimonianza resa da Maurizio Tramonte l'8.3.1993) e, in ordine ad essi, il Giudice Istruttore (sempre su conforme richiesta del pubblico ministero) dispone lo stralcio degli atti e passa il "testimone" alla Procura della Repubblica, per l'ulteriore corso di legge non più in base alle norme del vecchio codice di procedura (prorogato oltre il 24.10.1989 per delitti come la strage), ma secondo quelle del nuovo codice di rito.

Quinta Indagine
(24 maggio 1993 – 3 ottobre 2007; procedimento penale Nr. 1353/93 Mod. 44, poi divenuto Nr. 91/97 Mod. 21; magistrati inquirenti: dottor Roberto Di Martino e dottor Francesco Piantoni)

Sempre nel 1993, prende dunque avvio, con le nuove regole, la quinta istruttoria (anzi "indagine preliminare", secondo il nuovo vocabolario).

Dopo un' iniziale "impasse" (determinata dalla necessità di compiere ogni opportuna verifica in ordine alle dichiarazioni rese da tale Donatella Di Rosa, incentrate sulla "resurrezione" del noto estremista di destra Gianni Nardi, in realtà deceduto a Palma di Maiorca nel 1976), l'indagine acquisisce, via via, i rilevanti contributi probatori forniti dai "pentiti" Carlo Digilio (deceduto il 12 dicembre 2005), Martino Siciliano e Maurizio Tramonte (quest'ultimo sbloccatosi dall'iniziale reticenza) ed imbocca decisamente la strada che porta ad individuare nei vertici di Ordine Nuovo del Triveneto la "cabina di regia" dell'operazione "Strage di Brescia" (con braccio esecutivo da identificarsi in Giovanni Melioli, ordinovista di Rovigo, successivamente deceduto).

Vengono chieste ed ottenute (dal Tribunale del Riesame, a seguito di impugnazione avverso la decisione di rigetto assunta dal giudice indagini preliminari) ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Delfo Zorzi e Maurizio Tramonte (confermate anche dalla Corte di Cassazione); per Carlo Maria Maggi viene formulata analoga richiesta, che però non viene accolta, non perché manchino i gravi indizi di colpevolezza, ma perché nei riguardi di costui risultano carenti le esigenze cautelari (data l'età e le condizioni di salute).

Il 3 aprile 2007 la Procura della Repubblica presenta richiesta di rinvio a giudizio dei tre predetti indagati per concorso in strage (e omicidio volontario plurimo); nonché di Gaetano Pecorella, Fausto Maniaci e Martino Siciliano per favoreggiamento (di Delfo Zorzi).

Il 3 ottobre 2007 la Procura della Repubblica notifica la richiesta di rinvio a giudizio a Francesco Delfino, Pino Rauti e Gianni Maifredi[2].

Quinta Indagine – Udienza Preliminare

Il giudice per l'Udienza Preliminare, dott. Lorenzo Benini, fissa per il giorno 13 novembre 2007 in Brescia, presso l'Aula Polivalente di Collebeato, l'Udienza Preliminare e come primo atto, riunifica in un unico procedimento i due tronconi dell'inchiesta.

Il 14 febbraio è accolta l'eccezione di incompetenza territoriale e vengono trasferiti alla procura milanese gli atti relativi ai quattro indagati accusati di favoreggiamento e di riciclaggio; dall'eventuale processo bresciano escono dunque Gaetano Pecorella, Fausto Maniaci e Martino Siciliano accusati di favoreggiamento nei confronti di Delfo Zorzi. A Milano anche gli atti relativi alla posizione di Vittorio Poggi accusato di riciclaggio. Nel procedimento bresciano restano comunque le intercettazioni relative a questo filone.

Il 15 maggio 2008 a conclusione dell'Udienza Preliminare il Gup emette decreto che dispone il giudizio di Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Mau-

[2] La documentazione processuale relativa alla quinta indagine è stata completamente informatizzata grazie anche al contributo economico di Comune e Provincia di Brescia, Regione Lombardia, ed è consultabile presso la Casa della Memoria.

rizio Tramonte, Pino Rauti, Francesco Delfino e Giovanni Maifredi accusati di concorso nella strage[3].

Quinta Indagine – Giudizio di primo grado: Corte d'Assise di Brescia
(sentenza del 16 novembre 2010; Presidente: Enrico Fischetti; giudice a latere Antonio Minervini)

Il 25 novembre 2008 viene fissato il pubblico dibattimento presso la Corte d'Assise – sezione seconda penale in Brescia, via Moretto 78.

Per il dibattimento è stata accolta la costituzione di parte civile dei familiari delle vittime, di alcuni feriti, del Comune di Brescia[4], della Presidenza del Consiglio dei Ministri[5], dei sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil.

Il collegio di parte civile risulta composto dagli avvocati Abrandini Luigi, Barbieri Alessandra, Bontempi Michele, Cadeo Fausto, De Zan Paolo, Frigo Giuseppe, Garbarino Pietro, Guarneri Silvia, Magoni Alessandro, Menini Francesco, Nardin Renzo, Ricci Andrea, Salvi Giovanni, Vigani Andrea, Vittorini Pier Giorgio, tutti del Foro di Brescia; Biscotti Valter del Foro di Perugia; Sinicato Federico del Foro di Milano; Riccardo Montagnoli dell'avvocatura Distrettuale dello Stato.

Dopo una lunghissima istruzione dibattimentale, durata 150 udienze, che ha visto sfilare 422 testi e l'acquisizione delle dichiarazioni di circa 600 testimoni, nonché centinaia di migliaia di pagine di documenti, il 16 novembre 2010 la Corte d'Assise di Brescia, presieduta dal dottor Enrico Fischetti, giudice a latere il dottor Antonio Minervini, assolve tutti gli imputati dai reato a loro contestati (Giovanni Maifredi è invece deceduto nel corso del processo).

[3] Nota a cura dell'avvocato Andrea Vigani, che si ringrazia.

[4] Con deliberazione n. 1127 P.G. 47486 di data 31.10.2007, la Giunta del Comune di Brescia ha autorizzato la costituzione di parte civile del Comune nei procedimenti penali n. 1236/1997 RG GIP - n. 91/97 RGNR e n. 11974/07 RG GIP - n. 9878/07 RGNR, entrambi relativi alla strage di Piazza della Loggia.

[5] Autorizzazione del 7.11.2007 del Sottosegretario di Stato Enrico Letta indirizzata all'avvocatura Distrettuale dello Stato di Brescia.

Quinta istruttoria – Giudizio di secondo grado: Corte d'Assise di Appello di Brescia
(sentenza del 14 aprile 2012; Presidente: Enzo Platè; giudice a latere Massimo Vacchiano)

Il 14 febbraio del 2012 si apre a Brescia il processo di Appello, davanti alla Corte d'Assise d'Appello presieduta dal dottor Enzo Platè, giudice a latere il dottor Massimo Vacchiano.

Dopo alcune udienze in cui vengono risentiti i periti balistici e esplosivisti dell'epoca – il generale Romano Schiavi e il professor Alberto Brandone – il 14 aprile 2012, viene pronunciata sentenza di conferma delle assoluzioni pronunciate in primo grado. Ma le motivazioni della sentenza rappresentano un enorme passo avanti nella storia processuale di Piazza Loggia. Infatti, i giudici d'Appello riconoscono, finalmente, la correttezza della ricostruzione dell'accusa, pubblica e privata, individuando nel gruppo di Ordine Nuovo del Triveneto il gruppo terroristico responsabile – politicamente e materialmente – della strage. Si riconosce così il ruolo di Carlo Digilio – l'armiere del gruppo e principale testimone nel processo –, si afferma la provenienza dell'esplosivo, appartenente a Maggi e a Digilio, e il suo utilizzo nella creazione dell'ordigno che deflagrerà in piazza, da parte della cellula veneta di Ordine Nuovo.

In pratica si individua con certezza la responsabilità del gruppo terroristico, ricostruendone vertici e struttura, gli si attribuisce la proprietà dell'esplosivo usato il 28 maggio 1974, pur ritenendo insufficienti gli elementi di prova per affermare le responsabilità personali dei singoli imputati.

Quinta Indagine – Corte di Cassazione, Quinta Sezione Penale
(sentenza del 21 febbraio 2014; Presidente: Alfredo Maria Lombardi)

Contro la sentenza d'Appello ricorrono per Cassazione la Procura generale e le parti civili, le quali impugneranno la sentenza solo nei confronti di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, mentre una parte civile impugnerà anche nei confronti di Francesco Delfino.

All'esito di un processo durato due udienze, il 20 e il 21 febbraio 2014, la Quinta Sezione della Corte di Cassazione, dopo poche ore di camera di

consiglio, annullava la sentenza d'Appello nella parte in cui assolveva Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, rinviando gli atti alla Corte d'Assise d'Appello di Milano per un nuovo processo nei confronti dei due imputati, mentre confermava le assoluzioni nei confronti di Delfo Zorzi e di Francesco Delfino, che uscivano così definitivamente dal processo per la strage.

Quinta Indagine – Giudizio di Appello in sede di rinvio: Corte d'Assise d'Appello di Milano
(sentenza del 22 luglio 2015; Presidente: Anna Conforti)

Il 22 luglio 2015 i giudici della Corte di Assise di Appello di Milano pronunciavano una sentenza di condanna all'ergastolo nei confronti di Carlo Maria Maggi, responsabile di Ordine Nuovo, e Maurizio Tramonte, collaboratore dei servizi segreti. La sentenza rappresentava un passaggio storico nella storia processuale della strage di Piazza Loggia.

La Corte d'Assise giudicava in sede di rinvio, dopo l'annullamento della sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Brescia, e nelle sue motivazioni – depositate il 10 agosto del 2016 – confermava la ricostruzione dei fatti già operata dalla Corte d'Assise d'Appello di Brescia, con l'individuazione nel gruppo di Ordine Nuovo del Triveneto del gruppo terroristico responsabile – politicamente e materialmente – della strage ma riconoscendo questa volta le responsabilità per l'ideazione e l'attuazione della strage in capo al suo leader, Carlo Maria Maggi e per la partecipazione a Maurizio Tramonte.

La Corte riconosceva il ruolo di Carlo Digilio – armiere del gruppo e uno dei principali testimoni nel processo per la strage di Piazza Loggia – e confermava la provenienza dell'esplosivo dalla cellula veneta di Ordine Nuovo e il suo utilizzo nella creazione dell'ordigno che sarebbe deflagrato in piazza.

Ma le motivazioni del giudice milanese rappresentano senza dubbio uno snodo fondamentale nel travagliato cammino verso l'accertamento della verità processuale sulla strage, non solo nella ricostruzione dei fatti e nell'individuazione dei responsabili, ma anche del contesto criminale e politico in cui l'eccidio del 28 maggio 1974 venne ideato e attuato: in oltre cinquecento pagine di motivazione, i giudici di Milano hanno analizzato con estrema accuratezza gli intrecci di cui si è ritenuta provata l'esistenza tra terrorismo neofascista e alcuni settori delle forze dell'ordine e dei servizi, sottolineando il ruolo attivo di fiancheggiamento e depistaggio svolto dal Centro di controspionaggio di Padova e dai vertici del Reparto D del Sid a Roma.

Quinta Indagine – Corte di Cassazione, Prima Sezione Penale
(sentenza del 21 giugno 2017; Presidente: Domenico Carcano)

Il 21 giugno 2017 la Prima Sezione della Corte di Cassazione ha rigettato i ricorsi degli imputati Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, e la sentenza è diventata definitiva. Dopo quarantatré anni la strage di Piazza Loggia ha due responsabili, secondo una sentenza passata in giudicato.

Prospetto Schematico

Qui di seguito si illustra in forma schematica e riassuntiva la successione dei gradi di processo e della varie istruttorie, cui si è fatto riferimento nelle pagine precedenti.
Tale scelta nasce dalla necessità di chi scrive di mostrare il complesso succedersi, nel corso di circa quarant'anni, dei principali passaggi processuali e di ricostruirne l'iter nel modo più sintetico, ordinato e fruibile possibile.

Primo procedimento		
1°	**Fase istruttoria** 14 giugno 1974 - 17 maggio 1977 Giudice istruttore: Domenico Vino PM: Francesco Trovato	Rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'assise di Brescia per reato di strage: Ermanno Buzzi, Angelino Papa, Raffaele Papa, Cosimo Giordano, Fernando Ferrari, Arturo Gussago, Andrea Arcai, Marco De Amici, Pierluigi Pagliai, Giordano Damiano (per falsa testimonianza: Ugo Bonati, Ombretta Giacomazzi, Roberto Colzato, Sergio Fusari, Benito Zanigni, Maddalena Lodrini).
1°	**Primo grado** 30 marzo 1978 - 2 luglio 1979 Corte d'assise di Brescia Presidente: Giorgio Allegri Estensore: Antonio Maresca	Condannati per strage: Ermanno Buzzi, Angelino Papa. Raffaele Papa: assolto per insufficienza prove. Altri imputati: assolti con formula piena. Ugo Bonati: non più testimone, ma soggetto accusato di concorso in strage, vengono trasmessi gli atti al procuratore della Repubblica.
1°	**Secondo grado** novembre 1981 - 2 marzo 1982 Corte d'assise di appello di Brescia Presidente: Francesco Pagliuca Cons. relatore: Orazio Viele	Assoluzione per tutti gli imputati (anche Buzzi, condannato in primo grado e assassinato in carcere il 13 aprile 1981).
1°	**Corte di cassazione** Prima sezione penale Presidente: Marco Di Marco	Sentenza 30 novembre 1983: la Corte di cassazione rinvia gli atti alla Corte d'assise di appello di Venezia, nei confronti di Nando Ferrari, Angelino Papa, Raffaele Papa e Marco De Amici per il reato di strage.
1°	**Giudizio di appello in sede di rinvio** Corte d'assise di appello di Venezia Presidente: Corrado Ambrogi	Sentenza 19 aprile 1985: assolve per insufficienza di prove Nando Ferrari, Angelino Papa e Marco De Amici e con formula piena Raffaele Papa.

1°	**Corte di cassazione** Prima sezione penale Presidente: Corrado Carnevale	Sentenza 25 settembre 1987: non vengono ravvisati vizi nella decisione impugnata, che passa così in giudicato.
Secondo procedimento		
2°	**Fase istruttoria** luglio 1979 - 17 dicembre 1980 Giudice istruttore: Michele Besson PM: Vincenzo Liguori, Massimo Vitali, Pietro Luigi Caiazzo	A seguito della sentenza del 2 luglio 1979 della Corte d' Assise di Brescia viene avviato un nuovo procedimento a carico di Ugo Bonati. Viene da subito emesso ordine di cattura per Bonati, che lo stesso giorno della sentenza si rende irreperibile. La sentenza del 17 dicembre 1980 proscioglie Ugo Bonati per non aver commesso il fatto.
Terzo procedimento		
3°	**Fase istruttoria** 23 marzo 1984 - 23 marzo 1986 Giudice istruttore: Gianpaolo Zorzi	Viene riaperta la formale istruzione per concorso in strage nei confronti di Cesare Ferri (già indagato e prosciolto durante la prima fase istruttoria con la sentenza-ordinanza del 17 maggio 1977), Alessandro Stepanoff, Giancarlo Rognoni e per Marco Ballan. Il 23 marzo 1986 vengono scisse le posizioni processuali per la scadenza dei termini della custodia cautelare e vengono rinviati a giudizio esclusivamente Ferri e Stepanoff per concorso in strage. Le altre posizioni non ancora completamente istruite vengono stralciate e confluiscono in un nuovo fascicolo – quarta istruttoria.
3°	**Primo grado** 23 marzo 1986 - 23 maggio 1987 Corte d'assise di Brescia Presidente: Oscar Bonavitacola Estensore: Giulio De Antoni	Sentenza del 3 maggio 1987: assolve gli imputati per insufficienza di prove.
3°	**Secondo grado** Corte d'assise di appello di Brescia Presidente: Riccardo Ferrante Cons. relatore: Tito Garriba	Sentenza del 10 marzo 1989: assolve gli imputati con formula piena "per non aver commesso il fatto".
3°	**Corte di cassazione** Prima sezione penale Presidente: Corrado Carnevale	Pronuncia del 13 novembre 1989: inammissibilità del ricorso del procuratore generale di Brescia per manifesta infondatezza.

Quarto procedimento		
4°	**Fase istruttoria** 23 marzo 1986 – 23 maggio 1993 Giudice istruttore: Gianpaolo Zorzi	Prosegue l'istruttoria precedente sulle altre posizioni precedentemente stralciate. La sentenza-ordinanza del 23 maggio 1993 proscioglie dall'accusa di strage per non aver commesso il fatto. Tale sentenza, però, evidenzia la presenza di complicità istituzionali che hanno ostacolato l'accertamento della verità. Rimangono non compiutamente sviluppati due filoni di indagine (rogatoria in Argentina e testimonianza di Maurizio Tramonte del 8 marzo 1983). Il giudice istruttore dispone lo stralcio degli atti e rinvia questi alla Procura della Repubblica perché possa procedere nello svolgimento delle indagini con le norme previste dal nuovo codice di rito.
Quinto procedimento		
5°	**Indagine preliminare** 24 maggio 1993 – 3 ottobre 2007 Magistrati inquirenti: Roberto di Martino, Francesco Piantoni	Contributi probatori di Carlo Digilio (deceduto il 12 dicembre 2005), Maurizio Tramonte, Martino Siciliano. Le indagini si orientano verso i vertici di Ordine Nuovo del Triveneto. Chieste ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Delfo Zorzi e Maurizio Tramonte; per Carlo Maria Maggi non viene accolta tale richiesta. Il 3 aprile 2007 la Procura della Repubblica notifica le richieste di rinvio a giudizio a Zorzi, Tramonte e Maggi, (oltre che a Gaetano Pecorella, Fausto Maniaci e Martino Siciliano per favoreggiamento nei confronti di Zorzi); il 3 ottobre 2007 notifica le richieste di rinvio a giudizio a Francesco Delfino, Pino Rauti e Gianni Maifredi.
5°	**Udienza Preliminare** 13 novembre 2007 – 15 maggio 2008 Giudice Lorenzo Benini	Il 13 novembre 2007 vengono unificati i due tronconi dell'inchiesta. Il 14 febbraio 2008 è accolta l'incompetenza territoriale, gli atti relativi alle accuse di favoreggiamento vengono trasferiti alla procura milanese. Il 15 maggio 2008 GUP emette decreto che dispone il giudizio di Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Maurizio Tramonte, Pino Rauti, Francesco Delfino e Giovanni Maifredi accusati di concorso in strage

5°	**Primo grado** 25 novembre 2008 - 16 novembre 2010 Corte d'assise di Brescia Presidente: Fischetti P.M.: Di Martino, Piantoni	Il 16 novembre 2010 la Corte d'assise di Brescia assolve tutti gli imputati per non aver commesso il fatto.
5°	**Secondo grado - Appello** febbraio 2012 - 14 aprile 2012 Corte d'assise di appello di Brescia Presidente: Enzo Platè P.M.: Di Martino, Piantoni	Il 14 aprile 2012 la Corte d'assise di appello di Brescia dichiara l'inammissibilità dell'appello nei confronti di Pino Rauti e conferma la sentenza della Corte d'assise di Brescia in data 16 maggio 2010 nei confronti degli imputati; pone inoltre il pagamento delle spese processuali sostenute nel grado di giudizio d'appello a carico delle parti civili appellanti.
5°	**Corte di Cassazione** Quinta Sezione Penale Presidente: Alfredo Maria Lombardi	Sentenza del 21 febbraio 2014. Contro la sentenza d'appello ricorrono per Cassazione la Procura generale e le parti civili, le quali impugneranno la sentenza solo nei confronti di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, mentre una parte civile impugnerà anche nei confronti di Francesco Delfino. All'esito di un processo durato due udienze, il 20 e il 21 febbraio 2014, la Quinta Sezione della Corte di Cassazione, dopo poche ore di camera di consiglio, annullava la sentenza d'appello nella parte in cui assolveva Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, rinviando gli atti alla Corte d'assise d'appello di Milano per un nuovo processo nei confronti dei due imputati, mentre conferma le assoluzioni nei confronti di Delfo Zorzi e di Francesco Delfino, che uscivano così definitivamente dal processo per la strage.

5°	**Giudizio di appello in sede di rinvio** Corte d'assise d'appello di Milano Presidente: Anna Conforti	Sentenza del 22 luglio 2015. Motivazioni del 10 agosto 2016. Condanna all'ergastolo nei confronti di Carlo Maria Maggi, responsabile di Ordine Nuovo, e Maurizio Tramonte, collaboratore dei servizi segreti. La sentenza rappresenta un passaggio storico nella storia processuale della strage di Piazza Loggia. La Corte d'assise conferma la ricostruzione dei fatti già operata dalla Corte d'assise d'appello di Brescia, con l'individuazione nel gruppo di Ordine Nuovo del Triveneto del gruppo terroristico responsabile – politicamente e materialmente – della strage ma riconoscendo questa volta le responsabilità per l'ideazione e l'attuazione della strage in capo al suo leader, Carlo Maria Maggi e per la partecipazione a Maurizio Tramonte. La Corte riconosceva il ruolo di Carlo Digilio – armiere del gruppo e uno dei principali testimoni nel processo per la strage di Piazza Loggia – e confermava la provenienza dell'esplosivo dalla cellula veneta di Ordine Nuovo e il suo utilizzo nella creazione dell'ordigno che sarebbe deflagrato in piazza.
5°	**Corte di Cassazione** Prima Sezione Penale Presidente: Domenico Carcano	Sentenza del 21 giugno 2017. Rigetta i ricorsi degli imputati Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, e la sentenza di Milano è diventata definitiva. Dopo quarantatrè anni la strage di Piazza Loggia ha due responsabili, secondo una sentenza passata in giudicato.

Indice

3 Introduzione

PARTE PRIMA
La ricorrenza

9 Celebrazione del "Giorno della Memoria"
Roma, 9 maggio 2015

15 Celebrazione ufficiale della ricorrenza
Brescia, 28 maggio 2015

19 Storia, memoria, impegno civile
Incontro con gli studenti bresciani
Brescia, 28 maggio 2015

35 IMMAGINI

PARTE SECONDA
Il Protocollo d'intesa tra Miur e Familiari delle vittime

57 Presentazione del Protocollo d'intesa
Brescia, 23 novembre 2015

73 Protocollo d'intesa

PARTE TERZA
Un anno di iniziative (gennaio-dicembre 2015)

85 Elenco delle iniziative

99 Calendario istituzionale della memoria

105 Elenco dei partecipanti

111 Elenco degli enti promotori

APPENDICE
L'iter giudiziario

117 I processi e il loro iter giudiziario

Casa della Memoria

Comune di Brescia — Associazione Familiari Caduti Strage di Piazza Loggia — Provincia di Brescia

La Casa della Memoria è nata nel 2000 per iniziativa congiunta di Comune di Brescia, Provincia di Brescia, Associazione Familiari Caduti strage di Piazza Loggia dedicata alla strage di Piazza della Loggia, avvenuta il 28 maggio 1974 a Brescia.
Durante una manifestazione antifascista e sindacale, posta in un cestino portarifiuti, una bomba provocava un centinaio di feriti e la morte di otto persone: Giulietta Banzi Bazoli, Livia Bottardi Milani, Euplo Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Alberto Trebeschi e sua moglie Clementina Calzari, Vittorio Zambarda. Una colonna, visibilmente scheggiata ne testimonia l'intensità.
L'associazione è un centro di iniziative e di documentazione sulla strage e sulla strategia della tensione, non ha scopo di lucro, ha per fine la ricerca scientifica e favorisce attività ed iniziative destinate a mantenere viva la memoria dei tragici fatti accaduti.
Inoltre organizza e coordina gli eventi di commemorazione del seguente calendario:
27 gennaio, Giorno della Memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti;
10 febbraio, Giorno del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano dalmata;
9 maggio, Giorno della Memoria delle Vittime del terrorismo e di tutte le stragi di tale matrice;
28 maggio, anniversario strage di Piazza Loggia;
31 luglio, staffetta podistica delle stragi Milano-Brescia-Bologna;
16 dicembre 1976, anniversario strage di Piazzale Arnaldo.
Cura annualmente la pubblicazione delle principali attività svolte.
L'associazione partecipa attivamente alla "Rete degli Archivi per non dimenticare" patrocinata dal Ministero dei Beni Culturali che la ospita nel proprio sito istituzionale. Sta sviluppando in questo ambito e in collaborazione con il Ministero della Giustizia la scansione degli atti processuali relativi ai procedimenti per terrorismo di maggior interesse (Piazza Fontana, terrorismo Brigate Rosse, strage di Bologna, ecc.).
È stato stilato il protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con le associazioni dei familiari delle vittime per realizzare iniziative didattiche e formative volte a conservare tra i giovani la memoria di tutte le vittime del terrorismo.
Infine ha promosso la realizzazione del progetto "Memoriale delle vittime del terrorismo e della violenza politica" che prevede la posa di una formella di porfido dedicata ad ogni caduto, su un itinerario che si snoda dalla stele dei Caduti verso il Castello seguendo la via di Contrada Sant'Urbano.